ANNO 59 MATTINO TORINO, Martedì 7 Aprile 1926 MATTINO NUM. 83

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
Estero	» 110 —	57 —	29 —
Italia e Colonie	L. 56 —	29,50	15 —
Estero	» 120 —	66 —	34 —

L'importo va inviato all'Amministr. della STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti cinematografici - Fiori d'orpello - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa 1, e sue Succursali

La battaglia di Herriot

Mentre ingrossa l'attacco delle "destre,, si accentua il dissidio tra radicali e socialisti

(Servizio speciale della STAMPA)

PARIGI, 6, notte.

La giornata si è delineata cattiva fin dalle prime ore della mattina. I deputati reduci dalla gita domenicale nei rispettivi collegi sono tornati a Parigi col viso lungo e la fronte corrugata.

I radicali rientrano a palazzo Borbone portanti che il prelevamento sul capitale costerebbe loro il mandato parlamentare. I socialisti, sudando sangue per mantenere il proprio ascendente sui cervelli e sul Governo, proclamano che la rivincita e quel capovolto programmatico si liquiderebbe nel concetto degli elettori. Che metterli d'accordo senza sacrificare nessuno? E' il quesito che presiede del Consiglio e ministro delle Finanze tentano di risolvere assiosamente da questa mattina, senza riuscirvi.

Un primo Consiglio di Gabinetto, riunitosi al Quai d'Orsay alle 10,30, si scioglieva alle 13,40 lasciando ogni decisione in sospeso e rinviando l'esame definitivo del progetto finanziario alle 18. A giustificazione del ritardo il ministro De Monzie, in un suo lacunosissimo colloquio coi giornalisti, adduse la necessità in cui egli si trovava di consultare di nuovo il direttore della Banca di Francia. Ma questa necessità, di cui vedremo più innanzi le ragioni specifiche, non ha impedito a nessuno di rendersi conto dell'esistenza di rumori nasali più gravi, di intoppi e di parlati nella deliberazione ministeriale.

Il dissidio, che ebbe come epilogo le dimissioni di Clémentel, non poteva esaurirsi con l'uscita di quest'ultimo dal Ministero, per il semplice motivo che, nel suo atteggiamento di resistenza alle tendenze finanziarie dei socialisti, il ministro poteva con sè buona parte degli elementi radicali della maggioranza. Questi elementi, partito hui, sono rimasti. Si fanno sentire oggi non meno di ieri, cristallizzandosi intorno alla persona e all'opera del suo successore.

Ora decisiva

La gravità dell'ora sta nel fatto che per la prima volta, dopo l'11 maggio 1924, il conflitto è interno della maggioranza, prima di essere esterno fra maggioranza e minoranza. Si è verificata cioè, sotto la pressione ferrea delle necessità finanziarie, la crisi che l'opposizione, con impazienza, aspetta da dieci mesi, da quando cioè il cartello vittorioso le inflisse la delusione di non scioglierai all'indomani della vittoria, da quando il cartello tentò di fissarsi in una formula concreta di governo: nel radicale è ora riapparso il borghese, nel socialista è riapparso il proletario.

L'organo ufficiale dei socialisti di governo, il « Quotidien », moltiplica gli appelli alla concordia; ma se badiamo ai esaminare quale sia il contributo effettivo che essi intendono recare a tale concordia, ci urtiamo subito contro la persistente intransigenza programmatica:

« Vi sono degli maggioranza cartellista degli elementi » — e non sono soltanto i socialisti — che non si determineranno sotto alcun pretesto a rinnegarsi, non fosse che per un solo momento. Essi si sono raggruppati intorno al Governo per compiere una bisogna di salute pubblica che nulla deve più far differire. Essi si sono raggruppati intorno al Governo per compiere una bisogna di salute sociale che si impone con tanta maggiore urgenza, in quanto le forze di reazione affermano tutto ostensibile la loro risoluzione di opporvisi ».

Rispettivamente, i radicali, che l'elezione di Millerand a senatore getta nella più viva contrarietà, non fossaltro per le conseguenze immediate che fatalmente ne scaturiranno nelle imminenti battaglie al Lussemburgo dove si dice già che l'ex-Presidente della Repubblica voglia intervenire mercoledì, a fianco del suo collega Poincaré, nella discussione sull'Ambasciata vaticana), i radicali non esitano a sfogare, dalle colonne del loro organo ufficiale, l'« Ere Nouvelle », la più violenta collera contro i socialisti, che accusano sovr'altro di avere rovinato il cartello e il Ministero obbligandoli a difendere progetti chimerici:

« Perchè la situazione si è così bruscamente cambiata a nostro svantaggio? Perchè dei gravi errori sono stati commessi durante il mese scorso. Perchè quei consiglieri, che non saranno coloro che pagheranno, hanno trascinato il Gabinetto in una via disseminata di inciampi, in cui rischia d'cadere. Non è improvvisamente che si tenta di scomunicare, successivamente, gli uni e gli altri, e perfino gli amici più fedeli: non è senza danno che si tenta di stigmatizzare quotidianamente (per delle divergenze di opinione spiegabilissime su dei metodi fiscali che noi stessi non accettiamo come dogma) tutti i vecchi repubblicani che al Senato fecero costantemente e vigorosamente il loro dovere, quando il blocco nazionale deteneva il potere; non è senza pericolo che la si rompe con tutti i commercianti, tutti gli industriali, tutti i produttori, tutti i consumatori, tutti i contribuenti di un paese. Dopo avere seminato del vento un po' dappertutto, si raccoglie la tempesta. E quando è nella foglia delle cose ».

La discordia è dunque ormai nel campo di Agramante e questo è il fatto veramente capitale della situazione, poichè da esso scaturisce qualche cosa di più grave che non la crisi di un portafoglio o di un ministero: scaturisce la possibilità dello sfaldamento del blocco dell'11 maggio e del ritorno dei socialisti all'opposizione, mentre i radicali aderirebbero, come tante volte fu prospettato dopo le elezioni, ad una coalizione centrista. Non c'è forse chi rimette già in circolazione il nome di Briand? Briand non è a Parigi; ma Cocherel, dove egli si trova, non è lontano, e gli amici del vecchio volpone non disperano di vederlo apparire, da un momento all'altro, in fondo ai corridoi della Camera.

I provvedimenti finanziari

Ma non precorriamo gli eventi: e poichè l'on. Moro-Giafferi, sottosegretario all'Insegnamento tecnico, confida sin d'ora agli intervistatori la propria persuasione di dover fare la valigia a scadenza brevissima, vediamo un po' che cosa fa De Monzie, ministro solo da poche ore, per impedire la catastrofe e rendere possibile un accordo in seno alla maggioranza. Venuto al Consiglio di Gabinetto per esporre il progetto di legge che domattina sarà esaminato in Consiglio dei ministri all'Eliseo, e nel pomeriggio portato alla Camera, onde investirne la Commissione finanziaria, nella speranza che l'on. Violette possa approntare la sua relazione per mercoledì sera e che giovedì abbia quindi inizio la discussione parlamentare, il ministro delle finanze, dopo avere rapidamente tracciato il quadro della situazione finanziaria della Francia, partendo dai 278 miliardi del debito interno per arrivare ai debiti esteri, ai 41 miliardi di carta moneta in circolazione ecc., prospettò le sue intenzioni pressochè nei seguenti termini: 1.o portare da 41 a 45 miliardi il limite di emissione fissato alla Banca di Francia dal decreto del 28 settembre 1926; 2.o lanciare un prestito forzoso corrispondente ad un prelevamento del 10 per cento sul capitale, accordando ai sottoscrittori un interesse del 4 per cento sull'ammontare della somma versata.

Questo secondo provvedimento, il solo dei due intorno al quale si svolga la battaglia, giacchè circa i quattro miliardi di inflazione, autorevoli voci cominciano già a considerarli canonicili sarebbe diretto a prendere due piccioni ad una fava: dare un po' di elasticità alla tesoreria e iniziare, in pari tempo, l'ammortamento del debito pubblico, il cui peso non può essere sopportato più oltre, e i cui arretrati assorbono più della metà delle risorse di bilancio. Il prestito sarebbe volontario, nel senso che i contribuenti farebbero liberamente e senza controllo la dichiarazione patrimoniale, su cui la percentuale dovrebbe essere computata. Tuttavia, per il caso che i risultati del prestito dovessero risultare sproporzionati alla reale efficienza della ricchezza nazionale, il ministro proporrebbe tutta una graduatoria di mezzi costrittivi, a cominciare dall'applicazione al capitale di un coefficiente, stabilito in base alla imposta sul reddito e fondiaria già pagata dal contribuente, ovvero da una specie di dichiarazione successoria anticipata, per finire con un prelevamento vero e proprio da eseguirsi di ufficio sotto la salvaguardia di un complesso di cautele e di misure draconiane.

La nuova imposta cadrebbe, come implicitamente si desume da quanto precede, sulle sole persone già colpite dall'imposta sul reddito e fondiaria, e sarebbe pagabile in titoli di rendita e valori francesi a breve scadenza, i quali tutti, come è noto, costano finora allo Stato un interesse superiore al 4 per cento.

Durante la sospensione del Consiglio di Gabinetto — avvenuta tra le 13,40 e le 20 — mentre De Monzie riceveva al Ministero delle Finanze il direttore della Banca di Francia ed i suoi principali collaboratori, per definire con essi le modalità della emissione dei quattro miliardi di valuta cartacea, Blum, Renaudel e qualche altro esponente socialista si riunivano a discutere, onde prendere in esame il progetto di De Monzie, col quale il ministro tende ad applicare in forma più moderata e tollerabile il piano socialista del prelevamento sul capitale: e ciò dopo che con De Monzie i capi socialisti avevano avuto un lungo colloquio poco prima. I risultati di questi due conciliaboli non sono ancora noti, ma pare che alla ripresa del Consiglio al Quai d'Orsay gli umori si siano affermati, in complesso, più calmi, e che la prospettiva dello sfaldamento del « cartello » cominci ad indurre i partigiani delle due tendenze lo contrasto a mettere rispettivamente del l'acqua nel proprio vino.

Il campione più caloroso della necessità di chiedere ai detentori del grande capitale, anzichè alle piccole borse, le eterne taglieggiate, i sacrifici necessari al risanamento finanziario, sarebbe stato oggi Herriot. La discussione più vivace sarebbero avvenute appunto tra lui e De Monzie: gli echi di tali divergenze avevano anzi fatto correre, ad un certo momento, la voce delle possibili dimissioni del successore di Clémentel, e quindi di un fatale precipitare della crisi. Il fatto che il Consiglio di Gabinetto abbia potuto terminare, invece, su di un accordo, dimostra che un primo scoglio difficile è superato.

Millerand in Senato

accolto da acclamazioni e da invettive

Nell'appassionata polemica di questi giorni un altro avvenimento che viene sfruttato dalle opposizioni è quello dell'elezione di Millerand a senatore, per il dipartimento della Senna. Il risultato della giornata elettorale di ieri è il seguente:

Inscritti 1025; votanti 1020; suffragi espressi 1014; maggioranza assoluta 508. Millerand 520; Autrand, ex-prefetto della Senna, 173; Osmin, socialista, 168; Bachelet, comunista dissidente, 86; Cameliat, ex-deputato comunista, 71; Giacomo Dhur, giornalista, 3; Didelot 1.

Millerand è stato ricevuto stamattina al palazzo del Lussemburgo, dal gruppo dell'Unione repubblicana, riunito in seduta solenne. Presiedeva Enrico Cheron. Il gruppo si trovava al completo, quando Millerand entrò nella sala Gambetta. Tutti i senatori si alzarono e acclamarono lungamente l'ex Presidente. Enrico Cheron rivolse a Millerand poche parole:

« Signor Presidente, egli disse, il 10 giugno 1924 voi dicevate in un messaggio: « Disponendo che il Presidente della Repubblica non è responsabile davanti alle Camere, se non nel caso di alto tradimento, la Costituzione ha voluto, in un interesse nazionale di stabilità e di continuità, che il potere presidenziale fosse, durante 7 anni, mantenuto al riparo dalle fluttuazioni politiche ». E voi facevate appello al rispetto della Costituzione. Quest'appello non fu inteso. Al Senato stesso i vostri difensori, che erano soprattutto difensori del diritto, non poterono ottenere la parola. Ma in un paese libero il diritto ha sempre la sua rivincita. Parigi e la Senna hanno avuto ieri la parola e con una manifestazione, la cui eco si ripercuoterà in tutta la Francia, vi hanno mandato a sedere nella più alta assemblea del paese. E' questo un atto di giustizia e di riparazione. Voi avete voluto iscrivervi al gruppo dell'Unione repubblicana. Esso comprende già uno dei vostri illustri predecessori, Raimondo Poincaré. E' un grande onore per noi. Il nostro gruppo — che ha per oggetto di garantire la tradizione repubblicana, e che avversa qualunque politica di intrigo e di opposizione sistematica, si sforza di assicurare, nel rispetto della nostra costituzione, la concordia nazionale, più che mai indispensabile oggi — sarà lieto di poter fare appello a consiglieri così eminenti e così abili. In suo nome, signor Presidente, ho l'onore di augurarle rispettosamente il benvenuto ».

Millerand, commosso per l'accoglienza, così ha risposto: « Non pensiamo più al passato. Rivolgiamo il nostro sguardo all'avvenire. Il paese ha gli occhi fissi verso il Senato. Prima di essere ammesso a sedere nell'alta assemblea sapevo quello che si poteva aspettare, nelle circostanze presenti, dalla sua chiaroveggenza e dal suo patriottismo. Si tratta di ristabilire la concordia nazionale. Io sono venuto tra voi per aiutarvi del mio meglio ».

Queste parole furono lungamente applaudite. Il gruppo deliberò poi sulla situazione politica. Dopo avere preso conoscenza del discorso pronunziato a Fontainebleau dal presidente del Consiglio, si è mostrato impressionato per il fatto che il capo del Governo ha respinto su altri Governi precedenti la responsabilità delle difficoltà finanziarie, che gli oppositori di Herriot dicono dovute alle inadempienze della Germania. Il gruppo riaffermò il suo convincimento che queste difficoltà non possono essere risolte che con una politica di concordia nazionale.

Nel pomeriggio Millerand intervenne alla seduta del Senato. Accompagnato dal senatore Cheron, l'ex-Presidente della Repubblica fece il suo ingresso nell'emiciclo. Tutti i membri dell'Unione repubblicana ed i senatori appartenenti ai partiti moderati, si alzarono ed acclamarono a Millerand, che si diresse al suo scanno, in uno dei settori del centro. Ma allora una manifestazione in senso contrario avvenne all'estrema, dove specialmente una mezza dozzina di senatori si facevano notare per la loro eccitazione. Le grida di: *Rinnegato!* e di: *Viva la Repubblica!* che essi emettevano erano però coperte dagli applausi della maggioranza.

Specialmente il senatore Reboul si scatenava a ripetere una frase: « In nome di tutta l'estrema sinistra — egli gridava — protesto contro questa manifestazione, che costituisce una vera provocazione e giustifica tutti i tradimenti! ».

Il presidente senatore Da Selves, con grande fermezza, richiamò all'ordine gli interruttori, facendo appello ai sentimenti di dignità dell'assemblea. L'agitazione si calmò allora rapidamente ed il Senato riprese l'esame del bilancio delle Poste.

Appello al Paese

e atto d'accusa contro Millerand-Poincaré

Altro elemento importante della cronaca attuale è il discorso pronunziato ieri da Herriot a Fontainebleau. Egli ha parlato chiaro e forte:

« Osano rendere noi responsabili della difficile situazione finanziaria della Francia: noi, che, per la prima volta dopo la guerra, abbiamo presentato al paese un bilancio veramente equilibrato e sincero, noi che abbiamo messo fine alla pratica del bilancio speciale delle spese ricuperabili, le cui risorse non erano che costituite dal prodotto dei prestiti, noi che, in seguito all'accordo di Londra, abbiamo finalmente ottenuto dalla Germania dei pagamenti che ci erano sempre stati annunciati senza essere mai realizzati. E colpa nostra, se il principio essenziale dell'unità del bilancio fu violato da quelli stessi che oggi si istituiscono nostri censori e che invece di presentare coraggiosamente la verità hanno mantenuto l'opinione pubblica francese in terribili illusioni, lasciando ai loro successori il carico del regolamento?

"La corsa verso l'abisso l'abbiamo arrestata noi „

« Ogni anno al momento della discussione del bilancio, noi salviamo alla tribuna per chiedere misure energiche, ma si rifiutava di ascoltarci ed è così che, nel momento della presentazione del bilancio generale del 1923 l'equilibrio, prima dell'intervento del Parlamento, era assicurato colla emissione di circa quattro miliardi di buoni della difesa nazionale; ed è così che sorgeva ad un tratto la crisi grave di cui bisogna evitare il rinnovarsi; noi rivendichiamo per il Parlamento attuale il merito di aver finalmente ristabilito i principii tutelari dell'equilibrio, dell'unità del bilancio. Pensate, cittadini, che il periodo del dopoguerra aveva aggiunto ai nostri oneri anteriori il peso di circa 100 miliardi. Colui che ieri osava ci accusava di rovinare il paese, assisteva impassibile a questa corsa verso l'abisso. Che egli lo voglia o non lo voglia, questa corsa siamo stati noi che l'abbiamo arrestata. Il paese vuol sapere la verità. Esso ne ha abbastanza di coloro che tentano in addormentarlo. Ascoltate, cittadini, queste cifre: quando noi siamo arrivati al potere il debito perpetuo, o a lungo termine, ascendeva a 149 miliardi e mezzo; il debito a breve scadenza rappresentava 37 miliardi; il debito fluttuante era stato fissato, nel luglio del 1924, a 91 miliardi. Sommate queste tre cifre e giungerete ad un totale di circa 278 miliardi, ed a questa cifra bisogna aggiungere il nostro debito estero, cioè il quale noi abbiamo intavolato dei negoziati coll'Inghilterra.

« Ci si rimprovera talvolta, e sempre dalla stessa parte, di non aver regolato questo debito a Londra contemporaneamente al problema delle riparazioni. Essi hanno anche l'audacia di rivolgerci questo rimprovero davanti al paese; essi che hanno lasciato disgiungere i due problemi, che non hanno regolato nè l'uno nè l'altro, che hanno rifiutato in occasioni favorevoli e respinto tutte le proposte di accordo, per questa ragione, che vi è sempre minor rischio nel lasciar pesare gli imbarazzi su colui che avrà un giorno il coraggio di affrontare le difficoltà del regolamento. Un paese che possiede un tale debito fluttuante non ha più tutta la libertà nella sua politica interna. Il partito più ricco può, se lo vuole, manovrare il Governo nella sua opera viva. Un paese che conserva un tale debito estero, senza cercare coi suoi creditori delle formule di accomodamento, non ha più tutta la libertà della sua politica estera. Ecco cittadini la verità e nulla mi impedirà di dirvela. E' un dovere patriottico, dovere austero, ma dovere. Ho fatto appello all'unione. « Sì, — mi è stato risposto, — ma noi vogliamo l'unione senza di voi, noi vogliamo l'unione nella reazione, come nei tempi dell'ultima Camera ». Io rifiuto qualsiasi diritto di critica a coloro che, intenzionalmente bene, hanno accumulato sull'anno 1925 un totale di scadenze di 21 miliardi.

Chi ama meglio il paese?

« — Andatevene — mi dicono i miei avversari. Io non passo per parte mia cedere a questa esigenza. Il Governo, che io presiedo, ha ristabilito l'unità e l'equità del bilancio. Esso pensa che il meglio è rivolgersi al paese stesso, di indurlo a riflettere e giudicare. Questo paese, chi sono coloro — ve lo chiedo — che lo amano meglio? Sono quelli che di prestiti in prestito, di espedienti in espedienti, ci hanno condotto alle difficoltà presenti? Oppure non sarebbero piuttosto coloro che, senza preoccuparsi di sè stessi, pronti a correre i rischi ai quali si espone il coraggio, sapendo che la verità è talvolta una bevanda amara, osano dire ai loro compatrioti: fate attenzione, il tempo delle illusioni è passato: bisogna salvare lo Stato con un largo sforzo di tutti i buoni francesi, che mettono la patria al di sopra dei partiti. Fate attenzione. Tutti i crediti privati sono legati al credito stesso dello Stato. Nessun miracolo ci permetterà di risolvere senza un vigoroso sforzo di volontà i problemi posti dall'importanza del nostro debito.

« Se vogliamo garantire questi principi, io non vedo nessun mezzo per noi di sottrarci a certi sacrifizi. Il nostro progetto non avrà la forma brutale che i nostri avversari gli attribuiscono. Noi lavoriamo per dargli una forma pieghevole e conforme al carattere francese. Esso chiederà al contribuente di consentire uno sforzo, che servirà l'interesse beninteso di ciascuno e, nello stesso tempo, l'interesse generale del paese. La Francia tiene al suo onore finanziario come a tutte le forme del suo onore ».

"Le intimazioni dei privilegiati „

Ed Herriot termina con questa calorosa perorazione:

« O paese mio, io ti dico quello che credo indispensabile alla tua salvezza al tuo prestigio davanti alle nazioni. Che cosa mi importano i giudizi dei partiti, se io li servo veramente come debbo? Che cosa mi importa la rabbia del fanatismo? Che cosa mi importano questi assalti diretti contro il mio Governo dai nemici della repubblica o dei repubblicani traditori delle loro origini, traditori dei loro programmi, che cercano dal lato della reazione delle soddisfazioni per il loro egoismo e la loro cupidigia? Io mi rivolgo a tutti i buoni francesi, a tutti quelli che capiscono che simultaneamente è loro dovere e interesse, per rivalorizzare la moneta nazionale e tutti i beni privati, per ammortizzare il debito, di consentire con buona grazia uno sforzo che il Governo si adopera a rendere loro più leggero che sia possibile. Ma io non ho nessuna intenzione di cedere alle intimazioni dei privilegiati, davanti alle esigenze del lusso più insolente che si sia conosciuto dopo il Direttorio, davanti alla reazione del timore, davanti alla minaccia dei frodatori o di quelli che fanno evadere all'estero i loro capitali. La Francia, nostra madre comune, è schiacciata sotto il peso degli oneri che ha sopportato per la comune salvezza. Prendiamo ciascuno sulle nostre spalle una parte del fardello. E' il solo modo di permetterle di riprendere allegramente la sua marcia verso i suoi destini. Io sarei indegno di te, o mia cara patria, se io non proferissi a dei meschini interessi politici l'aspra gioia di avere suonato l'appello al dovere ».

I gruppi delle sinistre

approvano i progetti di Herriot

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 7 mattino.

La conferenza che ha avuto luogo stasera al Ministero degli Esteri fra il Presidente del Consiglio e il Comitato direttivo dei gruppi delle sinistre è terminata alle 23,15.

Nel corso di questa riunione Herriot ha messo i suoi amici politici al corrente dei progetti finanziari, le cui grandi linee sono state fissate dal Consiglio di Gabinetto nella seduta che si era tenuta poco prima. I delegati dei due gruppi hanno accettato in principio il progetto di regolarizzazione della situazione nei riguardi della Banca di Francia, che avrebbe per oggetto non di emettere dei nuovi biglietti, ma di garantire quelli già emessi in condizioni che non hanno ancora formato oggetto di una legge.

Per ciò che concerne il Vaticano nessuna decisione definitiva è stata presa. Tuttavia i parlamentari si sono mostrati favorevoli alla nomina di un rappresentante presso la Corte Pontificia che sarebbe incaricato di occuparsi di tutte le questioni litigiose riferentisi all'applicazione del trattato di Versailles, agli affari concernenti la politica interna. Questo incaricato di affari regolerebbe dunque le divergenze che insorgessero nella Alsazia e Lorena, nel territorio della Sarre, nel Togo e nel Camerun.

Finalmente per il prestito forzoso sul capitale il principio è stato adottato anche dai partigiani dell'imposta sul capitale, ma a condizione che il tasso di interesse sia ridottissimo. Questo tasso d'altronde non è stato ancora fissato e alcuni pensano che varierà fra il 2 e il 2 e mezzo per cento.

La nuova levata di scudi delle Borse

La ripresa dello "sciopero bianco„ -- Un nuovo decreto: l'obbligo del versamento esteso anche agli ordini di vendita a termine -- Nuove concessioni: gli agenti esclusi possono anche costituirsi in società in nome collettivo; tre rappresentanti invece di due per ogni agente.

Roma, 6, notte.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto-legge che estende agli ordini di vendita a termine di titoli — esclusi quelli di Stato e quelli garentiti dallo Stato e le cartelle fondiarie — l'obbligo del versamento di cui all'art. 4 del R. D. L. 26 febbraio 1925, n. 176. Il decreto in questione dà inoltre le disposizioni relative all'applicazione del detto art. 4 e alla conferma della gradualità dell'applicazione stessa, sia per i contratti di vendita che per i contratti di compera in conformità a quanto già è stato precedentemente comunicato.

« E' ammessa poi la costituzione di Società in nome collettivo tra gli agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925, oltre che quella della Società in accomandita già previsto col R. D. L. 7 marzo 1925, n. 222; e ciò a condizione che tutti i soci di detta Società siano agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925.

« Per facilitare il collocamento degli agenti di cambio saranno ammessi in via transitoria, e su richiesta degli agenti di cambio nominati in forza del R. D. L. 7 marzo 1925, n. 222, tre rappresentanti anzichè due come previsto dal detto decreto-legge.

« Il regolamento in corso di elaborazione disciplina, tra l'altro, le norme e le modalità dei versamenti relativi a ordini di acquisto e di vendita dei titoli. Per gli ordini di acquisto rimangono le disposizioni già date; per gli ordini di vendita il versamento dovrà essere effettuato negli stessi titoli che formano oggetto della vendita, o in contanti. Si chiarisce inoltre che le operazioni di chiusura non danno luogo a nuovi versamenti e che, liquidata la relativa differenza di prezzo, si può procedere alla liberazione del corrispondente versamento prestato per l'operazione originale ».

Storia dell'art. 4

Il tanto discusso art. 4 del decreto 26 febbraio diceva, nel suo testo originario:

« A partire dal giorno 2 marzo, gli agenti « di cambio, banche, banchieri, commissionari e cambiavalute, non potranno accettare nè eseguire ordini di acquisti a termine « di titoli — esclusi quelli di Stato o garantiti « dallo Stato o di cartelle fondiarie — se « non contro contemporaneo versamento, da « parte del committente, del 25 per cento « del prezzo corrente dei titoli richiesti. Delle « somme così incassate dovrà essere data ri« cevuta al committente nei «fissati» riguar« danti le singole operazioni ».

Scoppiata immediatamente l'agitazione borsistica, il Ministero concedeva il 2 marzo un giorno di proroga: il versamento del 25 % doveva « essere osservato » fatto osservare » dal giorno 3; restando bene inteso che esso « doveva essere eseguito all'indomani dell'acquisto, contro contemporaneo versamento stesso. Ancora preserito solo ai compratori a termine, viene esteso — come era naturale — anche ai venditori.

In quanto alle altre correzioni dell'odierno decreto circa gli agenti di cambio — facoltà agli esclusi di costituirsi in società in nome collettivo, oltrechè in accomandita; e facoltà agli agenti rinominati di avere in Borsa 3 anzichè 2 rappresentanti — sono queste nuove concessioni sul decreto 7 marzo, che già illustrammo nei giorni scorsi a proposito della nomina governativa del primo terzo di agenti di cambio, e contro il quale si è rinnovata una vibrata protesta degli agenti di cambio stessi, e si appellano al ministro competente perchè, nella valutazione generale della situazione, venga tenuto conto anche dei loro diritti, conservati dalle tuttora vigenti disposizioni legislative e nonostante sofferenti da anni di cosiddetta necessità ».

Le Borse chiuse dal 9 al 13 corrente

Roma, 6, sera.

Il ministro per l'Economia nazionale, di concerto col ministro per le Finanze, accogliendo il voto espresso dalla Federazione nazionale degli agenti di cambio, ha stabilito che, in occasione delle feste pasquali, le Borse restino chiuse nei giorni di giovedì 9, venerdì 10, sabato 11 e lunedì 13 corrente.

(Agenzia Stefani).

Genova, 6, notte.

L'Associazione Bancaria italiana avverte che anche il giorno 13 corrente, lunedì dopo Pasqua, le Banche rimarranno chiuse.

L'intervento della Confederazione dell'Industria

Milano, 6 notte.

Quest'oggi le contrattazioni di Borsa non hanno avuto luogo. Il campanello ha inutilmente squillato alle 13,25. Nessuna voce si è levata a contrattare i titoli.

Si è levato a parlare il cav. Navotti, della Federazione agenti di cambio di Milano, il quale ha letto agli adunati un telegramma del comm. Sacerdote, presidente della Federazione nazionale, nel quale si davano affidamenti sullo svolgimento della trattativa in corso a Roma.

Egli ha comunicato le informazioni giunte per telegrafo dalla autorità che si interessano della grave questione. Ha invitato i colleghi alla calma, e, ponendo la questione di fiducia, ha formalmente invitato i colleghi a riprendere le operazioni. « Qualora voi — ha soggiunto — non accettiate la mia proposta, io sarò costretto a rassegnare le mie dimissioni ».

A questo punto si levano grida altisonanti di: « Inammissibili, dimissioni! ». Il cav. Navotti, sedutu stante, si è rimesso.

Le contrattazioni non sono state iniziate. Gli agenti ed i commissionari di borsa giustificano il loro atteggiamento con la necessità di non provocare un nuovo tracollo nei prezzi del mercato, tenendo le Borse aperte in questi due giorni che precedono le ferie di Pasqua. Neppure a Genova ed a Torino ebbero luogo affari. Le contrattazioni sui titoli industriali e sui cambi non si sono quindi avute e non sarà compilato il listino dei prezzi.

Gli industriali e i procuratori

Stamane la Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria si è riunita sotto la presidenza dell'on. Benni. Dopo avere ampiamente esaminata la situazione creata al mercato dei titoli dagli ultimi provvedimenti adottati in materia col decreto legge, approvò all'unanimità il seguente ordine, che è stato subito trasmesso al presidente del Consiglio, ai ministri delle Finanze, della Economia nazionale e dell'Interno.

« La Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria, constatando gli effetti dei recenti decreti sulla borsa, preoccupata della loro ulteriori conseguenze a danno del progressivo sviluppo dell'industria, mentre richiama i rilievi tempestivamente fatti dalla propria presidenza, afferma la necessità che il Governo riesamini immediatamente ed a fondo il grave problema per risolverlo, tenendo sopratutto conto, oltre che delle legittime esigenze degli agenti di cambio, della urgente necessità di ridare al mercato dei titoli privati quella stabilità e tranquillità che sono tanto più necessarie alla vita economica del paese quando si intende attuare una politica di difesa della nostra moneta ».

Nei locali della Borsa si sono quest'oggi riuniti i procuratori degli agenti stessi, presieduti dal signor Dezza, il quale ha chiesto la solidarietà dei colleghi ed ha presentato un ordine del giorno che è stato discusso ampiamente ed infine approvato. L'ordine del giorno è il seguente:

« I procuratori degli agenti di cambio della Borsa di Milano, preoccupati dell'ingiusta situazione creata in loro sfavore dai recenti provvedimenti governativi, sotto la minaccia di esser sacrificati, fanno atto di assoluta solidarietà con la vibrata protesta degli agenti di cambio stessi, e si appellano al ministro competente perchè, nella valutazione generale della situazione, venga tenuto conto anche dei loro diritti, conservati dalle tuttora vigenti disposizioni legislative e nonostante sofferenti da anni di cosiddetta necessità ».

L'assemblea degli agenti

L'ordine del giorno è stato poi sottoposto per visione alla riunione degli agenti di cambio ed ha avuto la più calorosa accoglienza. E' stata poi nominata una Commissione di cinque membri per ottenere il collegamento dell'agitazione dei procuratori con gli agenti di cambio. L'ordine del giorno è stato subito inviato al presidente del Consiglio, ai ministri Nava e De Stefani.

L'assemblea degli agenti di cambio e banchieri si è iniziata alle 16,30 nell'antisala della Borsa, gremitissima. E' stato chiamato alla presidenza il cav. Navotti, il dimissionario dalla carica di presidente della Sezione milanese della Federazione fra agenti di cambio. Egli ha subito proposto, tra gli applausi, di inviare un ringraziamento ed un plauso alla Confederazione dell'Industria per l'ordine del giorno da essa votato stamane. E' stata poi data lettura di una lettera di adesione al movimento del « Circolo per gli interessi industriali, commerciali ed agricoli di Milano ». Inoltre, il cav. Navotti ha dato comunicazione di un telegramma ogni spedito al presidente del Consiglio dallo stesso Circolo. Il telegramma dice:

« Il Circolo interessi industriali, commerciali ed agricoli di Milano; considerato che « l'attuale andamento dei mercati finanziari « più non risponde al meraviglioso progresso « industriale e commerciale nazionale, dovuto « alla condizione favorevole creata dalle sane « direttive del Governo; fa voti che siano eli« minate le cause speciali sopravvenute, che « ostacolano la valorizzazione borsistica del« l'attuale situazione finanziaria ed economica « del Paese; confida nell'equanimità dell'E. « V. interverrà a valida tutela dei diritti ac« quisiti dei professionisti di Borsa ».

Dopo questa comunicazione, hanno parlato gli agenti di cambio Berini e Nocera e il banchiere comm. Mammarelli, già consigliere della Camera di Commercio. Egli ha chiesto all'assemblea se non fosse opportuno di fare proposte ai ministri competenti, a muovere così incontro al Governo per una soluzione sollecita della questione; ma i convenuti si sono mostrati contrari. E' stata poi data comunicazione che — secondo notizia giunta da Torino — anche colà nessun affare, nè per valori nè per fondi di Stato, si è oggi concluso, e che perciò non sarebbe stato pubblicato, come a Milano, il listino finanziario. A questo punto la discussione si prolunga, finchè l'avv. Greppa presenta questo ordine del giorno, che è approvato:

« Gli agenti di cambio della Borsa di Milano, riuniti in una nuova assemblea, dichiarano formalmente, nell'interesse dei « mercati e dei loro incontestabili diritti, di « non potere modificare la linea di condotta « già votata nell'ordine del giorno del 6 cor« rente, finchè le annunciate norme regola« trici del decreto 7 marzo non abbiano rico« sciuto in modo inequivocabile gli stessi di« ritti acquisiti dei singoli. Le Banche ed i « banchieri presenti all'assemblea, ammessi « nel recinto della grida, si associano al con« tegno ed all'azione degli agenti di cambio ».

E' stato dal presidente cav. Navotti comunicato che anche il cav. Ettore Gelpi, presidente del Sindacato di Borsa di Milano, ha dato le dimissioni. E' stata nominata una Commissione di vigilanza composta dei signori Griffa, Navotti, Salvaneschi, Felcini, Nocera e Besana.

Si è poi riunita la deputazione del Sindacato di Borsa, che ha espresso, dopo breve animata discussione, parere favorevole — per la Camera di Commercio — per l'immediata chiusura della Borsa. Il Sindacato di Borsa ha poi votato un vibrato ordine del giorno, chiedendo che « sia esaminata tutta l'azione « che si è svolta, allo scopo di estirpare i so« spetti che esso ritiene offensivi ed ingiusti ».

A Torino

La deliberazione con la quale gli agenti di cambio inscritti nel ruolo della Borsa di Milano decisero sabato di astenersi, a cominciare da oggi, da ogni contrattazione fino a che la loro posizione non fosse « definitivamente e inequivocabilmente sistemata », come diceva testualmente l'ordine del giorno votato, ha avuto la sua ripercussione anche a Torino.

Solidarietà con Milano

Già abbiamo riferito l'impressione prodotta negli ambienti borsistici torinesi dai provvedimenti governativi e particolarmente dalle ultime disposizioni circa la ripartizione degli agenti di cambio. Tale impressione, di evidente malcontento e di disagio, ha avuto oggi la sua eco in due riunioni tenute dagli agenti stessi. La prima di queste riunioni ha avuto luogo stamane alle 11. Il cav. Bensa, presidente della Federazione, e il comm. Frignocca, presidente del Sindacato di Borsa, riferirono sulla situazione. Venne data comunicazione di un telegramma giunto da Roma, dal Consiglio Centrale della Federazione, nel quale si diceva che i diritti acquisiti sarebbero stati rispettati e che le Borse si sarebbero chiuse da posdomani, mercoledì. La presidenza riferì che queste notizie erano state confermate per telefono, con l'assicurazione che il regolamento sarà pubblicato fra pochi giorni.

Queste comunicazioni, unite a quelle sul deliberato di Milano, diedero luogo a un vivace dibattito, che valse a precisare meglio l'impressione prodotta nella Borsa di Torino e accennata più sopra. Si era finito per essere — e quest'opinione era avvalorata dagli esponenti più autorevoli della Borsa — che i provvedimenti sarebbero stati rimandati ad epoca indeterminata. Avvenne invece il contrario e l'assemblea apparve preoccupata dall'esito della liquidazione di questo mese, perchè — si diceva — le disposizioni governative hanno aggravato la situazione. Pertanto numerose furono le osservazioni fatte dagli intervenuti e con esse anche le proposte. L'assemblea si sciolse però a mezzogiorno senza aver presa alcuna decisione e gli agenti si separarono con l'intesa di ritrovarsi di nuovo alle 14,30.

Questa seconda riunione si t

di non avranno deciso di astenersi dagli affari. La deliberazione che maturava già fino dal mattino, fu allora adottata con l'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno:

Gli agenti di cambio della Borsa di Torino, riuniti in assemblea, plaudono al contegno dei colleghi di Milano e deliberano di fare associazione per l'astensione assoluta dalle contrattazioni e riunioni di Borsa, anche per ulteriori giornate che non rispecchierebbero la reale situazione del mercato finanziario.

Al comm. Sacerdote, presidente generale della Federazione, ed al comm. Recaldini, presidente del sindacato della Borsa di Roma, è stato pure inviato questo telegramma, in data 4 corrente:

« Per evitare ambiente, indispensabile che « disciplinato rispetto diritti acquisiti ven- « gano direttamente date modo esplicito mi- « nistro competente. Qualora non esaudita no- « stra domanda proponiamo riunione plenaria « agenti cambio italiani per accordarci solida- « riamente sistemi difesa. - *Frignocca Bosso* ».

L'assemblea terminò alle 13.

In ottemperanza alle deliberazioni prese, gli agenti di cambio si astennero dalle operazioni di Borsa. Essi si recarono in maggioranza nei locali della Borsa, ma rimasero completamente inattivi: spettatori, anzichè attori...

"Posizione di attesa,,

Abbiamo, ieri, in serata, avvicinato uno dei maggiori esponenti degli agenti di cambio, e gli abbiamo rivolto alcune domande sulla delicata situazione delle Borse in relazione all'agitazione della classe.

— Come si deve interpretare — abbiamo chiesto — l'odierna astensione degli agenti di cambio dalle contrattazioni di Borsa?

— E' bene intendersi — ha risposto il nostro interlocutore. — La nostra astensione dalle contrattazioni di Borsa non deve significare protesta vera e cruda contro il Governo. Essa ha due aspetti. Vuole, da una parte, far presente al Governo lo stato di disagio e di dolorosa sorpresa in cui è caduta in seguito alle note disposizioni da esso emanate; e vuole, d'altra parte, con la sua astensione ed inattività nelle contrattazioni, non peggiorare le condizioni del mercato che da qualche giorno, come si sa, si svolgeva in un ambiente di incertezza e di nervosismo che potevano anche condurre al panico, con conseguenze disastrose, facili ad immaginare. La nostra azione, adunque, rispende anzitutto, e forse prevalentemente, a questa necessità di salvaguardare il mercato borsistico da una china pericolosa per i singoli e per l'economia nazionale in genere.

— Quale è dunque, precisamente, la posizione degli agenti di cambio di fronte al Governo?

— Posizione che si potrebbe chiamare di attesa. Infatti noi attendiamo da Roma una parola ufficiale che ci tranquillizzi, che tolga i motivi della nostra apprensione; apprensione e disorientamento che, in mancanza di quella parola, avranno sempre ragione di esistere. Noi abbiamo avuto da Roma, e specialmente dal ministro della nostra Federazione generale, affidamenti che i diritti acquisiti degli agenti di cambio saranno salvaguardati. Ma sono sempre e sempre affidamenti generici e ufficiosi. Noi vogliamo invece che sia il Ministero in persona a darci assicurazioni su questo punto, dei diritti acquisiti che, come si sa, è una specie di capisaldo della nostra agitazione, perchè di vitale importanza per gli interessati.

La selezione degli agenti

— Vuole fornirci qualche delucidazione in proposito? Quali affidamenti si aspettano?

— Vogliamo che tutti gli agenti di cambio siano in grado di esercitare la loro professione, diritto che fu loro riassicurato e riconosciuto dallo stesso Ministero. Si vogliono riaprire gli esami di cambio? Giustissimo. Ma lo si faccia con misura, con abilità. Per esempio: si faccia l'eliminazione in base al deposito di una cauzione anche forte, che io escludo debba un buon numero; si crei, accanto ai agenti riconosciuti, agenti in soprannumero, che abbiano la possibilità di coprire i posti che si fanno man mano, per cause varie, nel primo gruppo degli agenti ufficiali. Si escludi, insomma, qualche mezzo di normale e graduale eliminazione; ma che gli agenti abbiano la possibilità, entro quei bili limiti, di esercitare la professione. Così invece, come sono andate le cose, sarebbe come se un bel giorno si decidesse di permettere ad un dato numero di ingegneri o di avvocati di fare il loro mestiere, e di proibire agli altri, di colpo, di fare altrettanto.

« A questo proposito, anzi, posso dire — ha continuato il nostro informatore — cose interessanti. La nostra organizzazione, cioè la nostra stessa classe, già dall'inizio del 1924 ha cominciato ad invocare misure di restrizione. Eravamo, a Torino, circa settanta agenti di cambio quando abbiamo detto a Roma di impedire un ulteriore ingrossamento della nostro filo. Se ci avessero dato retta nelle sfere governative, i guai di oggi sarebbero stati risparmiati. Di più, la nostra organizzazione generale ha elaborato, in sedute, convegni, ecc., un completo progetto di legge per la sistemazione che si invocava nel nostro campo; ma il Ministero non ne ha tenuto conto, e a torto, certamente, perchè lo fine di guida da noi tracciate erano di pratica attuazione. Esse miravano ad un automatico allontanamento degli agenti di cambio superflui al bisogno di un contato e regolare mercato; quell'automatico allontanamento, privo di scosse e di urti, che invochiamo ora, ma, purtroppo, in condizioni peggiorate. Io ho fatto dei calcoli. Bastava forse stabilire a Torino un collegio di 60 agenti per ottenere la scomparsa automatica e immediata di molti altri, quelli cioè che rappresentano la nostra zavorra, e, in un periodo relativamente breve, ottenere la completa normalizzazione.

Prima il regolamento poi la cauzione

— Ci dica ora — abbiamo nuovamente chiesto — in che condizioni si trovano gli agenti già eletti dal Ministero. Hanno accettato la nomina, oppure no?

— La nomina dei primi 15, parlando naturalmente di Torino, non potrà dirsi definitiva e accettata fino a quando ciascuno di essi non avrà fatto il deposito della cauzione, cioè di un milione. Per questa operazione c'è tempo 15 giorni dalla nomina ufficiale, cioè fino al 19 corr. Perciò anche costoro, anzi specialmente costoro sono, come dico, in posizione di attesa. E precisamente, essi attendono il regolamento che deve dire con precisione di termini ciò che essi sono, ciò che rappresentano, ciò che devono fare; tutte cose che, fino ad ora, si ignorano. Ed è naturale che i 15 desiderino di sapere tutto questo prima di versare la cauzione... Anche qui ci sono stati affidamenti ed accenni, quale l'elevamento morale e materiale della classe, ecc., ma nulla di veramente concreto, e, quel che più monta, di ufficiale. Perciò, dicevo, stiamo anche su questo punto. Il credo di dire il giusto affermando che le cauzioni non saranno versate se prima non sarà noto il regolamento.

A Roma

Roma, 6, notte.

La decisione degli agenti di cambio milanesi di non accettare la nomina del primo terzo di scelta governativa, fino a quando non fosse stata ristorata la posizione di tutti i loro colleghi, ha portato a nuove trattative tra la Federazione agenti di cambio ed il Governo, trattative alle quali prendono parte il comm. Sacerdote (per la Federazione) ed il comm. Geipi per gli agenti di cambio di Milano. Stamane, in previsione appunto di queste trattative, vi è stata una riunione degli agenti di cambio di Roma, i quali si sono trovati d'accordo nel giudicare che la situazione — a parte la considerazione della loro posizione personale — meritava attento esame data l'influenza di ordini di vendita di medio, ordini che non avrebbero potuto essere eseguiti senza produrre un sensibilissimo nuovo ribasso della quota. All'apertura della Borsa oggi, allo scopo di non produrre una troppo rapida discesa della quota, gli agenti di cambio hanno stabilito di sopraseedere alla esecuzione degli ordini di vendita ricevuti: non si sono quindi avute contrattazioni effettive di titoli, ed il listino ufficiale si è limitato a dare le quotazioni nominali, vale a dire quelle della chiusura di sabato scorso.

L'*Epoca* riporta, a titolo di cronaca, la voce delle dimissioni del presidente della Federazione agenti di cambio, comm. Sacerdote. Secondo il giornale, la questione sarà definitivamente risolta dopo i colloqui in corso col ministro delle finanze. Si apprende poi che gli agenti di cambio attendono che, prima della riapertura della Borsa dopo le feste pasquali, il ministro attui i provvedimenti a loro promessi verbalmente o, quanto meno, si impegni ad attuarli con un comunicato ufficiale.

Operazione marittima o salvataggio bancario?

Per apprezzare le cifre con le quali la Società di navigazione « Transatlantica Italiana », o, per meglio dire, i suoi creditori, vorrebbe distruggere il ragionamento da me condotto venerdì scorso su queste colonne (soprattutto, poi, l'effetto che esso ha prodotto a Roma), desidero ribadire che io ho in mira non la questione delle linee sovvenzionate in sè e per sè, o tanto meno la situazione della Transatlantica, quanto la politica bancaria di salvataggio e le successive complicazioni che essa produce nei più svariati rapporti con lo Stato e con le tasche dei contribuenti, i quali pagano una massa crescente di imposte invisibili e non soggette all'approvazione preventiva del Parlamento, oltre a quelle visibili.

Ciò premesso, vediamo il valore delle cose di dette smentite:

1.a) Io rilevavo che nell'ultima assemblea la Transatlantica mostrava una perdita d'esercizio di L. 4.976.328. Mi si risponde con una serie di cifre, le quali non negano il fatto, ma mirano a dimostrare che nelle annate precedenti vi furono degli utili considerevoli. Questo è proprio il punto che mi ha colpito: e poichè mi si costringe a dirne i motivi, li enuncio brevemente. La Transatlantica attribuisce questa perdita ad una diminuzione del contingente emigratorio transoceanico che essa afferma aggirarsi sul 45 % in confronto dell'anno precedente. Nel 1924 la minore partenza di emigrati, rispetto al 1923, fu del 28,07 %; ma siccome poi vi sono anche emigranti che ritornano in Italia su navi italiane, il movimento emigratorio complessivo del 1924, fu minore di quello del 1923 solo pel 14,50%, e non del 45 %. Il che si riverbera anche sul bilancio di quella società, dal quale appare che le entrate della navigazione superarono le spese di essa per 7 milioni in cifra tonda (105 milioni di ricavi, contro 98 milioni di spese). Il disavanzo dipese da una grossa voce di « debiti diversi », non altrimenti qualificati.

Ora la mia sorpresa dipendeva dal fatto che, dopo annate di utili continui, il disavanzo appare proprio nel momento in cui la Banca Nazionale di Credito esercita la sua opzione, rilevando 80 milioni, sui 100 del valore nominale del capitale sociale, e di cui 40 stavano presso l'Ente di liquidazione della Sconto, e 40 presso il Consorzio Sovvenzioni.

La portata di questa mia osservazione appare in piena luce, ricordando che, separata finalmente la Banca Nazionale di Credito dall'Ente di liquidazione della Sconto, la prima ottenne nell'aprile 1924 quella opzione, che era valida sino al 30 giugno di quest'anno. Aggiungasi che il presidente dell'Ente liquidatore della Sconto e altresì presidente della Banca Nazionale di Credito, ed è naturalmente l'uomo di fiducia della Banca d'Italia, la quale dirige tutto il vasto movimento dei salvataggi. Ora se il diritto di opzione fosse stato esercitato nel 1924, quando la Transatlantica appariva con utili, gli 80 milioni di azioni sarebbero stati pagati al 100 %, ossia i creditori della Sconto ed il Consorzio sovvenzioni non avrebbero avuto nessuna perdita. Ma per combinazione sono fuori un bilancio disgraziato per la Transatlantica, ed ecco che il presidente dell'Ente vende a sè stesso, non come persona s'intende, ma come presidente della Banca Nazionale, gli 80 milioni, non più al valore del 100 %, ma ad un valore minore (si dice che li abbia rivenduti per 63 milioni); con perdita evidente dei creditori della Sconto e della Banca d'Italia, ossia dei contribuenti. Che se, come si afferma con sicurezza dando anche le cifre relative, gli 80 milioni nominali non resterebbero alla Banca Nazionale, ma andrebbero ad un gruppo di privati, i quali diverrebbero così padroni della Transatlantica, l'operazione apparirebbe ancora più interessante.

2.a Poichè, nella sua replica, la Società di navigazione mi fa entrare nella questione del suo patrimonio, studiamo un momento i dati che maggiormente interessano. Per dimostrare al Governo che con la nuova combinazione finanziaria la Transatlantica rece sovvenzioni completamente dal Consorzio Sovvenzioni — questo essendo giustamente il punto che più sta a cuore al ministro delle Finanze — si è presentato un piano compilato, in cifra tonda, così:

Svalutazione della flotta, compresi i sussidi per finire gli ultimi due « Battisti » ed altre passività . . milioni	75
Riserva su utili indivisi . . . . . »	25
Perdita effettiva . . . . . »	50
Riduzione corrispondente del capitale, da 100 milioni a . . . . . »	50

Resta il debito verso il Consorzio Sovvenzioni, di circa 75 milioni. Il programma è di pagare questo debito riportando il capitale da 50 a 125 milioni, con 75 milioni di capitale nuovo, dei quali 63 sarebbero quelli ottenuti dalla Banca Nazionale.

Come si vede dunque, quel bilancio, che diré così di chiusura della vecchia gestione, presentato all'ultima assemblea, non ha che un valore figurativo, ed esso perchè le non me ne sia affatto occupato nell'articolo del 3 corrente.

Ma, poichè ora debbo parlare anche di ciò, allora pongo in rilievo tutta la portata di quest'ultima proposta. Bisogna sapere che nel capitolo per i servizi marittimi sovvenzionati le Società assuntrici possono, a differenza di quanto prescrive il codice di commercio, emettere obbligazioni sino al doppio del capitale sociale; il servizio delle quali è garantito dallo Stato con la sovvenzione che esso deve pagare alla Società. E lo Stato, a sua volta, si copre ponendo un vincolo di pegno sui piroscafi. Nel caso specifico, essendo il nuovo capitale di 125 milioni, la Transatlantica, assumendo il servizio, potrebbe dunque emettere obbligazioni sino a 250 milioni. Ma siccome, del capitale versato, 75 milioni, come si è detto, servono per coprire il debito verso il Consorzio Sovvenzioni — il che, ripeto, costituisce la chiave di volta di tutta l'operazione — lo Stato, a garanzia effettiva dei 250 milioni di obbligazioni, non avrebbe che il residuo dei 125 milioni di capitale, cioè 47 milioni.

E' vero che la Società potrebbe pian piano costruire nuovi piroscafi. Ma essi vanno ad ammortizzare gli attuali: ed in ogni modo si avrebbe il fatto veramente straordinario, che lo Stato garantisce un debito della Società, perchè essa costruisca quei bene, che servirà di pegno al debito... Certi avvenimenti economici si verificano proprio soltanto quando lo Stato vi mette mano.

3.a) E, dopo questo, veniamo all'ultimo punto. La Transatlantica omicida le mie cifre, specialmente per quanto riguarda le anticipazioni ottenute dal Consorzio Sovvenzioni sui 6 piroscafi tipo « Battisti », che, tra parentesi, per ora sono quattro. Non posso se non ripetere che le mie cifre sono quelle della Capitaneria del porto di Genova. Ma siccome se entrassi in maggiori particolari potrei recare qualche danno, la sola mia è così largamente buona che risponderò accettando al 100 % le cifre dei miei oppositori. Verso i quali voglio essere così leale da fare una premessa. Gli amministratori attuali di quella Società la pensano proprio come me e se ostengono adesso una tesi sbagliata, è solo perchè continuano a rimanere le vittime di una situazione da essi non creata, nè tanto meno voluta. Subirono l'invereconde assalto, col quale, sotto la bandiera del patriottismo, i dirigenti antichi della « Ansaldo » ed impadronirono della Transatlantica, spolpandola fino all'osso. Subirono l'imposizione dei sei « Battisti », da essi non voluti assolutamente, perchè sbagliati. Patirono poi i danni di vedere la loro Società cacciata nel calderone della liquidazione delle 40 aziende costituenti il Sindacato Ansaldo.

Ora essi sanno al pari di me che quando, per tenere a galla il primo « Battisti » si dovette mettervi una zavorra fissa di circa 1000 tonnellate — diminuendo di altrettanto la portata utile della nave — una Commissione di tecnici, con due ufficiali superiori del Genio navale a presiederla dall'ammiraglio Conz constatò la parte irreparabile dei difetti di queste navi — irreparabile perchè i materiali di scafo erano già stati acquistati tutti per i 6 piroscafi. I difetti fondamentali rimasero; e se il valore commerciale — tenendo conto che i « Battisti » devono venire rapidamente ammortizzati perchè il loro valore decresce rapidamente a mano che i cantieri gettano in mare nuovi tipi non sbagliati — può, con un roseo ottimismo, avvicinarsi ai 70 milioni ognuno (e purchè gli ultimi esemplari segnino un miglioramento tecnico rispetto ai precedenti), resta pur sempre che il loro costo di produzione oggi oscilla sui 25 milioni e forse più.

Ora la Transatlantica ci dice che le anticipazioni ottenute per tutti i 6 piroscafi salgono a 63 milioni, fiesta quindi vero che il Consorzio Sovvenzioni, il quale non dà normalmente anticipi superiori a metà del valore di stima delle navi, nel caso attuale, su un valore complessivo di 60 milioni, ha concesso un anticipo superiore al 100 per cento. Il che è tanto più degno di osservazione, quando si tenga presente che tutte le attività della Transatlantica costituiscono già un pegno unico, per fronteggiare il costo della liquidazione iniziale.

***

Esposta così completamente la situazione, è opportuno riassumerci sul punto che a noi interessa, ossia il rapporto fra sovvenzioni marittime e sensibilizzo delle passività della Banca d'Italia attraverso il Consorzio Sovvenzioni.

Oggi figurano in compotizione due gruppi per le linee dell'Alto Tirreno: l'uno, libero da impacci bancari che carichino sullo Stato e che chiede per l'esercizio delle linee sudette 42 milioni; la Transatlantica, nella situazione sopra prospettata, e che domanda L. 45.675.000. Si noti incidentalmente che 675.000 lire di meno non sono piccola cosa, perchè la convenzione dura venti anni e quindi il risparmio annuo di questa somma importa per i 20.000.000, che, tenendo conto degli interessi al 5,50 per cento — che è il saggio ufficiale in Italia — rappresenta un totale intorno ai 25 milioni.

Contro questo danno sta un possibile vantaggio: che la Transatlantica, ottenendo le sovvenzioni, libererebbe per tutto ciò che la riguarda le immobilizzazioni del Consorzio Sovvenzioni. L'operazione per lo Stato quindi è buona o cattiva a seconda del costo per cui si paga questo smobilizzo. Costo che può essere rappresentato: 1) dal 25 milioni dianzi detti; 2) dalla perdita avutasi con la vendita delle azioni della Transatlantica per 80 milioni alla Banca Nazionale, perdita che rimane nel Consorzio; 3) dall'eventuale differenza fra il valore della flotta, quale è denunciata, ed il valore effettivo; 4) dal pericolo di rimettere in efficienza un cantiere come il Mondello; 5) dall'altro pericolo simile che verrebbe dalla emissione di 250 milioni di obbligazioni, anzichè di 94. Ove questi pericoli si verificassero anche in parte, il Tesoro avrebbe oggi la soddisfazione di bruciare della carta-moneta, ma se la rivedrebbe poi peggiorata in circolazione a suo tempo.

Riconfermo la fiducia nella fermezza e nell'intelligenza del ministro Ciano, e gli faccio l'augurio che le sue deliberazioni non vengano poi rovinate da qualche ordine, per « alte necessità politiche ».

ATTILIO CABIATI.

P.S. — Al momento di spedire l'articolo, ricevo la Nota che qui letteralmente trascrivo:

« Le notizie da lei date sulla *Stampa* sono assolutamente esatte. Nelle matricole di ciascuno dei piroscafi *Cesare* e *Cesarego* risulta una iscrizione di pegno di Lit. 10.500.000. Sui piroscafi tipo *Battisti*, di cui soltanto tre sono finora iscritti nelle matricole perchè già entrati in esercizio, risulta depositato un atto di pegno di Lit. 63.000.000. Finora di tale pegno non è stata effettuata la trascrizione nelle matricole dei piroscafi, malgrado che senza di questa l'Ente sovventore non sia garantito nei riguardi di terzi, a sensi dell'articolo 235 del Codice di commercio ».

E questo fa ruggire...

Il comizio delle Opposizioni a Roma

Alla Stampa è stato ieri vietato la pubblicazione di una cronaca romana, che i giornali delle altre città hanno potuto pubblicare tranquillamente nei termini seguenti:

Roma, 6, sera.

Ieri mattina si è tenuto nell'ampia sala di via Capo d'Africa l'annunziato comizio indetto dal Comitato romano delle opposizioni a favore della libertà di stampa. Una folla densissima — qualche migliaio di cittadini — ha partecipato all'imponente manifestazione. Si notavano, fra gli altri, i sen. Sanarelli e Valenzani, gli on. Benevenga, Bocconi, Merlotti, Meres, Ruini, molte personalità dei partiti di opposizione, giornalisti, studenti e un grandissimo numero di operai. Nell'attesa che incominciasse il comizio, gli studenti hanno intonato gli inni di Mameli e di Garibaldi, associa a quelli dei vari partiti.

Alle 10,30 è salito alla tribuna degli oratori il sen. Sanarelli che ha aperto il comizio ed ha dato la parola all'on. Amendola.

I discorsi di Amendola e di Turati

L'on. Amendola ha esordito ricordando che da tre mesi, mentre dura la silenziosa passione degli italiani, si rianiscono comizi a testimoniare che non cessiate la protesta indignata popolare. Ammonisce che la libertà non è un dono caduto dal cielo, ma una conquista che si fa passo passo, così in Italia come presso gli altri popoli; e ricorda le vicende della libertà di stampa in Inghilterra ed in Francia, in Italia, ripensando al passato e mettendolo a raffronto col regime dei mesi seguiti al discorso del 3 gennaio, viene spontanea la domanda se il popolo italiano abbia giustamente goduto di sessant'anni di libertà. Ma nella compressione ogni si compresse le energie e si forma una nuova Italia, migliore di quella di ieri. Contro di questo, le opposizioni non si arrenderanno mai (*applausi vivissimi*). Sceglia il popolo tra l'una e l'altra tendenza.

Gli avversari affermano che il popolo italiano avrebbe già fatta la sua scelta. Troppa fretta di concludere la storia, confondendola con la cronaca di pochi mesi, di pochi anni. Questa fretta non ha l'opposizione.

L'on. Amendola termina ricordando le fiere parole pronunziate da Pelletan nel 1868 alla Camera del Secondo Impero, per la persecuzione contro la libera stampa, che avrebbe saputo superare ogni forza avversa ed avrebbe grandeggiato sulle rovine dei suoi persecutori; appena due anni dopo, ancora una volta gli avvenimenti gli davano ragione. Allo stesso modo nulla potrà impedire che alla fine della lotta torni a rifulgere la libertà della stampa italiana.

Una grande ovazione accoglie le ultime parole dell'on. Amendola, al quale segue l'on. Turati, accolto anche egli da vivissimi applausi.

Egli precisa il fine delle adunate delle opposizioni, fine di propaganda e di proselitismo. Esamina quindi la situazione di un popolo che abbia perduto la libertà di stampa rispetto ad altri che non l'abbiano mai posseduta. E così prosegue: « Nel periodo che va dal 1890 al 1924, salvo le spiegabili eccezioni degli anni della guerra, non solo le persone colte — osserva l'oratore — ma le masse operaie e contadine avevano imparato ad amare i loro giornali, a leggere e a meditare; e avevano potuto apprezzare l'ausilio poderoso che veniva loro dalla libera stampa, ai fini del miglioramento delle proprie condizioni non solo morali ma economiche, sicchè erano pervenute a sentire la profonda verità che è nel motto del Poeta: « pane e libertà; libertà e pane ». Oggi invece, sebbene i giornali escano ancora, escono solo come fogli di carta e sotto il timore d'una soppressione sempre incombente.

Libertà per la stampa

L'on. Turati dice poi che la libertà della stampa è insieme l'estrinsecazione più alta della vita civile la condizione e la chiave di tutte le altre libertà, quella per cui tutte si possono salvaguardare e tutte, se perdute, ricuperare. La libertà della stampa è la misura della civiltà d'un paese. La libertà della stampa — aggiunge — non è il diritto di un individuo; è il dovere di tutti coloro che hanno qualche cosa da dire nell'interesse pubblico, che sanno dire ad alta voce quello che i più pensano segretamente o hanno sospettato, sia errore o verità, poichè l'errore senza di non si confuta e la verità non si dimostra. Ed è un sofisma quello che vorrebbe distinguere fra libertà e licenza, quasi che la licenza non fosse la libertà che ci dà noia, o quasi che non vi fosse per la vera licenza, cioè per i reati, il Codice Penale (vivissimi applausi). Tanto meno l'oratore reputa necessario intrattenersi sulla incostituzionalità della compressione.

Dopo aver reso un caldo omaggio a quella che chiama « la mirabile, l'eroica campagna dei giornalisti di opposizione », — l'imponente uditorio si associa al saluto dell'on. Turati con una prolungata ovazione — l'oratore conclude dicendo: « La Nazione che vive nella libertà del suo pensiero e l'onore, il pane di tutti, il domani. Il quale se non fosse diverso dall'oggi non meriterebbe conto di vivere ».

Cessata l'ovazione che saluta la chiusa dell'on. Turati, prende la parola l'on. Chiggiani, il quale afferma che il popolo è con l'opposizione, e comprende perchè la stampa è soppressa. Illustra poi il significato della odierna riunioni in tutta Italia, dice che il coraggio che si deve dimostrare è nella fermezza. Questa è basata su ragioni morali.

Schiavetti, repubblicano, ripete a sua volta che il problema della libertà di stampa è problema di tutte le libertà, perchè tutte le libertà sono solidali; e che l'insegnamento di quelli tre anni non andrà disperso. L'on. Lucci, massimalista, afferma che sinora non si era mai valutata la piena necessità di difendere la libertà. L'opinione pubblica in Italia è ancora incostante, e il compito dell'Aventino è appunto di darle quella costanza che le manca. Addita l'esempio del Mezzogiorno dove nè favori nè violenze hanno potuto vincere la coscienza liberale (*grida di: viva il Mezzogiorno!*). Manda un saluto a quella stampa che ha saputo resistere difendendo il metodo liberale, che nessuna prepotenza di minoranza potrà definitivamente cancellare dalla coscienza.

Dalla resistenza odierna — conclude — scaturisce la dimostrazione che vi è una forza ideale, che congiungerà mano a mano in una unica politica di tutti gli spiriti.

Solgiu porta il saluto dei liberi studenti. Dall'Ara, a nome dei mutilati romani, proclama che questi sono con i lavoratori e per la libertà.

Vengono infine comunicate oltre trecento adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e quindi la riunione si scioglie.

Gli incidenti descritti dalla "Tribuna,,

Roma, 6, sera.

La *Tribuna*, non sequestrata, dà la seguente versione degli incidenti avvenuti ieri fra l'on. Amendola, il generale Bencivenga e un gruppo di fascisti:

« Un primo incidente si è avuto presso il Colosseo. Il console Candelori aveva fatto allontanare alcuni fascisti in camicia nera, armati di poderosi manganelli i quali si erano aggruppati in atteggiamento sospetto, confabulando animatamente. Il Candelori si era già rivolto ad alcuni individui i quali erano animati da intenzioni poco pacifiche e li ha invitati ad andarsene. Ne è nato un breve, concitato battibecco, che si è trasformato in conflitto violentissimo. Un repubblicano, certo Vincenzo Balduzzi, e il segretario degli arditi, certo Bellia, si sono scagliati contro il Candelori, col quale hanno scambiato una buona dose di pugni e scudisciate. I due sono stati prontamente arrestati. Frattanto i fascisti, che si erano tenuti poco discosto, si precipitavano in aiuto del console Candelori, il quale li ha fermati, esortandoli alla calma e costringendoli a ritirarsi sugli spalti di via Vittorio da Feltre.

La mischia

« Ma ecco giungere il tram n. 16, sul quale si trovavano l'on. Amendola col figlio, il generale Bencivenga, l'avv. Giuffrè, il giornalista Ilnumino, ed altri, che avevano partecipato alla riunione alla Casa del Popolo.

Subito i fascisti hanno circondato il tram, rivolgendo al capo delle opposizioni ingiurie e minacce, fra le quali l'epiteto di « vigliacco » risuonava a ripetizione, come un ritmo fatidico. Il tram si è mosso. Lungo il percorso, fino in via Panisperna, i fascisti scaglionati lungo la strada hanno invelto contro l'on. Amendola e i compagni, dileggiandolo perchè fuggiva. Alla fermata di via Panisperna, l'on. Amendola, il generale Bencivenga, e tutti gli altri che si accompagnavano accorrevano dal tram per avviarsi a piedi verso via Nazionale. In un attimo, alcuni fascisti, una decina, li hanno stretti da vicino, e un capo manipolo della milizia alzava lo scudiscio per colpire l'on. Amendola. Questi si rivolta violentemente e mentre gli grida: « mascalzone, vigliacchissimo », evita il colpo e si getta contro il suo aggressore con violenza, colpendolo una volta.

« Quello che è avvenuto non è facile descrivere. Quel tratto di via dei Serpenti è diventato in breve tempo d'una mischia furibonda. L'on. Amendola e il generale Bencivenga, che per la statura e la corporatura dominavano, hanno distribuito pugni e bastonate e per un momento sono riusciti a sbaragliare gli avversari. Le donne urlavano: una signora col suo bambino, che si trovava in mezzo alla mischia, è rimasta miracolosamente illesa. La signora è riuscita a mettersi vicino al muro e proteggere il suo bambino, che piangeva disperatamente. Vedendo una donna del popolo, che lotta con uno dei rissanti per evitargli di colpire, mentre altri fascisti sopraggiungono urlando. In quel frangente il commissario Falqui, con tre o quattro agenti, uscì di tasca la sciarpa tricolore, l'agitò fra i baionet, e gridò: « In nome della legge, scioglietevi! ».

Il conflitto si rinnova

« Una relativa calma si ristabilisce solo quando l'on. Amendola, sopraffatto dal numero dei suoi assalitori, è costretto a rifugiarsi nel portone N. 109 di via dei Serpenti. Il cav. Falqui ed i suoi quattro agenti corrono alla ricerca di qualche carabiniere. Giungono due militi della benemerita, un tenente ed un altro funzionario di pubblica sicurezza. Il gruppo comincia ad urlare contro l'on. Amendola, che, mandolo « responsabile dei morti » e di quanto è avvenuto e può avvenire, ed invita i fascisti a lasciare andare il deputato di opposizione, perchè tanto — dice — c'è lui che metterà a posto tutto e tutti. L'on. Amendola esce e si avvia verso via Nazionale.

« All'altezza della Banca d'Italia, il conflitto riprende con strande violenza. I fascisti riescono a colpirlo più volte: l'on. Amendola, il quale è difeso strenuamente dal figlio, dal gen. Bencivenga, dal figlio dell'on. Micali Picardi e da qualche altro. Il deputato è costretto dagli agenti a riparare nel portone n. 10 di via Serpenti, dentro il quale i fascisti stavano per irrompere se non avessero trovato in un tenente dei carabinieri ed in due suoi dipendenti, una valida resistenza. Finalmente è sopraggiunto dal Celio un forte nucleo di carabinieri, che ha disperso i dimostranti ed ha permesso all'on. Amendola di salire in automobile ed allontanarsi.

Inni a Dumini - Arresti e contusi

« Più tardi via dei Serpenti era percorsa da una trentina di fascisti in camicia nera, i quali cantavano una parodia di « bandiera rossa », inneggiante a Dumini. I carabinieri hanno caricato i fascisti e li hanno dispersi per le vie adiacenti al teatro della lotta. Sono stati arrestati Vincenzo Vardazzi, Edoardo Bellia, i due, cioè, che inveirono contro il console Candelori, l'avv. Giuffrè, il figlio dell'on. Micali Picardi.

« All'ospedale di San Giovanni si sono fatti medicare lo studente Reginaldo Monticelli, che aveva riportato contusioni gravi alla faccia, il vice commissario Pettinari, che nel separare i contendenti era caduto a terra riportando lievi contusioni alla mano. Il capo manipolo della milizia Carlo Alberto Righi è ricoverato alla vicina caserma Magnanapoli, dove il dottore gli ha riscontrato contusioni gravi alla testa e lesioni al braccio sinistro, guaribili in 20 giorni. Al Policlinico lo studente Leonardo Cannarile è stato giudicato guaribile in 7 giorni. Egli aveva riportato una bastonata alla testa ».

La versione della Stefani

La *Stefani* comunica:

« Ieri mattina è stata tenuta alla Casa del Popolo una riunione del Comitato delle Opposizioni. La polizia aveva preso severe misure cosicchè la riunione ha potuto svolgersi senza incidenti. Tuttavia, terminata la riunione, un gruppo di oppositori, del quale faceva parte l'on. Amendola, si è incontrato in via dei Serpenti, presso la Banca d'Italia, con un gruppo di fascisti. Si è avuto uno scambio di invettive e qualche piccola colluttazione. Un tenente della M. V. N., colpito da bastonate, riportava ferite guaribili in 20 giorni. La forza pubblica, accorsa immediatamente, ha diviso e dispersi i contendenti ».

La *Stefani* riferisce pure la seguente notizia del *Tevere*:

« Per il ferimento di un capo manipolo della M. V. N., che nel tafferugli di ieri in via del Serpenti fu colpito alla testa da bastonate, riportando ferite per le quali è stato giudicato guaribile in oltre 20 giorni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria l'on. Amendola, per il delitto di violenza seguito da lesioni ».

Il *Mondo* di questa sera dice però, in riguardo a tale notizia:

« A proposito della notizia secondo la quale l'on. Amendola sarebbe stato denunciato in seguito agli incidenti di ieri per violenze e lesioni prodotte da altri, possiamo affermare che l'on. Amendola non aveva ieri fra le mani che un ombrello rimasto immobile ci infatti nelle mani del suo legittimo possessore ».

Riunione privata a Bari sciolta dalla Polizia

Bari, notte.

Il Comitato delle opposizioni aveva deciso fin dall'altro giorno di tenere un comizio di protesta contro la soppressione della libertà di stampa, ma in seguito divieto dalle autorità di P. S. il Comitato stesso dichiarò, nel modo che gli fu consentito per la brevità del tempo, un invito perchè la riunione avesse luogo in forma strettamente privata e limitatamente ai soli iscritti nei singoli Partiti di opposizione. Infatti in località fuori dazio, in via Modugno, si riunivano ieri mattina, verso le ore 10, circa un centinaio di iscritti alle locali sezioni dei Partiti di opposizione ed i rappresentanti convenuti dai vari centri di provincia. L'assemblea venne senz'altro aperta dalla presentazione di un vivace ordine del giorno di protesta contro i decreti sulla stampa, ordine del giorno che non si trascrive.

Mentre l'avv. Pesce, che illustrava l'ordine del giorno, si avviava alla conclusione, giunse l'on. Berlinguer dell'Unione nazionale democratica, oratore designato dal Comitato Centrale delle opposizioni. Ma subito dopo si presentarono alcuni funzionari di P. S., seguiti da nuclei di carabinieri, che irruppero all'avv. Pesce di porre fine al suo discorso. L'avv. Pesce fece osservare come il comizio non poteva essere sciolto, se non colla violazione delle vigenti disposizioni di legge. A ciò i funzionari obbiettarono di aver seguito gli ordini impartiti dalle autorità di P. S.

Intanto l'on. Berlinguer, accolto dal grido di « viva la libertà » cominciò a parlare, dichiarando la sua viva sorpresa per gli ostacoli delle autorità locali e conformandosi alla protesta del locale comitato delle opposizioni contro l'illegale divieto. I funzionari di P. S. gli impedirono di proseguire. L'on. Berlinguer lasciò l'improvvisata tribuna, invitando i presenti a gridare: « Viva la libertà ». Il grido venne ripetuto da tutti gli intervenuti, nonostante le proteste della forza pubblica che impose ai presenti di allontanarsi da quel luogo, dopo averli perquisiti e dopo prese le loro generalità.

Furono eseguiti una decina di fermi. Dopo il comizio continuarono le misure di vigilanza intorno alla persona dell'on. Berlinguer, il quale è ripartito questa sera per Roma.

A Novara

Novara, 6, notte.

Si è radunato il Comitato dei rappresentanti dei partiti di opposizione.

Dopo una serena discussione, constatato il continuo incremento che vanno assumendo le opposizioni nella nostra provincia, l'assemblea ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I partiti di opposizione, riuniti in Novara, affermano — di fronte alla sistematica oppressione politicesca della stampa, che tende a sopire ogni seria volontà di lotta politica — la loro irrecusabile volontà di opporsi nei fatti e con ogni mezzo alla politica del Governo, e mandano un saluto di calorosa solidarietà alla coraggiosa loro stampa, invitandola a persistere nella più tenace ed irriducibile resistenza, mentre richiamano le pubbliche autorità al rispetto degli elementari diritti dei cittadini ».

Ad Alessandria

Alessandria, 6, notte.

Anche nella nostra città si è tenuta una riunione dei rappresentanti dei partiti d'opposizione: hanno parlato numerosi interessati rappresentanti le varie tendenze e alla fine fu approvato all'unanimità un ordine del giorno per la libertà di stampa.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 6, sera.

Si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri al completo. Segretario l'on. Suardo. Il Consiglio dei Ministri ha esaurito la trattazione dell'ordine del giorno amministrativo, deliberando, fra l'altro, i seguenti provvedimenti: sistemazione degli operai invalidi di guerra dipendenti dalla Direzione generale Belle Arti; sistemazione degli ex-combattenti provvisti di titoli necessari per l'insegnamento nelle regie scuole industriali commerciali.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato lo schema di R. Decreto legge per la concessione di un assegno di cure vivere al personale dei pubblici

Letteratura mondiale

E' realizzabile il sogno, che occupò la mente di Goethe, d'una letteratura nuova, cui tutte le nazioni potrebbero collaborare, la quale superando i limiti nazionali fosse una di spirito e di forme, sinfonia del pensiero e del sentimento dell'umanità? Il problema ricompare in un volume di *Saggi, discorsi e caratteristiche di letteratura mondiale*, che Arturo Farinelli ha pubblicato di questi giorni da un editore di Bonn in Germania. Il grosso e bel volume, adorno d'una recente fotografia del Maestro è comparso in Germania, perchè i diciassette scritti che lo compongono sono stati in tedesco. E qual tedesco! Non c'è nessun altro scrittore d'Italia attualmente, — e mai anche ci fu in passato, — capace di tanto. Un giudice competente, il noto filologo di Breslavia Max Koch, che presenta con alcune efficaci pagine introduttive al pubblico del suo paese il libro, maravigliando della sua eleganza e dovizia di stile, dice che in nessun momento leggendo si pensa d'aver a fare con un autore straniero. Farinelli, è noto, scrive anche bene in francese e in spagnuolo. Ma chi sappia per esperienza che cosa voglia dire padroneggiare interamente una lingua così diversa dalla nostra quale la tedesca, dovrà confessarsi che la nuova impresa ha del prodigioso. E già per questo il volume merita d'esser segnalato all'attenzione degl'italiani. Ma per qualcosa di più anche.

Arturo Farinelli non può certo vantarsi d'aver trovato finora il giusto riconoscimento della sua opera da parte d'una cerchia di persone colte un po' più larga di quella degli studiosi. E a ragione questo deve accorarlo. Lo sforzo di tutta la sua operosissima vita non è stato di servire ad una scienza inerte, ma di educare i giovani all'entusiasmo e alla disciplina della grandezza; perciò la risonanza nel cuore del suo popolo gli è indispensabile. Ch'egli sia un educatore nato lo ridimostra all'evidenza il nuovo volume. Agli spiriti che rinova egli sa chiedere sempre dalle suggestive parole di vita. Critica psicologica s'è definita la sua; ma sarebbe fuor di strada chi pensasse ad uno psicologismo pseudo-scientifico, qual'era di moda anni sono. Si tratta d'un'appassionata investigazione dell'anima dei poeti fatta attraverso le loro creazioni e le loro reliquie per giungere, senza apporti esterni di teorie o preconcetti, alla loro essenza. Non venir a «spere» qualche cosa vuole il nostro critico; non scorgere col pettegolo acume del curioso e colla freddezza del pedante fatti, avvenimenti, rapporti; non mettere insieme dei fastelli di precisissime, sterili verità; ma, pur servendosi dei mezzi d'indagine più saggi e severi, vuol salire a respirare l'aria delle vette dello spirito, dov'è la patria dei grandi. Non basta a ciò la buona volontà del dilettante, nè l'estenuazione dell'erudito. Ci vuole il genio d'un artista. E per convincersi che Farinelli lo sia, è sufficiente leggere una delle sue *Caratteristiche*.

E' la forma tipica della sua ricostruzione la Caratteristica. Non importa che l'abbia potuta derivare da questo o quel maestro; l'essenziale è ch'essa costituisce il modo d'espressione adeguato della sua personalità di critico. Ogni vera opera d'arte è di natura lirica: tale la sua convinzione fondamentale; quindi lirico il fulcro d'ogni spirito creatore. Per rievocare dunque un poeta quall'efficacia avranno mai le vie traverso, i metodismi, i ragionamenti induttivi e simili? Accorgimenti buoni per la preparazione questi. Ma la preparazione il critico deve farsela da sè, avendo il buon gusto d'evitar di magnificare il lungo cammino della sua fatica. Quando, dopo la coscienziosa vigilia, si compie il vero lavoro riccatore, lo sguardo dev'esser rivolto al fuoco centrale dell'opera d'arte o dell'anima del poeta. Tutto si deve veder sorgere di là; tutto quel che si dice dev'essere essenziale. «Concentrate, concentrate!», ammonisce instancabilmente Farinelli e vuol dire: non smarritevi nel particolare, non indulgete a mode, a pigrizie, a vanità, dimenticate la miseria vostra e dell'oggi, ricordate che siete eletti ad assistere al mistero bello e terribile della creazione. Caotica magari può apparire a primo aspetto una Caratteristica di Farinelli. Personaggi, idee, problemi, frammenti lirici, prospettive storiche trascorrono turbinando, portati da una conflazione eloquente, che sembra contribuire a smarrirvi meglio. Ma, per poco si ponga attenzione, si scorge un ordine sapiente in quel caos, e piena è armonica si vede nascere dalle dita nervose la figura dell'evocato. Dinanzi al quale, per grande che sia, il critico non abdica ai diritti della propria coscienza. Notevole però come tali riserve o biasimi siano piuttosto rivolti all'uomo, che all'artefice. «L'arte per l'arte» è una formula che Farinelli rigetta; e in conseguenza egli non s'interessa a simbolismi ed estetismi e miracolismi, delizia di tanta brava gente. I poeti lo attirano precipuamente per la loro umanità. Con quale amore egli sa scoprirla in essi e deciverla! Sentite per esempio a proposito di Cervantes: «Un umorismo saturo d'umanità, sereno come il cielo d'Andalusia sgorgando dall'interiore pienezza fresco, vivace, scevro d'ogni sentimentalismo, purifica gli affetti, trasfigura il passato e il presente. Con tutto cuore sorride Cervantes degli uomini, ma si guarda bene dall'umiliarli. Mai si permette il benchè minimo scherno con l'miseri e gli oppressi. Egli sa quanto sovente la sciocchezza s'accompagni colla sublimità, la pazzia colla sapienza; sa quanta bontà e nobiltà sorgano dai dolori umani. Il suo riso, come quello di Manzoni e di Gottfried Keller, comanda rispetto e ci muove ad amare:...». «Imparare ad amare» ma fortemente e umanamente, sembra essere il segreto che Farinelli spia nei grandi del passato. E infatti nessun dono della natura egli celebra di più della fantasia (figlia dell'ingenuità) e della tenerezza. Lo studio su Schubert è un inno a questo due dee. Essendo assistiti dalle quali possono anche i mortali vivere senza gli dei, prodigando inesauribilmente tesori. Come dovette menare però la sua esistenza il povero Schubert! Tutta nel bisogno. E buon per lui ch'erano solo cause esterne ad angustiarlo. Altri, di lui sotto questo rispetto più fortunati, furono sconvolti tutta la vita dalla tempesta d'un cuore inquieto. E insomma il destino del genio è una lotta dello spirito divino col terreno. Dietro ogni scritto di Farinelli si sente rumoreggiare il tuono di queste tempeste. E se a volte può parere ad un ingenuo sovverchio pathos, bisogna considerare ch'esso deriva dalla simpatia appassionata del critico per l'infelicità del poeta nel mondo, e concludere che davvero tali rievocazioni sono dei colloqui con degli augusti spiriti fraterni.

Queste linee salienti della personalità farinelliana animano anche le quattrocentoventi pagine del suo recente volume. Nessuna di esse è stata scritta adesso; ma tutte giacevano disseminate in riviste difficilmente reperibili o sepolte in opuscoli dimenticati. Quasi nulla han perduto della loro freschezza; sebbene in favore di alcune più antiche il loro autore si creda in dovere d'invocare la benevolenza dei lettori odierni. Per i più, certo, è come se il libro fosse stato redatto ieri.

«Saggi ecc. di letteratura mondiale» dice il titolo; e infatti vi son presentati spagnuoli, francesi, italiani, tedeschi, austriaci; e dal tardo Cinquecento ai giorni nostri son toccate tutte le età. La Spagna è rappresentata con Cervantes, Lope de Vega e Marcelino Menéndez y Pelayo, la Francia con Rousseau, l'Italia con Alfieri, Leopardi, A. Graf e B. Croce, la Germania con Kleist, l'Austria con Grillparzer, Raimund, Lenau, Schubert, J. J. David. Nomi notissimi e nomi di cui appena si bisbiglia in Italia; valori disuguali, ma tutti sinceri nella devozione all'arte e alla scienza. Ha la forma d'un discorso talvolta il saggio, o si può allora osservare quanto finemente, senza alcuna macchina oratoria, i discorsi sia intonato all'ambiente. Di Cervantes p. es. il critico parlava a Zurigo: ed ecco tutta la conferenza illuminata dalla figura di G. Keller. Di Grillparzer, di Raimund, di Schubert parlava ad Innsbruck: ed ecco il *Wienertum*, in cui i tre artisti hanno operato, l'atmosfera viennese così cara ad ogni tedesco. L'occasionale dunque non è dovorosa saverra; aiuta anzi efficacemente alla costruzione della Caratteristica.

Ho ricordato Schubert; al grande musicista è dedicato il saggio forse più affettuoso. L'incanto di quel cuore primaverile, di quella ricchezza fantastica, di quella sfortuna così serenamente sopportata, onde alternano riso e pianto, scherno ed estasi, commuove lo scrittore. Pagine di vera critica musicale s'incontrano qui; ci ricordano quelle che nel tempo della sua giovinezza in Ispagna Farinelli andava pubblicando sui giornali di laggiù. Non è lontana da quegli anni spagnuoli la conferenza sopra Schubert. Frutto invece della maturità sono le splendide conferenze su Cervantes e Rousseau. Lo studio su Alfieri prende le mosse dal libro del Bertana per tratteggiare con indipendenza di giudizio la figura dell'Astigiano. Vi è scorto chiaramente il nucleo lirico delle tragedie, alla pretesa astrattezza delle quali però si è ora meno propensi a credere. Di Kleist è analizzato il *Prinz von Homburg*, il dramma che più compiutamente lo esprime, perchè il demonismo romantico è visto dal dovere e premiato dall'amore e dalla gloria. Con uno scorcio ardito son così presentati un poeta ed un'età, le più ricca di germi della letteratura tedesca. All'Austria riportano i saggi su Grillparzer, Raimund (un attore viennese, autore di féeries fiabesche ancor vive sui teatri tedeschi), Lenau, il cui pessimismo vien paragonato con quello di Leopardi, J. J. David uno sfortunato novelliere e romanziere morto una ventina d'anni or sono. Di Arturo Graf con amore illuminato sono viste le qualità egregie e non taciute le manchevolezze. La commemorazione di Marcelino Menéndez y Pelayo segue tutto l'operoso cammino del filologo spagnuolo e dà uno sguardo interessante al lavorio di rinascita spirituale della nazione iberica nel secolo XIX. Uno spirito affine a quello di Farinelli fu il Menéndez; tanto che si potrebbe adoperare molti dei tratti della commemorazione per caratterizzare il Maestro dell'Ateneo torinese.

La seconda parte del volume contiene sei recensioni. Di nuovo un trascorrere da nazione a nazione, sulle tracce di problemi generali stavolta: l'*Estetica* di Croce salutata con simpatia, esposta, discussa; le fonti carolingie dei drammi di Lope de Vega; i rapporti tra marinismo e gongorismo; la natura e i limiti del protoromanticismo francese... Anche quando il tema sembra ristretto, il recensente sa colla sua erudizione mostrarlo vastissimo; e anche quando sembra esaurito, sa indicare le questioni insolute e le concatenazioni storiche trascurate. Si esce sempre un pochino intimiditi dalla lettura d'una recensione di Farinelli, sebbene la sua generosità lo trattenga dall'abbandonarsi alle stroncature, e l'induca anzi a mettere in rilievo i pregi pur minimi di qualsiasi ricerca onesta. Contro i presuntuosi certo egli sa essere severo. Un esempio d'efficace ironia abbiamo nella recensione della *Storia della letteratura italiana come parte d'una Storia della letteratura mondiale* del P. Baumgartner, una specie di Cantù tedesco, in piccolo. E un fondo d'ironia è pure nelle riserve fatte all'opera di R. M. Meyer *La letteratura mondiale nel secolo XX vista da un tedesco*. E' qui che il problema accennato al principio della nostra rassegna si ripresenta.

Si ripresenta dico, perchè in un altro volume di Farinelli, edito poco prima a Torino dal Bocca, insieme con tre luminosi studi sopra Petrarca, Manzoni e Leopardi è discusso «Il sogno d'una letteratura mondiale». Un sogno vano pensa Farinelli, anzi pericoloso. E ricorda certe parole del vecchio Goethe, che pure aveva dato l'avvio a quella fantasia, e più tardi invece ammoniva di guardarsi dall'applauso di masse eterogenee troppo numerose, sprovvedute di senso critico, ignare delle radici da cui la singola opera d'arte è nata. Preoccuparsi, nel creare, del mondo può voler dire perdere il contatto colla sola vera fonte della creazione, il cuore del poeta. E soltanto ciò che nasce da esso ha «vita e il fremito dell'eterno». La vera universalità è nell'intimità. Che cosa resta del sogno della letteratura mondiale? Resta lo studio di tutto quanto lo spirito umano ha prodotto e produce di grande in ogni angolo della terra. Troppo poco! E' una delle più nobili fatiche quella di cercare al disopra delle barriere tra popolo e popolo — necessarie ma pure —, e degli odii e delle beria nazionali — non necessari mai nè utili — gli sparsi segni dell'umanità.

LEONELLO VINCENTI.

ARTURO FARINELLI, Aufsätze, Reden und Charakteristiken aus Welt literatur, mit dem Bildnis des Verfassers und einem literarischen Vorwort von Prof. Max Koch. Breslau, 1925 Kurt Schroeder Verlag. Bonn und Leipzig.

La candidatura di Hindenburg
sta per tramontare
Esitazioni e gelosie tra i partiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 5 notte.

La lotta elettorale ha ripreso con una certa vivacità sulle colonne dei giornali. Ormai il paese è diviso in due grandi gruppi: il blocco popolare o di sinistra, ed il blocco nazionale o di destra, e le manifestazioni in margine, dei nazionalisti estremi o dei comunisti, servono soltanto di commento a quelle più ampie discussioni che si svolgono tra i due gruppi principali. Il lettore comune fa gran fatica ad orientarsi tra gli argomenti delle due parti, che sono naturalmente contraddittori, tanto contraddittori che molte volte basta capovolgere quelli di una delle due parti per aver subito gli argomenti della parte opposta. Così oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* ha un suo commento politico alla situazione, che definisce nel titolo «Imbarazzi tattici nel blocco di sinistra», mentre il *Berliner Tageblatt* intitola la sua cronaca elettorale alla grande incertezza del blocco della destra.

Una cosa intanto è certa, che sino a mercoledì non si saprà con esattezza il nome del candidato della destra, poichè Jarres non è stato ancora proclamato ufficialmente. In questi giorni, durante la vivissima agitazione di qualche gruppo della destra perchè a Jarres fosse sostituita un'altra personalità, fu fatto ripetutamente il nome del maresciallo Hindenburg: ma stando a qualche giornale di sinistra il vecchio generale avrebbe manifestato il desiderio di non essere coinvolto nella lotta elettorale, amministrato probabilmente dalla pietosa figura fatta da Ludendorff. Tuttavia risulta che le pressioni sopra di lui continuano, ed anche questa sera un comunicato ufficiale della destra si limita ad annunciare che ieri la Commissione elettorale della destra, insieme al feldmaresciallo Hindenburg, hanno esaminato la possibilità della sua candidatura senza che si sia addivenuti a nuove decisioni ed a nessun risultato definitivo.

Qualche giornale della destra annuncia inoltre che le speranze d'indurre Hindenburg ad accettare non sono tramontate. D'altra parte l'organo agrario, la *Deutsche Tages Zeitung*, fa parole violentissime contro la probabilità di una candidatura del feld-maresciallo Hindenburg e contro i dissensi nel campo della destra, dissensi che minacciano di intiepidire lo spirito combattivo degli elettori. Evidentemente a questi contrasti e a queste discussioni alludono i giornali di sinistra, quando descrivono il «grande imbarazzo» nel campo della destra.

Quanto al campo di sinistra anch'esso non sembra così cementato attorno alla candidatura comune di Marx come si potrebbe credere a prima vista. Molto commentato è il fatto che i tre partiti del blocco popolare non hanno saputo accordarsi sopra una proclamazione comune di Marx con un appello firmato dai tre partiti insieme. Al contrario ognuno porta il nome di Marx per conto proprio, annunciando agli elettori che quegli realizzerà gli ideali politici di ogni singolo partito. E' parimenti sintomatico ciò che il processo verbale della seduta dei democratici ci apprende, cioè che vari oratori hanno espresso le loro preoccupazioni per il pericolo derivante alla cultura ed allo spirito tedesco dalla candidatura cattolica di Marx. Ancora una volta il vecchio dissidio: socialismo e protestantesimo, minaccia di rendere meno forte la compagine del blocco della sinistra, il quale viene paragonato dagli avversari, per usare le parole della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ad un cocchio tirato da tre cavalli, in tre direzioni diverse. Ma, evidentemente, questo giornale di destra scrive così per nascondere le diffidenze che travagliano all'interno i partiti di destra, che non sono poche nè di poco momento.

P. M.

Nuova politica finanziaria dei Sovieti?
Adescamento dei capitalisti privati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2

I successori di Lenin confessano di aver fatto fiasco? I supremi poteri bolscevisti, secondo un dispaccio da Mosca al *Daily Express* domenicale, riconoscono di essere caduti in un grande errore e si sono decisi a lasciare il pelo al capitalismo.

«Riforme draconiane sono state annunciate per la restaurazione del libero commercio in Russia — telegrafa il corrispondente. — Il Consiglio del lavoro ha risolto di invitare tutti i capitalisti privati a partecipare ai commerci interni del paese. L'invito è stato preceduto dalla conclusione che la politica seguita l'anno scorso, cioè la soppressione della iniziativa individuale e la generalizzazione dei controlli statali, hanno spinto il paese sull'orlo di una crisi economica. Il Consiglio ha pure deciso di ammorbidire le restrizioni imposte alla vendita di merci ai mercanti privati da parte degli organi mercantili dello Stato e di alleviare la tassazione delle ditte private, ristabilendo altresì, in favore di queste ultime, una serie di privilegi speciali, inclusi quelli dei banchieri.

«Kameneff, presidente del Consiglio suddetto, introducendo questa «nuovissima» politica economica, ha dichiarato: «Oggi il deserto commerciale fatissi in certe regioni del paese è più dannoso e pericoloso dei capitalisti privati».

«Dzerjinsky capo del supremo Consiglio economico, ha riconosciuto in modo ancor più esplicito il fallimento delle direttive adottate lo scorso anno. Egli ha affermato che il paese non potrebbe più subire senza pericolo ai commercianti privati di prendere parte agli scambi generali dei prodotti. I metodi economici, infine, insistette egli, devono essere trasformati e non bisogna aver paura di coloro che gridano «alla ritirata».

Pubblicando il dispaccio, il «Daily Express» trova che quando comunisti impostanti come Kameneff e Dzerjinsky sono costretti a far annunci di questo genere la confessione del fallimento dei Sovieti non potrebbe essere più completa. Gli antagonisti di Trotsky, dopo averlo sloggiato dal posto che occupava a Mosca ed averlo confinato nel Caucaso, hanno finito per accogliere le sue idee e tornare alla politica da lui propugnata. Resta a vedere se il ritorno è autentico. Infatti un telegramma del «Daily Telegraph» da Riga mette in dubbio la sincerità di questo gesto moscovita.

«Nell'Unione dei Soviet — dice il corrispondente — è emersa una nuova tendenza, nel senso di far la corte ai capitalisti privati. Essa è evidentemente dovuta alla catastrofica distruzione verificatasi in Russia delle imprese private, che, dovunque, stanno chiudendo bottega, in seguito alle gravissime tasse a cui sono state sottoposte ed alle persecuzioni delle autorità.

«Pertanto Schelchman, già fondatore della Banca russa di Stato, e attualmente commissario nazionale per i traffici interni, ha convocato a Mosca un convegno di commercianti, ai quali ha dichiarato che il Governo vuole andare incontro ai capitalisti, assortandoli però ad astenersi dalle speculazioni e a contentarsi di profitti normali. Le Banche, egli disse, torneranno a scontare le cambiali private e la tassazione che colpisce l'iniziativa individuale dei commercianti sarà riveduta e ridotta. Alcuni si mostrarono piuttosto scettici, pensando al modo in cui l'attrazione del capitale veniva praticata anche recentemente a Pietrogrado, dove tutti i proprietari di orefiecerie vennero improvvisamente arrestati. Le relative proprietà, insieme con gli oggetti in consegna per riparazioni, furono bensì lasciate nelle mani dai famigliari degli orefici, ma gli arrestati corrono il rischio dell'esilio e di vedersi confiscato tutto quanto sotto la scusa di aver fatto commercio di oggetti nazionalizzati. I mercanti di Mosca, dal canto loro, considerano che la dichiarazione di Scheidman non risponde a seri intendimenti e che la «nuovissima» politica economica si riduce a una delle solite gherminelle per ingannare l'opinione pubblica straniera».

Nel trasmettere anche l'eco della campana di Riga, dobbiamo naturalmente far notare come essa quasi sempre sia di bronzo propagandistico e non di rado suoni falsato. Stavolta, tuttavia, la sua ultima nota è stata questa:

«I rappresentanti delle associazioni commerciali hanno risposto all'annuncio di Scheidman, dichiarandosi pronti a collaborare coi commerci di Stato».

Losche avventure
e imprese brigantesche di un contadino

Roma, 6, notte.

A Montegiffone dopo accurate e lunghe indagini e vari appostamenti notturni una pattuglia di carabinieri riusciva a fare la arresto un vecchio, certo Vincenzo Delisio, di anni 60, che da vari giorni era attivamente ricercato per vari reati a lui attribuiti. Il Delisio, che ha moglie e figli, nel novembre dello scorso anno, dopo avere sedotto una sua nipote diciannovenne, certa Michelina Candigliola, persuase la giovane ad abbandonare la casa paterna, dopo avere sottratto una somma di danaro ai genitori, ed a fuggire con lui. Con essa andò lungamente peregrinando in cerca di lavoro per i paesi e le campagne circostanti e finalmente, si stabilì presso alcuni compaesani, in una casa colonica del Comune di Rotello, dove la ragazza attendeva ai lavori agricoli guadagnandosi quel tanto per mangiare e dare da mangiare al suo vecchio tiranno. Quivi per rendere irriconoscibile la sua amante, o forse per altri fini non ancora accertati, travestì con abiti maschili la povera disgraziata. Nella metà di marzo veniva recapitata a mezzo posta al possidente Enrico Flocco una lettera anonima con la quale gli si ingiungeva di deporre nel termine di otto giorni la somma di cinque mila lire in un luogo recondito vicino ad un bosco, pena la distruzione della masseria e l'uccisione di tutti i membri della famiglia. Il Flocco, spaventato dalle minacce contenute nella lettera, ne diede subito partecipazione ai carabinieri. In seguito ad accordi presi con un brigadiere dei carabinieri il Flocco nella notte del 24 ultimo scorso, si recava a depositare un plico nel luogo indicato che d'altra parte veniva attentamente sorvegliato da due carabinieri. Ma nè in quella notte nè nelle successive il plico venne ritirato. Pochi giorni dopo fu fermato dai carabinieri nell'abitato di Montegiffone un giovane contadino sconosciuto nella cui persona alcuni cittadini affermavano di avere identificato la Michelina Candigliola. In caserma, dove lo sconosciuto venne condotto per sottrarlo alla curiosità della folla, tale identità essendo accertata, la Candigliola veniva sottoposta ad una stringente interrogatorio, durante il quale finì col confessare fra l'altro che l'autore della lettera minatoria al Flocco era stato il Delisio. In seguito a tale confessione resa nei minimi particolari i carabinieri si recavano nella tarda ora a perquisire varie case coloniche dove si sospettava avesse trovato ospitalità il Delisio e dopo varie ore di attiva ricerche riuscirono ad arrestarlo. Sotto buona scorta il vecchio satiro che ostentava un cinismo ributtante, è stato accompagnato in caserma da dove è stato fatto proseguire per le carceri stamane all'alba, perchè la cittadinanza palesava un contegno minaccioso contro di lui.

Le disgrazie automobilistiche

Guidatore che perde la testa
1 donna uccisa e 6 feriti a Catania

Catania, 6, notte.

La signora Francesca Battaglia aveva regalato alla propria figliola Elisabetta, diciassettenne, in occasione del suo matrimonio, un'automobile. Dopo la cerimonia nuziale, Mario Battaglia, fratello della sposa, che aveva conseguita la patente da pochi giorni, accompagnava a casa due invitati. Mentre la vettura scendeva per via Plebiscito, investiva violentemente un carro sbalzando a terra il carrettiere. Il guidatore dell'automobile, perduta la padronanza, sterzò a sinistra portandosi sopra il marciapiedi affollato di passanti. La cinquantaseienne Giuseppa Casabona, impiegata al dazio, travolta sotto le ruote, moriva subito dopo. Il bracciante Vincenzo Mazza, cinquantenne, pure investito in pieno, riportava la frattura di nove costole. Il ragazzo decenne Vincenzo Toscano riportava la frattura delle gambe. Altre tre persone, che si trovavano sul marciapiede se la cavarono con contusioni guaribili in pochi giorni. Il conducente dell'automobile e i suoi amici, abbandonata la macchina, si allontanarono rapidamente.

Due feriti gravi a Quinto al Mare

Genova, 6, notte.

A Quinto al Mare è avvenuta una disgrazia automobilistica. Una macchina che procedeva a passo velocissimo, per evitare un gruppo di persone, è andata a urtare contro un paracarro, rovesciandosi. Delle sei persone che erano a bordo, solo lo chauffeur rimase illeso. Le altre tutte riportarono ferite. Tali Nalli, di anni 25, e Novali Bortolo di anni 34, più gravemente colpiti, dovettero essere ricoverati all'ospedale di Genova con prognosi riservata.

Un ottuagenario ucciso

Susa, 6, notte.

In località Verdina nel Comune di Vajes, un'automobile in prova diretta a Susa, investì certo Ferrando Michele, di anni 80, affetto da sordità e debole di vista, per cui era stato già ricoverato per qualche tempo all'ospedale oftalmico di Torino. Il conduttore dell'automobile, Averde Ercole, alle dipendente della Fiat di Torino, trasportò il ferito a Sant'Antonino, presso il dott. Ferrando, dove moriva. Fu constatato che il conduttore dell'automobile fece quanto potè per evitare l'investimento.

Alessandria, 6, notte.

Una automobile guidata dall'industriale Edoardo Filippa, recante a bordo la sua signora e due altre persone, è stata urtata di striscio da un'altra macchina che voleva superarla lungo la stradale di Spinetta. Il Filippa per evitare l'urto, sterzava bruscamente. La macchina dopo aver divelto un palo telegrafico ribaltava dalla scarpata. Per fortuna non si sono avuti gravi danni alle persone. La signora Filippa ebbe a riportare alcune ferite alla testa non gravi. La macchina è stata più tardi rimorchiata in città.

Bolzano, 6, notte.

Investito da un ciclista sconosciuto, il motociclista Stoberto Malle, veniva proiettato colla macchina contro un muro, riportando una gravissima ferita al cranio. Il ciclista rimase ignoto.

La cattura del ladro della Commerciale
Arrestato a letto con l'amante
La brillante operazione notturna

Genova, 6, notte.

Sull'arresto di Eugenio Porchetto, l'intestatore del colpo alla Banca Commerciale, sede di Genova, possiamo darvi i seguenti particolari. Verso le 23 di sabato il capitano De Angelis era stato informato che il Porchetto era rifugiato nei pressi di Uscio. Il capitano con due ufficiali e alcuni graduati in borghese partì in automobile alla volta di Uscio. Colà attendeva i sopraggiunti secondo ordini inviati nella serata, il brigadiere dei carabinieri del luogo con diversi militi tutti in borghese, i quali dovevano servire di guida. Nella stessa notte, malgrado la pioggia, la caccia al Porchetto fu subito iniziata. Alle 4 il gruppo comandato dal capitano De Angelis giungeva alla frazione di Pannesi dove, in una casa a tre piani doveva essere rifugiato il Porchetto. La casa ha finestre al quattro lati in modo che la fuga è relativamente facile. All'intorno un giardino con una uscita verso il paese. Quando il capitano De Angelis picchiò alla porta, venne ad aprire una donna attempata, domestica del proprietario della casa. Il capitano spalancò violentemente la porta e seguito dai suoi uomini fece irruzione nell'interno. Il gruppo salì al terzo piano e in una cameretta scoperse il Porchetto in un letto matrimoniale con la sua amante.

All'entrare della forza il Porchetto rimase immobile. La donna invece balzò dal letto e al rincantucciò tra questo ed il muro, gridando disperatamente. Fu fatta vestire per prima ed accompagnata al piano inferiore, dove fu soccorsa con qualche cordiale poichè era in uno stato veramente compassionevole. Il Porchetto intanto che sembrava unire alla calma una certa rassegnazione, si vestì lentamente; quindi prese i polsi alle manette. Sotto scorta di sei militi armati, il Porchetto fu avviato nella strada, verso Uscio. Nella casa di Pannesi intanto venivano trattenuti tutti coloro che lì si trovavano, cioè il proprietario G. B. Beccaria, amico intimo del Porchetto ed altri tre giovanotti, che pure avrebbero favorito la latitanza del Porchetto. Più tardi furono tutti tradotti alle carceri di Recco, dove il ragazzone poi anche l'amante del Porchetto.

Naturalmente l'attualità fa oggi del Porchetto l'eroe del giorno... giustiziato. L'ideatore della associazione che perpetrò il colpo contro la Commerciale, cominciò la sua carriera come trafficante in porto, dove era molto conosciuto come impresario non si sa bene di che cosa. Così egli si arricchì escogitando in svariati modi il furto. La polizia che ebbe più d'una volta a occuparsi di lui, lo considerava uno degli elementi più pericolosi. Il Porchetto che possedeva già, prima del furto, qualche centinaia di migliaia di lire, era anche proprietario d'un automobile Lancia pagata, sembra, 60 mila lire.

Una tragedia in un paese del bergamasco
dopo una discussione politica

Bergamo, 6, notte.

Una tragedia è avvenuta a Chignolo Isola, frazione un gruppo di militi fascisti, reduci da Bergamo, dove avevano prestato servizio l'ordine, si fermò in una trattoria del paese per la cena. Ad un tavolo della trattoria si trovava anche certo Bonasio Giuseppe, d'anni 27, già operaio metallurgico a Sesto San Giovanni e che da qualche mese ha ripreso il suo vecchio mestiere di contadino. Si afferma che il Bonasio, in precedenza, avesse espresso idee socialiste e che, tornando in paese, cercasse di propagandare queste idee. Iersera nei locali della trattoria si fermarono a discutere pacificamente i militi ed il Bonasio. Anzi, ad un certo punto, essendosi iniziata una discussione politica, questa si svolse pacificamente e tranquillamente.

Poco dopo, però, il Bonasio usciva dalla trattoria e quindi veniva da persone a lui sconosciute, bastonato. Allora il Bonasio rientrò in casa e si armò di un fucile. Il padre cercò di disuadere il figlio e trattenerlo in casa, ma questi, infilata la porta fece per rincorrere i militi. Ad un certo punto però, secondo il racconto del padre, il figlio inciampò in un sasso e cadde. Il grilletto del fucile scattò e partirono due colpi. Il milite Maraugoni Giovanni, pure meccanico, credendosi fatto segno ai colpi del Bonasio, estratta la rivoltella sparò quattro colpi in direzione di questi, che stramazzò al suolo colpito mortalmente al cuore. Una donna, invece, afferma di aver visto il Bonasio puntare il fucile e sparare a distanza contro i militi che si allontanavano. Questi risposero con quattro colpi di rivoltella. Queste le due versioni. L'autorità, che si è subito recata sul posto, ha cercato di sapere quale delle due corrispondesse alla realtà, senza però sinora riuscire ad avere precisi particolari. Il milite Marangoni si è dato alla latitanza.

Due personalità americane in Italia

Napoli, 3, notte.

Proveniente da New York è giunto il piroscafo *Britto* con a bordo oltre 200 turisti americani, tra cui molte signore. Tra i passeggeri vi è il signor Lamon, consigliere e direttore generale della Banca Morgan, il signor Sterling, amico e consigliere del presidente Coolidge. Quest'ultimo fu ricevuto dal console generale degli Stati Uniti che accompagnò l'ospite ai Grandi Hôtel. Egli si tratterrà a Napoli una settimana e quindi proseguirà per Roma, dove si fermerà poco tempo per poi proseguire per Parigi.

La morte del tenore Jean de Reszké

Montecarlo, 6, notte.

Nella sua villa di Vergenese nei dintorni di Nizza, è morto ieri, in seguito ad un grave attacco d'influenza, il celebre tenore Giovanni De Reszké, acclamato in tutti i principali teatri d'Europa; gloria purissima dell'Opera di Parigi e di Montecarlo, idolo del pubblico degli Stati Uniti. Era nato a Varsavia il 14 gennaio 1850.

I russi vendono prigionieri ai cinesi?

Trento, 6, notte.

Un miracoloso redivivo si può veramente chiamare il cinciliatino Anselmo Fiamozzi il quale, dato per morto nel 1916, ha fatto invece ritorno in famiglia ieri sera, fuggendo dalla Russia, dove si trovava prigioniero nell'impossibilità di rimpatriare e di dare notizie. Egli ha raccontato che molti prigionieri sono stati venduti dai russi ai cinesi per 80 rubli-oro e hanno dovuto seguire i nuovi padroni che con poco nutrimento li fanno lavorare da mattina a sera sotto lo sferzare di feroci aguzzini.

Un prossimo libro del Kronprinz
sulla responsabilità dello scoppio della guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

La Casa editrice Cotta annuncia la prossima pubblicazione di un libro dell'ex-Kronprinz sulla questione della colpa della guerra. Il libro esamina il materiale diplomatico germanico dal 1870 fino allo scoppio della guerra, e le accuse fatte alla Germania in argomento, per concludere che la Germania, da tali accuse, deve essere liberata al più presto, in ossequio alla realtà dei fatti.

Una cattedra di letteratura italiana
all'Università di Amsterdam

Amsterdam, 6, notte.

E' stata inaugurata una cattedra di letteratura italiana in questa università. Il professore Romano Guarnieri, che da molti anni risiede in Olanda, infaticabilmente lavorando a far conoscere la lingua e la coltura italiana, è stato nominato titolare ed ha letto una interessante prolusione su Carducci. Alla sera un banchetto presieduto dal Ministro d'Italia all'Aja, marchesa Maestri Molinari, ha completato la festa di italianità. Al prof. Romano Guarnieri è stata consegnata la medaglia d'oro della «Dante Alighieri».

Manifestazione d'arte e d'italianità a Tunisi

Tunisi, 6, notte.

La Compagnia lirica «Italia», dopo i trionfi di Algeri, ha esordito a Tunisi col «Rigoletto» riportando un grande successo. La manifestazione artistica si è tramutata in una superba manifestazione d'italianità.

Il Re alla Fiera del libro

Firenze, 6, notte.

Il Comitato per la II Fiera internazionale del Libro comunica che il Re ha accettato di inaugurare il grande convegno cui parteciperanno ufficialmente 22 Stati ed ha fissato la data del 3 maggio per la sua visita a Firenze. Il Re sarà accompagnato dai ministri Federzoni e Nava.

I telefoni della STAMPA sono così distinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA DIREZIONE: 40-940 — UFFICI DEL «SECOLO XX» CRONACA»: 40-947 (TRASFORMATI) — AMMINISTRAZIONE: 40-948.

Le migliori Sigarette!

La Donna ha bisogno di FERRO di quando in quando

Se solamente le donne prendessero il Ferro Nuxato quando si sentono indeboliti, spossate, stanche e quando sono pallide, scoraggiate, facilmente irritabili — ve ne sarebbero migliaia che potrebbero facilmente rimontare la tensione del loro sistema nervoso, far ritornare rosea la pelle, divenir forti e sane e renderai più attraenti sotto qualsiasi aspetto. Allorchè il ferro nel sangue è esaurito, quello splendore di sana floridezza se ne va ed il fresco e la vivacità si oscurano anche loro. Una cura di Ferro Nuxato per due settimane opera miracoli nella maggior parte dei casi. Si garantiscono dei risultati soddisfacenti altrimenti il denaro verrà rimborsato. In vendita presso tutte le principali Farmacie al prezzo di Lire 7.75.

FERRO NUXATO

NUITS POMPEÏ

LA CIPRIA DI GRAN MODA VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE

RANCÉ, C.ie

Alla CASA DEL LINOLEUM di E. PEDROLI
Via Carlo Alberto, 44 - TORINO
Telef. 40-876 Telegr.: LINOLEUM

LINOLEUM

IL MIGLIOR PAVIMENTO

Tipi a colore unico ed a disegni penetrati indelebili

Ricco assortimento in STUOIE e TAPPETI

LINCRUSTA - Tappezzeria lavabile ad alto rilievo

PREVENTIVI PER MERCE IN OPERA OVUNQUE — Chiedere Opuscolo G.

FATE ATTENZIONE

Sempre altri usati da uomo: Paletots, finchs, smokings, impermeabili, rivoltigeri sempre alla vecchia e ben rinomata ditta DI PORTO GIACOMO, via Principe Amedeo, N. 44 che li acquista a prezzi insuperabili. 14803

ISTITUTO RADIOLOGICO TORINESE
Dottori BUSSON - MARTINOTTI - GRIGNE
TORINO - Via Ospedale, 21 (di fronte via Cagliero) Telef. 47-136
(Aperto anche nei giorni festivi)
Visite coi RAGGI X per malattie stomaco, polmoni, cuore, ecc.

SCIROPPO DI SANT' AGOSTINO — IN PRIMAVERA

Purga, purifica, ristrutta, regola il corpo. Guarisce stitichezza, catarri intestinali, stipsi nella gulla, dolori lombari, renosalici, nervosi - L. 4 la bottiglietta in Farmacia. Laborator

Le vicende d'una radiazione dal Partito fascista

Il processo Prinetti-"Stampa,,

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri mattina è stata ripresa il processo intentato dal deputato di Cuneo on. Prinetti e dai commercianti Luca Dogliani e Arturo Lombardini, pure di Cuneo, contro il nostro redattore dott. Ettore Soave e contro alcuni ex-componenti il direttorio del Fascio cuneese — rag. S. France, avv. M. Olivero, prof. A. Rolla, ing. C. Leydi, prof. N. Lemmi e M. Ulleri — ritenuti informatori del dott. Soave e suoi fornitori dei documenti che servirono alla di lui inchiesta e alla nota corrispondenza da Cuneo intitolata «Lo scandalo del deputato fascista Prinetti come balza dai documenti». Il deputato, già ex segretario federale, radiato dal Partito fascista ritiene l'articolo «lesivo in tutto il suo complesso e nelle sue singole parti dell'onore, decoro e riputazione suo» e quindi si è querelato, come abbiamo detto, per diffamazione, precisando alcuni punti e concedendo solo per essi la facoltà della prova.

Questo Lombardini Arturo che nel predetto articolo ritenne di individuarsi come uno dell'*entourage* del Prinetti, si è querelato anche lui per diffamazione, non concedendo però la facoltà di prova, contro Soave e contro i suddetti membri del direttorio fascista. Afferma il suddetto querelante di ritenersi individuato tra quelle persone di cui l'ex segretario federale Prinetti si era venuto circondando facendo del Partito una bottega e precisamente in quell'Y del detto articolo chiamato «altro fallito, recentemente processato come tenutario di una bisca a Savona e una a Spotorno, entrato con altri nel partito quando si parlava di stabilizzazione delle bische».

Infine si è querelato contro il dott. Soave il signor Dogliani Luca che ritenne di essere stato indicato nel predetto articolo come quel certo X «ex vivandiere militare che durante la ritirata di Caporetto aveva venduto ai militari scatolette di sardine avariate a L. 15 realizzando così enormi guadagni». Tale X secondo l'articolo avrebbe ostentato sulla camicia nera i gradi di tenente colonnello: avrebbe realizzato enormi guadagni durante la guerra e oggi per non aver «voluto» l'imposta sui sopraprofitti di guerra è in istato di fallimento e il Prinetti è incaricato di perorare a Roma i suoi interessi.

Tanto il deputato Prinetti quanto il Dogliani hanno sporto querela con facoltà di prova; accettando il querelante Lombardini.

Il processo ammanito dall'on. Prinetti il 1.o aprile, venne rinviato dopo una serie di incidenti, su istanza dell'avv. Laperna ed ha avuto regolare inizio ieri mattina alle ore 9,30. Il nostro redattore Soave è assistito dagli avvocati Laperna e on. Villabruna. I membri del Direttorio sono assistiti da parecchi avvocati del nostro Foro. Gli avvocati Baravalle e il suo sostituto Quattroccolo difendono Rolla, Ulleri e Lemmi; gli avv. Ton e Colla difendono France; gli avv. Pavesio e Gatta, Olivero, e l'avv. Lottel il Leydi.

Siede alla Parte Civile per il deputato Prinetti l'avv. Farinelli; per Dogliani l'avv. Cavaglià e per il Lombardini l'avv. Nasi Michelino. Presiede il collegio della 6.a Sezione il cav. avv. Barberis. Funge da P. M. l'avv. Di Mulo.

Dichiarata aperta l'udienza, il Presidente fa lettura d'un articolo dello stesso dott. Soave datato da Cuneo, il 26 novembre 1924, sempre sul caso Prinetti, articolo meno circostanziato e non querelato. Quindi procede all'interrogatorio del dott. Soave.

Questi dichiara d'essersi recato in quel di Cuneo due volte allo scopo di assumere informazioni sul caso Prinetti che destava allora vivo interesse data la notorietà e la posizione della persona implicata. La notizia della radiazione del deputato Prinetti dal Partito fascista, di cui era uno dei più noti esponenti nella provincia di Cuneo, fu comunicata ufficialmente da Roma il 14 novembre e la *Stampa* del 15 pubblicava una corrispondenza del Soave che però non fu querelata.

L'imputato continua: — Poichè i giornali di Roma si diffondevano sul caso singolare, il quale aveva avuto larga eco negli ambienti parlamentari ed ora, proprio in quei giorni, stato reso noto il lodo del Giurì 15 novembre coll'avv. Scazzola sfavorevole allo stesso Prinetti, la *Stampa* ritenne di dovere completare la sua inchiesta e quindi recatomi nuovamente a Cuneo scrissi l'articolo che è oggetto dell'attuale querela.

Il presidente chiede: — Lei conosceva qualcuno del direttorio di Cuneo?

— Giungendo a Cuneo non conoscevo nessuno degli esponenti del fascismo. Poi ebbi approcci con qualcuno di essi.

— Adesso mi dica dove ha raccolto le notizie.

— Noi di solito le notizie le raccogliamo ovunque: dal Prefetto al cameriere che ci serve a tavola...

— Però secondo la logica, e tra gli immutati abbiamo un professore di filosofia che potrà insegnarci, secondo la logica ripeto a darci ripensi che con qualche cognomento preciso deve avere avuto colloqui...

Il Presidente allude all'imputato prof. Rolla che è insegnante di filosofia e Soave risponde:

— Certo. Ho parlato con diverse persone. Ma non desidero fare nomi e così pure prego di esimermi dal dire da chi ho avuto visione del noto memoriale fascista. Non l'ebbi però dai membri del direttorio.

Il presidente insiste, ma il dottor Soave anche lui insiste naturalmente nel non impegnare nessuno dei suoi informatori. Però precisa che non ebbe nè il memoriale nè le informazioni da alcuno degli imputati presenti. Assicura che a Cuneo erano tanti coloro che potevano informarlo.

La prova... sino a un certo punto

Avviene una animata discussione tra le parti. Il deputato Prinetti ha tassato nella sua querela parecchi periodi che egli ritiene diffamatori e altri che ritiene semplicemente ingiuriosi. I difensori non vogliono limitazioni del querelante. Tutto l'articolo deve essere discusso, non e... a zone.

Il querelante ha chiesto di fare luce su tutta la sua vita ed oggi — osservano i difensori — limita l'indagine qua e là. Luce o... penombra?

— Bella riabilitazione! — esclama l'on. Villabruna.

— Dovrebbe dimettersi! — grida l'avv. Laperna.

L'avv. Baravalle solleva incidente formale. Afferma che la suscettibilità dell'on. Prinetti deve essere ferita da tutto l'articolo, nel suo complesso; e deve perciò lasciar spaziare l'indagine

L'ESERCITO

Il nodo della questione

Il Senato ha virtualmente respinto il progetto di riordinamento dell'esercito presentato dal ministro Di Giorgio. Il sospiro di sollievo tratto dai senatori, allorchè il presidente del Consiglio dichiarò di ritirare il disegno di legge per sottoporlo a più accurato studio ed esame, valse più di una votazione!

Il Senato non si è convinto di trovarsi di fronte ad un'opera d'arte. Forse troppo futurista per un elemento così attaccato, per coltura e tradizioni e mentalità, al passato. La verità però è che il progetto Di Giorgio, mentre non creava nulla di originale, trovava modo di disarmare l'Italia. In quanto, com'è stato dimostrato su queste colonne, e soprattutto dall'Ufficio Centrale del Senato, le conseguenze della riforma sarebbero state quelle di istruire malamente ed imperfettamente i cittadini alle armi, e soprattutto privare l'Italia della possibilità di provvedere ad improvvise esigenze, sia nei riguardi della difesa delle frontiere, sia per l'ordine pubblico, sia per avvenimenti improvvisi di carattere internazionale.

Il dibattito che si è svolto al Senato ha messo in chiara luce questi difetti. E poichè essi sono insiti nel sistema, non crediamo affatto possibile ch'essi possano essere eliminati colle proposte avanzate vagamente dal presidente del Consiglio, nell'intento di conciliare le opposte tesi, dell'Ufficio Centrale e del ministro della Guerra. E difatti dovendo mantenere, per forzate esigenze di bilancio, la forza media annua entro limiti moderati (lo stesso generale Cadorna non ha osato chiedere più di 250 mila uomini) non è possibile mantenere in efficienza un esercito con un organico così ampio come il nostro.

Tutti i ripieghi prospettati, sia dal progetto Di Giorgio sia dal relatore generale Giardino, non possono risolvere il contrasto stridente tra effettivi ed organici, poichè a risolvere questo occorrerebbe ripetere, nei riguardi della forza bilanciata, il miracolo biblico dei pani e dei pesci. Se la media annua è bassa, evidentemente vi dovrà essere un periodo di forza massima ed un periodo di forza minima. Il periodo di forza massima si avrà in occasione della chiamata della classe di leva alle armi; quello di forza minima dopo il congedamento della classe anziana, e di quella parte della classe giovane soggetta a ferma ridotta. Periodi, la cui durata e la cui forza sarà in stretta correlazione, sempre quando sia stabilita in modo fermo la media annua che, per ragioni di bilancio, non si deve superare. Ora è ovvio che un nel periodo di forza massima questa forza dev'essere rilevante, il periodo dovrà essere di breve durata. E difatti l'interpretazione più logica del progetto Di Giorgio portava a ritenere che questo periodo avrebbe stato appena di 4 mesi, mentre negli altri 8 mesi l'esercito sarebbe caduto in una specie di catalessi.

La conseguenza era che noi non avremmo avuto mai un nerbo di truppa disponibile per la difesa della frontiera e per esigenze varie: non nel periodo di forza minima, in cui le unità avrebbero avuto gli uomini appena indispensabili per la custodia dei locali, dei magazzini e per l'amministrazione; non nel periodo di forza massima in cui l'esercito sarebbe stato formato prevalentemente da reclute. Situazione quest'ultima oltremodo tragica poi nei riguardi della mobilitazione: in quanto, se resa necessaria non molto dopo l'arrivo delle reclute richiederebbe un duplice lavoro, di scioglimento e di ricostituzione dei reparti, cioè a dire la defenestrazione delle reclute per la sostituzione con richiamati!

Come si vede, non è esagerato affermare che il periodo di crisi vero e proprio — sembra un paradosso, ma non è — è proprio quello in cui l'esercito passa dal periodo di forza minima a quello di forza massima per l'arrivo delle reclute: stato di crisi la cui durata non si può considerare inferiore ai tre o meglio ai quattro mesi.

Il Presidente del Consiglio, nell'intendimento di conciliare le opposte tesi, ha avanzato la vaga proposta di aumentare di due mesi la durata del periodo di forza massima. Non è stato però esplicito nell'affermare se questo aumento di durata sarà accompagnato da corrispondente aumento della forza media annua (forza bilanciata) e da equivalente diminuzione dell'entità di questa forza massima. Ma anche nell'ipotesi più favorevole, cioè di corrispondente aumento della forza media, la proposta del Presidente del Consiglio non eliminerebbe i difetti insiti nel sistema. Poichè l'allungamento di due mesi del periodo di forza massima, non porterebbe altro vantaggio che quello di darci per un paio di mesi un vero e proprio esercito. E per gli altri 10 mesi?

Il Presidente del Consiglio ha affermato che le guerre scoppiano generalmente in primavera ed in estate. E' discutibile. Nel passato si ebbero guerre in tutti i tempi. E' però vero che, nell'antiguerra, quella del Presidente del Consiglio era l'opinione dominante. Fondata soprattutto sulla logica. In quanto, data l'analogia degli ordinamenti militari presso tutti gli Stati europei, l'aprire l'ostilità in un'epoca piuttosto che in un'altra non alterava i rapporti di efficienza. Ma che dire oggi che esistono eserciti di mestiere, ed eserciti pronti, come quello francese, a prendere l'iniziativa delle offese in ogni periodo dell'anno?

La verità è che tutta la discussione al Senato si è aggirata su un presupposto errato: che cioè l'intelaiatura dell'esercito debba restare quella che è. Il che è un errore che non trova nessuna giustificazione. E che peserà sempre gravemente sull'efficienza del nostro esercito, a meno di non portare la forza media annua a limiti incompatibili colla nostra finanza. Negli organici, dunque, è il nodo della questione.

E. DELLA VEJA.

Il monumento dei caduti ad Aquila
inaugurato dal Principe Umberto

Aquila, 6 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10,50, con treno speciale, è giunto a Rocca di Mezzo il principe Umberto, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. La folla gli ha tributato entusiastiche accoglienze. Si è quindi formato un corteo, che ha accompagnato il Principe sino alla piazza principale del paese, che da ieri è stata dedicata al suo nome. Scoperta la targa di marmo, il sindaco, comm. Di Paolo, ha pronunciato parole di omaggio per la Casa Savoia. Nel pomeriggio, alla presenza del principe Umberto e di tutte le autorità, è stato inaugurato un monumento ai caduti.

La "Fiamma,, al Gruppo Brigata Bergamo

Milano, 6 mattino.

Ieri mattina al Castello Sforzesco si è solennemente inaugurata la «fiamma» del Gruppo Brigata Bergamo, costituitasi nell'Associazione nazionale del Fante, sezione di Milano. Sul palco della sala delle Statue erano le bandiere dell'Associazione mutilati, combattenti, fante, arma di cavalleria, bersaglieri e di molti sodalizi militari. Intervenne il duca di Bergamo. Padre Semeria ha benedetto la «fiamma» dai colori di Savoia ed ha pronunziato applauditi parole. Indi il gen. Balbi, già comandante la Brigata Bergamo, ha pronunziato il discorso ufficiale.

L'unificazione dei dicasteri militari
e il nuovo Capo di Stato maggiore

Roma, 6 notte.

Oggi alle ore 17 il Presidente del Consiglio ha ricevuto nella sua abitazione il generale Di Giorgio, ex-ministro della guerra. Nel cordiale colloquio sono stati presi gli opportuni accordi su talune questioni rimaste sospese. L'on. Mussolini giurerà domattina nelle mani di S. M. il Re e mercoledì alle ore 11 prenderà possesso del Ministero. Il sottosegretario gen. Clerici resterà fino a nuovo ordine al suo posto.

L'eco che ha avuto la discussione al Senato sulla riforma militare, cioè le dimissioni del generale Di Giorgio e l'assunzione dell'*interim* della guerra da parte dell'on. Mussolini, attira tuttora vivissimamente l'attenzione pubblica. Nè potrebbe essere altrimenti, se si considera la gravità del problema, così com'è ora impostato, su basi assai più ampie di quello che era il puro e semplice ordinamento dell'esercito.

I due obbiettivi

Due sono gli obbiettivi, sui quali da dichiarazioni ufficiose o semi-ufficiose, appare che si concentri l'azione degli esponenti del partito, per risolvere i problemi sollevati secondo il proprio punto di vista: costituire un Ministero unico della difesa nazionale (guerra, marina, aeronautica); e preparare il terreno a un definitivo insediamento dell'on. Mussolini a capo di quel Ministero.

Il primo passo dell'azione dell'on. Mussolini per il riordinamento dell'esercito consisterà, come già si è detto, nella nomina del capo dello Stato Maggiore. Lo conferma l'*Idea Nazionale*, che soggiunge:

«Tale nomina era mancata in questi giorni, proprio per effetto di quella dispersione di vedute, che ha paralizzato l'attività tecnica delle maggiori autorità militari. Com'è noto, nessuna influenza estranea aveva impedito che l'esercito avesse un capo di Stato Maggiore effettivo. C'era stata una reciproca paralisi, esclusivamente militare. E' bene dunque, che il presidente del Consiglio, assumendo la direzione del dicastero della guerra, dimostri come sia elemento essenziale della risoluzione del problema della guerra, il ristabilire un'essenziale funzione militare sino ad oggi trascurata».

In attesa del gen. Badoglio

Alcuni poi degli stessi giornali ufficiosi hanno indicato per quest'alta carica il generale Badoglio, ambasciatore straordinario al Brasile. Si conferma che il generale Badoglio ha già preso congedo dal Presidente della Repubblica brasiliana e si imbarcherà su di un transatlantico in partenza da Rio Janeiro l'11 corr. arrivando a Genova il giorno 22 di questo mese. Si smentisce invece che il Badoglio sia stato chiamato dal Governo e, secondo una notizia ufficiosa del *Popolo d'Italia*, egli viene in Italia in congedo, da lui chiesto alcuni mesi addietro. Secondo questa versione bisogna ricordare che il Badoglio l'anno passato non potè usufruire del congedo per le condizioni interne del Brasile, ed avrebbe, ritornando ai primi di maggio per regolare congedo in Italia, chiesto di prolungare il suo soggiorno, ciò che, per consuetudine diplomatica, significa avere deciso di non ritornare in sede.

Strana coincidenza questa del congedo o preordinata?

Comunque sia e nonostante le rettifiche ufficiose, sembra ormai indubbia la nomina del generale Badoglio a capo dello Stato Maggiore, mentre, per il posto di sottosegretario alla guerra gli ufficiosi indicano oggi all'unanimità il generale Cavallero, che ricoprì alte cariche militari e che, uscito dall'esercito permanente poco dopo la guerra, occupa ora un posto nell'industria lombarda. Quest'ultima nomina, riteniamo, è una semplice indicazione ufficiosa, ma se ad essa in questi giorni si addiverrà, è logico dedurre che, almeno per lungo tempo, l'on. Mussolini intende mantenere l'interinato della guerra. Sempre secondo notizie ufficiose, si sa che il capo dello Stato Maggiore avrebbe funzioni di responsabilità anche più ampie e più gravi di quelle concesse per il passato alla stessa carica. Sarebbe un elemento tecnico, cui verrebbero affidate le sorti dell'esercito nel suo nuovo ordinamento, d'accordo coi corpi militari consultivi, sicchè il ministro della guerra verrebbe a rivestire funzioni esclusivamente amministrative. Anche da ciò, oltre che dalle chiare richieste della più autorevole stampa ufficiosa, che insiste su di una soluzione unitaria del problema militare, si desume la possibilità, davvero molto probabile, che si proceda all'unificazione dei dicasteri militari. Comunque, si fa osservare da qualcuno, che non è il caso di correre troppo. Si rileva che vi è già il Comitato supremo della difesa nazionale, presieduto dallo stesso Presidente del Consiglio e che deve armonizzare le esigenze tecniche dell'esercito, della marina e dell'aeronautica. Taluni servizi potrebbero essere certamente unificati nell'interesse dell'erario, per esempio i servizi degli approvvigionamenti; ma l'unificazione dei servizi non implica, necessariamente, l'unificazione dei Ministeri.

I problemi del coordinamento

La «Tribuna» riconosce la necessità del coordinamento dell'esercito, della marina e dell'aviazione, ma crede sia molto difficile trovare un uomo adatto che possa presiedere all'unificazione delle tre amministrazioni militari. Secondo il giornale

«Un militare difficilmente potrebbe riuscire a superare le particolari tendenze del suo temperamento specializzato. Un borghese adatto al compito potrebbe essere l'on. Mussolini, se non fosse già presidente del Consiglio e ministro degli Esteri e se non fosse convalescente d'una lunga malattia, che richiede un periodo di riposo. Un Ministero della difesa nazionale è anche troppo grossa nella attuazione pratica, perchè la sua conveniente logica debba avere il sopravvento, senza una lunga e minuta preparazione, ciò che non toglie che, in condizioni particolari e con speciali veduti di riordinamento, non possa avere attuazione temporanea, per poi cedere il posto alle competenze speciali. Quello che, piuttosto, sembrerebbe pratico e di facile attuazione, anche attualmente, sarebbe la costituzione di un Comitato o Consiglio superiore — le parole non importano — della difesa nazionale. Ne dovrebbero fare parte i ministri della guerra, della marina, il commissario generale dell'Aviazione ed il ministro delle Finanze. Il presidente del Consiglio, presiedendo questo Comitato od armonizzazione i criteri e le necessità, imprimerebbe al problema della difesa un carattere di unità e di intercorrispondenza, che rappresenterebbe, da solo, un nuovo elemento di forza».

Dal canto suo il «Giornale d'Italia» nota che porre il problema significa accingersi a risolverlo.

«Il dibattito sorge sulla modalità dell'attuazione. Nessuna grande potenza ha fatto l'esperienza del Ministero unico, ma, d'altra parte, si riconosce che le guerre moderne richiedono direttive uniche, col coordinato impiego di tutti i mezzi di difesa e di offesa».

Il giornale è favorevole alla direzione unica per le direttive generali, ma non altrettanto per il comando unico, nel senso stretto della parola:

«Vi è attualmente, la Commissione suprema della difesa dello Stato, presieduta dal capo del Governo, avente nel suo seno il ministro delle Finanze, i ministri militari, i capi dello Stato Maggiore di terra, di mare e dell'aria. Esso sarebbe indicato per le funzioni che abbiamo sommariamente delineate. In esso è contenuto anche il germe del futuro organo della direzione generale in guerra. che, a contatto col Re, capo supremo delle forze militari della nazione, dovrà all'atto della mobilitazione presiedere alle grandi direttive dell'impiego delle forze stesse. Ma la Commissione suprema, che sinora ha funzionato poco e capace di funzionare sul serio? Ecco, il punto essenziale della questione».

Il giornale rileva che le forze armate devono separatamente attendere alla rispettiva preparazione, mantenendosi a contatto per la parte comune, per ragioni di studio e di economia.

«Un eccessivo accentramento di funzioni tecnico-amministrative, che sono — se si realizza a fondo il problema — notevolmente diverse nelle grandi branche della difesa, non sarebbe gradatamente realizzabile, od almeno lo sarebbe solo in apparenza. Ed allora apparirà evidente che ricorrerebbero in realtà tre Ministeri, con qualche servizio in comune e con un ministro unico. Rimane dunque da decidere se le comuni direttive di politica e di preparazione si possano ottenere col tempestivo intervento della Commissione suprema, organo politico e tecnico, o se sia necessario un Ministero unico. L'esperienza fatta sin qui dimostra che la Commissione suprema ha funzionato poco ed allora si dovrebbe concludere essere meglio il fare un Ministero unico. Ma, allora, sorge il problema di trovare l'uomo».

La designazione fascista

A questo quesito finale del giornale liberale, e che corrisponde precisamente al secondo obbiettivo degli ufficiosi fascisti, questi rispondono con un appello alla persona dell'on. Mussolini. Così l'on. Lessona sull'*Epoca* dà come fatta la costituzione del Ministero della Difesa nazionale e crede che ad una tale decisione si sia giunti non improvvisamente, vale a dire in seguito alle vicende della riforma Di Giorgio al Senato, ma precordinatamente e chiude con la indicazione esplicita dell'on. Mussolini alla nuova carica, anzi con l'invito a superare eventuali titubanze sull'argomento.

E ancor più precisa è la richiesta di ieri dell'*Impero* il quale chiedeva all'on. Mussolini di non trascurare neanche il ministero delle Finanze.

A questo proposito taluno stamane a Montecitorio ricordava scherzosamente che l'on. Fera in una profetica visione ha parlato del pericolo del cancellierato.

Il Consiglio Nazionale della Combattenti
riunito in Roma
protesta contro il triumvirato governativo

Roma, 6, mattino.

Preparato in grande riserbo, si è tenuto in tutta segretezza in Roma, ieri, il Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei Combattenti, che avrebbe dovuto essere tenuto a Roma il 4 ed il 5 marzo e che fu invece rinviato dal triumvirato governativo, insediatosi al palazzetto Venezia.

All'appello del disciolto Comitato centrale hanno risposto 50 Federazioni, rispettivamente rappresentate dai loro presidenti. Era anche presente al completo il Comitato centrale. La discussione si è prolungata dalle 9 alle 23, con una brevissima interruzione. Alla presidenza si sono alternati l'on. Viola, presidente del disciolto Comitato, il quale è stato assai applaudito e Cacciò della Federazione Elbana, la ultima disciolta dal triumvirato governativo.

La discussione si è svolta con la partecipazione attivissima di tutti i presenti, sulla situazione odierna e si sono denunziati gli arbitrii del triumvirato; si sono manifestati propositi di resistenza. Infine sono stati presi accordi ulteriori circa la forma di questa resistenza. Il Consiglio nazionale ha approvato incondizionatamente l'opera svolta e l'atteggiamento tenuto dal Comitato nazionale, eletto liberamente ad Assisi dalla grande maggioranza dei combattenti, di cui ha rispecchiato nell'azione i desideri e la volontà ed ha deplorato l'intervento governativo contro gli esponenti riconosciuti dalla massa combattentistica.

A conclusione il Consiglio nazionale ha votato un ordine del giorno col quale si protesta contro la azione arbitraria del triumvirato governativo, il quale, contro le assicurazioni ripetutamente date dagli esponenti del Governo, procede su larga scala, allo scioglimento di federazioni, che intendono restare fedeli ad Assisi; si riconfermano deliberati di Assisi e si delibera di lasciare immutata l'Associazione nazionale dei Combattenti, patrimonio intangibile della massa combattentistica, decidendo solo di aggiungere all'antica denominazione la parola «indipendenti». Il Consiglio nazionale, giusta l'ordinamento statutario approvato ad Assisi e non ratificato dal Governo, avrebbe dovuto procedere alla nomina di una pentarchia con funzioni di Comitato centrale. Alla pentarchia va aggiunto il presidente del Consiglio nazionale on. Savelli, membro di diritto. Anziché procedere alle designazioni il Consiglio si è limitato a nominare l'on. Viola, incaricandolo di procedere insieme coll'on. Savelli, alla scelta degli altri quattro.

Il presidente della Sezione di Bergamo
diffidato dal prefetto a far la consegna

Bergamo, 6 mattino.

Sabato sera è pervenuto l'ordine di scioglimento del consiglio della sezione di Bergamo dell'Associazione nazionale combattenti e venne delegato a reggere le sorti della sezione stessa il cav. Milesi del triumvirato reggente la Federazione provinciale. All'invito di fare le consegne, il prof. cav. Bruni presidente della sezione, rispose con un rifiuto. Il Prefetto cav. uff. Piomarta, a mezzo del questore, fece chiamare il presidente, diffidandolo a mantenere quel contegno, contrario agli ordini del triumvirato fascista e immediatamente dar corso alla consegna, minacciandolo di deferirlo all'autorità giudiziaria, come da articolo del Codice penale riguardante l'ordine pubblico. I carabinieri portano montano di servizio all'esterno e all'interno della Casa del combattente.

La vertenza Giunta-Viola
e l'eccezione del direttore del "Tevere,,

Roma, 6, notte.

In seguito ad una pubblicazione fatta dall'on. Viola, in merito all'incidente avvenuto alla Camera fra l'on. Viola stesso e l'on. Giunta, quest'ultimo ha inviato al presidente del Comitato Centrale dell'Associazione nazionale combattenti i suoi rappresentanti.

Stamane i rappresentanti dell'on. Viola, on. Bavaro e Lanza di Trabia e i padrini dell'on. Giunta, on. Caprino e Galeazzi, hanno tenuto una prima riunione.

Avendo il dottor Interlandi, direttore del giornale il *Tevere*, riproposto contro l'onorevole Viola l'eccezione sollevata nel corso della vertenza Viola-Bottai e avendo il dottor Lumbroso certificato analoga circostanza, i padrini decisero preliminarmente di sopraseder, incaricando un giurì di decidere in merito alla situazione. I padrini si riuniranno nuovamente quando il giurì avrà esaurito il suo compito.

L'on. Locatelli operato di appendicite

Roma, 6, notte.

L'on. Locatelli, medaglia d'oro, era da qualche tempo ammalato in seguito ad un violento attacco di appendicite. In questi giorni l'on. Locatelli è stato operato dall'on. Paolucci, medaglia d'oro, vice-presidente della Camera, che, come è noto, è dottore in medicina e chirurgia. L'operazione è perfettamente riuscita. Locatelli è in via di guarigione.

Una intervista dell'on. Federzoni

Ferrara, 6 notte.

In una intervista concessa al *Corriere Padano* (nuovo organo fascista, diretto dall'onorevole Balbo), il sottosegretario all'Interno, on. Federzoni, dopo aver espresso la sua simpatia e la sua ammirazione per i fascisti di Ferrara e per l'on. Balbo, condottiero di così forte gioventù, ha affermato che un'ondata di rimovista fede nitraveran il Partito fascista. L'on. Federzoni ha poscia proseguito: «La ripresa fascista è in atto dal momento in cui il Governo e il Partito si sono stimolati di sottostare alle manovre ricattatorie degli oppositori, e in atto nel rinvigorimento dell'azione del Partito e del meditato svolgimento dell'azione del Governo.

«Attraverso l'una e l'altra azione si dimostra perfetta l'aderenza del fascismo alla vita nazionale, la sua compenetrazione con tutte le forze di questo meraviglioso popolo italiano, la cui vitalità urge e trionfa in ogni campo della storia. Ecco perchè possiamo sorridere quando i nostri avversari cercano d'interpretare come una involontaria dichiarazione d'impotenza l'affermazione della solitudine nostra. E' vero: noi siamo soli, superbamente soli, ma ciò significa soltanto che tra il fascismo e gli altri Partiti che hanno dominato fino a tre anni fa, tra le forze dell'avvenire e le pseudo-forze del passato è finalmente avvenuto quel taglio netto e completo che era necessario e fatale. Siamo soli perchè certo liberalismo rinunciatario e la social-democrazia ed il sovversivismo servo dello straniero ci respingono e ci odiano, perchè tra noi ed i variopinti resti dell'antifascismo c'è un abisso incolmabile. Alla vita politica italiana il fascismo, ha soggiunto l'on. Federzoni, ha potuto imporre uno stile nuovo ed oggi siamo costretti ad assistere allo spettacolo delle dichiarazioni di ortodossia patriottica delle vecchie volpi del più ipocrita sovversivismo, coloro stessi che allorquando la sacrosanta reazione fascista non era ancora incominciata, impazzivano nella più repugnante gara di negazione antinazionale.

«Ma noi fascisti possiamo affermare con orgoglio che il nostro patriottismo non è mai consistito nelle ingegnose frasi di una relazione o di un ordine del giorno; esso è stato volontà di sacrificio per strappare la nazione a mani parricide, è stato sangue purissimo sparso con gioia (e voi ferraresi avete di ciò pietosi e gloriosi ricordi) per santificare il patto tra la gioventù italiana e la patria. Adesso i responsabili del marxismo fascista si presentano come buoni italiani, cantano il Risorgimento e pretenderebbero che l'anarchia e la delinquenza rosse possassero per postume invenzioni di un fascismo autoctono e millenario. Comunque il popolo italiano ha già giudicato tra noi e loro e lasciano pure che certi avversari tentino di rifarsi una verginità nel vano sforzo di mettersi al passo con quella storia, dalla quale si sono spontaneamente esclusi. Dietro al fascismo che cammina fieramente e ben certo della sua meta, la scompita compagnia degli oppositori batte la campagna in cerca di un programma ed illudendosi che possa consistere nel reclamare in tutti i toni la libertà. Questa angusta parola ha il difetto, presa da sola, staccata dalla realtà concreta, di non significare nulla. Un contenuto concreto lo avevano dato gli oppositori quando si accanivano senza limiti nel tentativo di distruggere il fascismo, mediante una forsennata orgia di scandali che andava travolgendo ogni norma del vivere civile e preparava tristi giorni alla patria. A questa libertà noi ne abbiamo opposta un'altra: la libertà, cioè il diritto di fare tutto ciò che è necessario per impedire che la pace sociale sia irreparabilmente distrutta e che il magnifico ritmo impresso dal fascismo alla vita nazionale sia spezzato per sempre. Questa nostra libertà ha dato frutti assai migliori di quelli dei nostri avversari. Oggi il paese, in conclusione l'on. Federzoni, è tranquillo: oggi tutte le energie del fascismo possono essere concentrate nel duro sforzo in cui è impegnata per fare più grande e più forte la patria».

L'adesione dell'on. Lusignoli
al Partito liberale

Roma, 6, notte.

Fra le più significative adesioni ed iscrizioni al Partito liberale di eminenti uomini politici vi è quella del senatore Alfredo Lusignoli, ministro di Stato, il quale ha scritto la seguente lettera, di cui tutti apprezzeranno le nobili precise affermazioni.

Roma, 5 aprile. - On. *Sen. Borel, Milano.*

Il grande atto Barzino nel rallegrarsi con me per aver io manifestato il desiderio di essere regolarmente inscritto nel Partito liberale, mi prega di rivolgermi a Lei per la mia ammissione nella sezione di Milano. Perchè a Milano? Perchè voglio ricollegare la mia azione di oggi a quella svolta così in qualità di prefetto, azione ispirata allora al rispetto della legge imposta a quei partiti che la volevano sovvertire, nonchè dominata allora e ora dall'idea liberale che è e sarà inestinguibile. Perchè sia atteso fino ad ora ad iscrivermi? Per due ragioni: per il desiderio di riaperire di una libertà massima e per il convincimento che fra i liberali fosse inscritto anche chi non li è che di nome. I fatti mi hanno dato torto sul primo punto, mi hanno dato ragione sul secondo. Ho creduto come molti che l'idea liberale bastasse in se stessa per vincere i movimenti di parte. Errore. Occorre premere di esca l'organizzazione di un forte e ampio partito. Faccio ammenda dell'errore e chiedo l'iscrizione ogni che i non liberali si sono staccati dal partito, al quale avevano promesso, e perchè non giurato fedeltà. Se quel poco che ho fatto nella vita pubblica, se questi schiarimenti sono ritenuti sufficienti a conferirmi l'onore di appartenere alla sezione di Milano, l'una cosa e l'altra so offido a lei per la iscrizione che i dirigenti della sezione stessa crederanno adottare. - *Alfredo Lusignoli*».

Il congresso dei "liberali nazionali,,
Da Sarrocchi a Celesia

Firenze, 6 mattino.

Ieri, a palazzo de' Pazzi, in via del Giglio, si è tenuto un convegno di sarrocchiani per la costituzione del cosidetto partito liberale nazionale. Era presente anche il sottosegretario di Stato, on. Celesia, il quale, dopo alcune parole del prof. Perlini, presidente della sezione fiorentina che ha aperto il convegno a nome del Comitato organizzatore, ha detto di essere intervenuto con entusiasmo e con fede all'adunanza «che deve segnare il principio di una salda e sana politica in Italia».

Ha poi definito il fascismo «un vero liberalismo dinamico» e ha soggiunto che il Governo fascista deve continuare la sua opera e che i liberali nazionali «non debbono lasciarsi impressionare da episodi sporadici che non possono offuscare il lavoro che il fascismo va compiendo».

Ha parlato quindi l'on. Sarrocchi, il quale ha detto che «si sta costituendo una organizzazione parzialmente nuova, non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far vivere in un'atmosfera di purezza e di indipendenza il partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sottratto alle conseguenze degli errori e dei travisamenti accumulati nella politica di alcuni decenni».

Dopo aver espresso la convinzione che è necessario secondo lui sostenere il Governo fascista, ha così proseguito:

«Intimandoci, con aperta negazione dei principi fondamentali del liberalismo, di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari, la Direzione centrale del Partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiamo tenacemente combattuti in una attività politica parlamentare, che non possiamo nè sconfessare, nè porre in oblio. Essa ha reso fatale in tal modo il movimento di distacco. I liberali sinceri non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionista, che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà».

L'oratore ha polemizzato infine con coloro che accusano i «liberali nazionali» di rinnegare i principi di libertà ed ha concluso al grido di «Viva l'Italia!» e «Viva il Re!». Al Sovrano è stato spedito un telegramma di omaggio.

Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della Commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo Congresso di Roma, i quali si uniranno ai rappresentanti nominati al convegno di Milano ed al direttorio del gruppo parlamentare.

La benedizione dell'"Ardita 2.a,,
che partirà per il giro del mondo

Spezia, 6 mattino.

Ieri mattina alla presenza delle autorità civili, militari e politiche, dell'assessore comm. Jarach in rappresentanza del Sindaco di Milano, della medaglia d'oro Rossi Passavanti delegato del Duca di Pistoia, di mons. Pizzorni vescovo di Luni e Sarzana, del vice-prefetto Morrone, del R. Commissario Franchieri, del colonnello Moschini in rappresentanza del comandante del Presidio del comandante del Porto e di una rappresentanza dei cavalleggeri Genova e Savoia, dei rappresentanti della stampa e numerosi invitati e signore, mons. Pizzorni ha benedetto la nave *Ardita* 2. Madrina fu la signora Gatti, che al primo colpo ruppe la tradizionale bottiglia di champagne. Alla madrina venne offerta una ricca corbeille di fiori.

Il vescovo di Sarzana, mons. Pizzorni, pronunziò brevi parole. La medaglia d'oro Rossi Passavanti, disse parole di augurio per la riuscita della spedizione. Dopo una breve navigazione nel golfo, ebbe luogo nel vasto e modernissimo accompagnato della spedizione, nella piazza San Pietro, a porto Venere, ove l'*Ardita* 2 erasi attraccata al pontile, una frugale colazione. Allo champagne brindarono il comm. Jarach, la medaglia d'oro Rossi, il R. Commissario, il comandante della spedizione Gatti ed altri, tutti inneggiando alla riuscita della spedizione, al Re ed alla grandezza d'Italia.

La spedizione Gatti attorno al mondo sul yacht *ex Principessa Alice ora Ardita* 2.a, ha carattere scientifico, di esplorazione e di caccia grossa. Durante poi la campagna nelle grandi profondità marittime ricercherà nei pressi del capo Guardafui i resti di navi affondate anni or sono; farà una puntata nell'Africa equatoriale a scopo di ricerche zoologiche e botaniche e compirà pure un raid automobilistico. Esplorerà una regione vergine della nuova Guinea.

L'*Ardita* 2.a salperà dalla Spezia il 31 agosto per il giro del mondo che comprenderà il seguente itinerario: Tratto A: Africa, toccherà 22 porti; Tratto B: Asia, Oceania, toccherà 52 porti, America toccherà 8 porti; tratto C: Messico, toccherà 63 porti; tratto D Nuova Scozia, toccherà 32 porti. Il percorso totale sarà di una trentina di mila miglia marine. La durata del viaggio viene calcolata a tre anni, cioè 1100 giorni. L'equipaggio è composto di cento persone e di diversi scienziati e di personale vario.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

Un rappresentante di commercio, certo Dante Cagnelli, di anni 57, ascendo da tempo affetto da malattia incurabile, si è sparato una rivoltellata al cuore. E' morto poco dopo.

DA ALESSANDRIA

Per la 13.a volta è stato condannato dal Tribunale per minaccie a mano armata il mendicante Umberto Gonella, d'anni 34. La pena è rappresentata da 15 giorni di reclusione.

DA NOVARA

Colpito al viso da una mina a Cinzago venne ricoverato al nostro ospedale il minatore Dambros Abele. Si teme che il disgraziato debba rimanere cieco.

Per una questione avuta col marito certa Ida Bernonico Cuzzini da Premaselle, di anni 27, ha ingoiato 20 pastiglie di sublimato. Le state della donna non è però disperato: nonostante le proporzioni ci-spera.

Il Comitato provinciale dell'Associazione mutilati ha protestato contro la disorganizzazione dei servizi della Delegazione del Tesoro di Novara, per la quale il pagamento delle pensioni ritarda alle volte dei mesi. E' stata poi deliberata la costituzione della Casa del Mutilato.

DA CASALE MONFERRATO

Colpito al cane dalla caduta di una tegola il garzone muratore Brovetto Ernesto ha riportato una grave ferita al parietale destro.

Investito da una automobile il colono Luigi Castano di Popolo ha avuto fratturata la gamba destra.

DA BIELLA

L'impianto della luce elettrica a Zimone ha dato luogo a una bella cerimonia inaugurale col completo concorso della popolazione rimanendo anche delle autorità e personalità del Biellese, tra cui l'on. Gabrini, l'avv. Cargnano, Virgilio Luigetti ex-sindaco di Biella già consigliere provinciale del Mandamento, il cav. Chiusa, l'avv. Verdola, ecc. Benedisse l'impianto il parroco don Boviera.

Colpito sopra un'impalcatura, a Tollegno, dal precipitare di alcune pietre, il muratore Giovanni Mosca, riportò gravi ferite alla coscia destra, frattura del radio destro e contusioni. Guaribile in 40 giorni s. c.

DA TRENTO

Si è gettato da una rupe in località Noce per disgrazie famigliari, rimanendo cadavere, il quarantenne Emilio Piacenti persona nota e stimata.

Si è impiccato ad un olivo il sessantenne Giovanni Tognoni, di Ala. Il cadavere del suicida, penzolante dall'albero fu rinvenuto dalla moglie che venne al luogo suddetto.

DA ASTI

Il nuovo sottoprefetto cav. Cayzio Lippi ha preso possesso stamane del suo ufficio.

DA NOVI LIGURE

I segretari fascisti del circondario hanno tenuto una riunione a cui parteciparono anche il Segretario provinciale on. Gianferrari. Si trattò dell'organizzazione del partito.

«La carrozza della leggenda, nell'arte, nel sogno» è il titolo di una applauditissima conferenza tenuta ieri all'Università Popolare di Novi Ligure dal pubblicista Remo Attilio Ferretti.

DA BUSTO ARSIZIO

La Mostra di pittori bustesi promossa dall'Unione Popolare e dalla «Rivista Bustese», è stata inaugurata. Notati i pittori Angelo Bidinelli, Giovanni Gerevini, Ambrogio Rignani e la signorina Angelina Lualdi che presentarono complessivamente 200 opere.

DA MEDANO

Il 21.o caso di idrofobia ha dato luogo ad una vera e propria caccia al cane idrofobo, che proveniva dalla regione di Senales.

DALLA SPEZIA

E' morto annegato nella Magra, a Ceparana, il fanciullo Alabiterno Carlo, il quale, vestito a casaccia ripulivamente, si credette scoperto e inseguito dai carabinieri e si gettò nel fiume.

DA TRIESTE

La motonave «India» è stata varata stamane felicemente.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBILE-CACHETS
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

PASTIGLIE
LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
TORINO

LIQUORE
STRICA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

BALBUZIE
XXI.a Corso di Cura alla Scuola «Facchiotti» Torino
Il noto specialista Comm. Prof. E. Vanni, Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, terrà altro Corso per la correzione seria e garantita di ogni difetto della parola oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Visita, iscrizione al Corso Giovedì 5 Aprile, alla Scuola «Facchiotti», Via Bertola, dalle 9 alle 12 anche per domiciliati e sordomuti.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
in TORINO
E' aperto un Concorso per esami a 12 posti di *applicato*.
Termine utile per la domanda: *15 Maggio 1925*.
Chiedere l'avviso-programma alla Segreteria dell'Istituto, *via Monte di Pietà, n. 32 - Torino*. 2565
Torino, 26 marzo 1925.

CASE BERLINO
e Germania, anche passive, acquista gruppo bancario inviando procuratore trattativa personali. Rivolgersi:
Ditta O. CURIEL - MILANO, Via Unione, 1

DURANTE LE
EPIDEMIE
È BENE TENERE PULITO L'INTESTINO
Un cucchiaio di vera "MAGNESIA S. PELLEGRINO"
preso tutti i giorni, la mattina a digiuno, o la sera prima di coricarsi, preserverà da ogni pericolosa infezione.
LA VERA "MAGNESIA S. PELLEGRINO"
PURGA E DISINFETTA
Per non essere tratti in inganno, esigete assolutamente questa marca di garanzia.
Unico fabbricante della "Magnesia S. Pellegrino" Lab. Chimico Firenze, Madorna, Torino.

CRONACA CITTADINA

Le "savôjarde,,

Le « savôjarde » è una caratteristica della nostra città, un elemento che una demolizione crede di uccidere.

« Savôjarde » è una voce, per echeggio, nel nostro bel dialetto, di dolcezza, di bontà e pulizia, che serbiamo, meglio se siciliana, ma serve altresì per indicare in piemontese che nulla col sapone (col solo sapone) le calzette di seta, le stoffe di lusso, i tessuti delicati, che nel lavacro vengono sbattuti, « savôjardà ». Perchè? Vi è chi pensa che la denominazione sia la storpiatura volgarizzata del mestiere, col particolare modo di lavare i panni e la successiva stesa per la lavatura, e cioè una derivazione della parola stirare, ma tutto fa credere che questo tipo di lavanderia di casa (lavanderia ormai specializzata, più delicata e scrupolosa dell'altra, che per fare la biancheria pulita si serve di tutto, anche dell'acqua e del sapone), sia stata distinta col titolo di « savojarda » perchè dalla Savoia è venuto a Torino il tipo esemplare. Se per già come per gli spazzacamini che provvedono in gran parte dalle Valli di Aosta e della Savoia, per molto tempo si chiamarono tra noi i « piccoli savojardi ».

Qualunque sia la derivazione dell'appellativo il fatto non ha importanza nel caso che rende il motivo di attualità. Se della « savojarde » oggi si parla, e la loro esistenza allora sulla cronaca cittadina, si è perchè un gruppo di esse, che aveva la sua sede in una delle piazze centrali della città, è stato sloggiato. Deliberata dal Comune la creazione di un nuovo locale per il Liceo Musicale, prescelta come sede l'area del Mercato coperto di piazza Bodoni, iniziate le demolizioni, le « savojarde » che frequentavano il lavatoio lì esistente si sono trovate d'improvviso senza sapere dove trovare quel tanto di acqua calda e fredda che occorre per il disbrigo del loro mestiere. E si sono fatte vive. Hanno compilato dei memoriali, presentate delle petizioni, avanzate delle richieste, come qualsiasi altra classe organizzata. Nella loro argomentazioni però sono state così persuasive che il Comune ora già pensando a sistemarle. Cacciate da piazza Bodoni per necessità edilizia troveranno in Varchiglia un locale migliore. Non sarà la soluzione ideale per le interessate, perchè le « savojarde » per prendere e riconsegnare i panni della strada ne devono già fare parecchie, e farne dall'altra con la biancheria bagnata non è comodo, ma il Municipio non poteva rinunciare al progetto di costruire in piazza Bodoni il suo nuovo Liceo solo perchè sotto il mercato, ormai abbandonato, si trovava il lavatoio, ancora in attività. Avrebbe questo sì, risparmiato la deviazione del canale, che invece si è resa necessaria per poter gettare le fondamenta del nuovo palazzo ma non avrebbe avuto il nuovo Liceo!

Le « Savojarde »? Quante saranno? Fisicamente si distinguono da ogni altra specie di lavandaia. Il carico che si abituano portare sulle spalle dà ad esse delle linee facilmente riconoscibili. Povere lei! Vivono nelle soffitte, lavorano nel chiuso e nell'umidità e non hanno le spalle forti, le braccia robuste, le facce prosperose delle lavandaie del contado. Guadagnano guadagnano, ma la loro vita è così tormentata che sembrano tutte vivere di stenti. Quante sono? Un calcolo approssimativo lo si può fare guardando al numero dei lavatoi pubblici e ai posti che in essi sono disponibili (un tempo le « savojarde » si vedevano anche sulle rive del Po, ma, presentemente, se non sono scomparse del tutto, se ne trovano pochissime: costrette a stare nel bagnato badano ad evitare il freddo) ma è un calcolo molto approssimativo perchè è mestiere che può farsi benissimo anche in casa, nella zona periferica. I lavatoi sono una diecina, e poichè ogni lavatoio ha circa quaranta posti disponibili, e non sono sempre occupati dalle stesse persone, si può ritenere che le « savojarde » devono essere nella nostra città poco meno di un migliaio.

Il nostro Comune ha due tipi di lavatoi: uno a posti individuali, l'altro a vasche collettive. Rappresentano il vecchio e il nuovo sistema, ma poichè le « savojarde » sono persone che amano restare nella tradizione, al nuovo preferiscono il vecchio tipo. E ciò a motivo che col vecchio sistema le lavandaie mettono tutto in società, mentre col nuovo ognuna è costretta a pensare ai casi suoi. L'igiene consiglia il sistema nuovo. Anche si tratta di panni sudici e che stanno per essere lavati, meglio evitare la confusione. L'acqua, anche se a getto continuo, com'è nelle vasche comuni, non giunge in tutti i punti nello stesso tempo e ugualmente pulita. Dove vi è lo scarico, si adduna l'untume, la sporcizia e la schiuma del sapone. I panni lavati presso lo scarico non possono essere puliti. Nei lavatoi a posti individuali questo inconveniente è evitato, e quando la biancheria è pulita, è pulita veramente.

Tutti i lavatoi municipali, che si trovano presso i bagni pubblici, sono a posti individuali. Gli altri, (compresi i due liberi della Barriera di Nizza, che non sono altro che specie di teloie), sono a vasca comune. A posti individuali sono quelli di Borgo San Secondo, Crocetta, piazza Benefalio, via Bologna, Cavoretto San Donato; a vasca comune quelli di via Nizza, via Fiochetto, Borgata Monte Rosa e quello ora demolito di piazza Bodoni. Per avere diritto ad occupare un posto nei lavatoi, tenerlo occupato per una mezza giornata, le « savojarde » pagano, sia nel vecchio, come nel nuovo tipo, quarantacinque centesimi. Ogni secchio di acqua calda, di cui possono avere bisogno, costa loro venti centesimi. La spesa non è molta, con i tempi che corrono, e le comodità non sono poche. Acqua calda ce n'è sempre, l'acqua fredda è continua ed è potabile, il personale è a disposizione da quando fa giorno sino a quando viene la sera. Il Municipio spende ogni anno per i lavatoi pubblici più di 200 mila lire, e poichè non ne incassa, un pochegni e acqua calda che cantonita, ogni anno per questo servizio segna a bilancio una passività che è pari all'entrata. A soddisfare la curiosità degli amanti delle statistiche, aggiungiamo che delle centomila lire che vengono percepite, sessantamila lire rappresentano il provento dell'acqua calda distribuita, le altre quarantamila il posteggio.

Dobbiamo questo indicazioni al solerte capo dell'Economato Municipale, cav. Motura. E già ha lui abbiamo anche altre notizie curiose. I lavatoi municipali sono aperti alle « savojarde » tutti i giorni, esclusi i festivi. Tutti i posti non invariabilmente occupati. La stessa però è più forte il mercoledì, e ciò non a motivo che tale giorno sia gradito dalle « savojarde », ma, perchè il mercoledì non si pagano tasse di posteggio: i lavatoi sono a disposizione « gratis » di chi prima occupa i posti. E' una concessione che vien fatta alle famiglie povere, alle madri di famiglia, che non hanno paura della fatica. E a dire del vero, il numero delle donne che si presentano, è sempre superiore alla capienza dei lavatoi. E vi è la ressa e si fa la coda, come nei teatri, nelle sere di grande richiamo. Il posto è « gratis », ma l'acqua calda la si paga anche per evitare lo spreco. Un'ultima notizia della guerra, anzichè un solo giorno settimanale ce ne erano tre. Per fare delle economie si è fatto una riduzione. Inutile dire come il Municipio farebbe ben volentieri il sacrificio, sopportandone il maggior onere, se non ne fosse applaudito. Ma la spesa è sempre quarantacinque centesimi, che le « savojarde » sono di veder la cassa pubblica e il servizio di biancheria pulita, la pagano volentieri.

All'Associazione della Stampa

Ricordiamo che stasera, alle ore 21, alla Associazione della Stampa, il dott. Cesare Tonolli parlerà di E. A. Butti e del suo romanzo *Sogno*.

Per gli ufficiali in congedo

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali dell'ex Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio in via Arcivescovado — avrà luogo la 16.a riunione del corso didattico di istruzione per ufficiali in congedo, indetto dal Comando di Divisione. Il maggiore dal 1.o Pesante cav. Vitaliano Visconti ultimerà la trattazione dell'argomento: « Impiego dell'artiglieria pesante e pesante campale e materiali vari d'artiglieria in distribuzione ».

MOVIMENTO ECONOMICO

La proclamazione degli eletti
alla Mutua interna Fiat

E' terminato ieri nel pomeriggio lo scrutinio delle schede elettorali per la votazione del Consiglio d'Amministrazione della Mutua interna operai della Fiat. Del risultato definitivo appare quanto sia stata la compattezza delle due parti avverse nel votare i propri candidati. Infatti mentre i due capilista, Sarzo e Boschi, hanno riportato rispettivamente 8731 e 8729 voti, l'ultimo degli eletti ne ha avuti 8714 e l'ultimo degli esclusi 8709. Ecco i nomi degli eletti:

Consiglieri: Sarzo, lista della Fiom, con voti 8731; Scita, idem, 8731; Boschi, lista comunista, 8729; Durando, lista Fiom, 8728; Barbero, lista comunista, 8728; Bertero, lista Fiom, 8727; Magnano, idem, 8725; Vercellone, lista comunista, 8725; Bastianini, idem, 8723; Bianchi, lista Fiom, 8722; Noris, idem, 8717; Vivaldi, idem, 8717; Fantino, idem, 8717; Gallo, idem, 8715; Brassini, lista comunista, 8714; Lasagna, idem, 8714; Vignone, idem, 8713; Villarboito, idem 8711.

Sindaci effettivi: Claro, lista Fiom, con voti 8730; Gatti, idem, 8727; Torero, lista comunista, 8727.

Sindaci supplenti: Gay, con voti 8729; Dini, con voti 8708.

Conosciuto l'esito generale di queste elezioni molti operai si sono chiesti se il Consiglio d'Amministrazione misto così eletto — lo della lista della Fiom e 8 della lista comunista — avrebbe potuto funzionare. Abbiamo chiesto informazioni a questo proposito e ci è stato risposto che la cosa è possibilissima. Anzi, nella stessa giornata di ieri sono già avvenuti scambi d'idee a questo proposito fra qualche esponente delle due parti. Poichè il programma è pressochè identico, non deve essere difficile procedere d'accordo. E pare che d'accordo si procederà, su queste linee generali: programmatiche: Intensificazione e riordinamento del servizio medico e farmaceutico; 2.o estensione della propaganda per un maggior sviluppo della mutualità interna; d'intesa ad accordi per perfezionare i rapporti con la mutualità libera; 3.o accelerare le pratiche per stringere rapporti più stretti e fecondi coll'Alleanza Cooperativa torinese, allo scopo di aumentare l'efficienza del movimento cooperativistico operaio per la difesa del consumatore.

Secondo nostre informazioni pare che il nuovo Consiglio si riunirà domani sera per l'insediamento e la nomina delle cariche. E' molto probabile che a presidente venga rieletto il signor Magnano che resse l'istituzione in questo suo primo anno di vita.

Di merito alle brevi interviste da noi pubblicate ieri a proposito di queste elezioni, dal Segretario della locale sezione della Fiom, Scaravelli riceviamo e integralmente pubblichiamo:

« Nelle impressioni e commenti pubblicati dalla « Stampa » si leggono affermazioni non rispondenti ad esattezza. Senza entrare in merito all'apprezzamento se la F.I.O.M. doveva o meno prendere posizione giacchè a tale proposito il pensiero che la guidò lo Consiglio direttivo è noto, teniamo a rilevare che nessuno fra i più antichi e fedeli organizzati della F.I.O.M. ha espresso le proprie opinioni a chi doveva sentirle circa l'inopportunità della posizione assunta dalla F.I.O.M. stessa nella lotta elettorale per la Mutua Interna Fiat. Apperciamo, giacchè si parla al coraggio e onestà franchezza e posizioni chiare, invitiamo « gli organizzati e seguaci della F.I.O.M. » che intervistati hanno detto cosa non vera, a precisare il loro pensiero ed i fatti assumendosi la paternità di quanto essi hanno detto e dicono ».

Convegno regionale di edili

Sotto la presidenza dell'on. Gnaglino i rappresentanti delle Sezioni edili del Piemonte aderenti alla Federazione operai edili (Fiom) si sono radunati a convegno. Il segretario regionale Simonini ha diffusamente riferito sulla situazione attuale della organizzazione nella regione, sull'azione svolta e sulle agitazioni in corso, ed ha infine esposto il programma di lavoro per l'avvenire. Alla relazione Simonini è seguita una vivace discussione, cui hanno partecipato i rappresentanti di Torino, del Vercellese, del Biellese, di Novara e della Provincia di Alessandria. L'on. Quaglino ha poi constatato gli ottimi risultati conseguiti in questi ultimi mesi di intenso lavoro per la riorganizzazione ed ha perciò espresso il suo vivo compiacimento. Ha quindi parlato della azione svolta dalla Fiom, del programma di riorganizzazione che si sta attuando e che la organizzazione centrale condurrà a termine compatibilmente con le diverse situazioni locali. I rappresentanti comunisti pure approvando in linea di massima quanto è stato fatto, fecero le loro riserve sull'indirizzo della Federazione e presentarono un loro ordine del giorno, che raccolse il 24 % dei votanti, contro il 75 % dato al seguente ordine del giorno, presentato dal rappresentante di Alessandria:

« Il Congresso Regionale Piemontese delle organizzazioni aderenti alla Fiom udita la relazione del segretario regionale Simonini, mentre plaude all'opera indefessa da questi svolta in questo difficile momento, vivamente si compiace del promettente sviluppo del movimento in tutte le zone della regione; delibera la ricostituzione del Sindacato Regionale operai Edili ed incita il nuovo Comitato Regionale a perseverare, sulle direttive e nella disciplina federale, nel lavoro di riorganizzazione intrapreso onde ottenere che la totalità della massa operaia edile rientri con fiducia nella organizzazione di classe per partecipare alle nuove e civili battaglie del lavoro».

Si passa quindi alla nomina del Comitato direttivo e del Consiglio generale del nuovo Sindacato, indi l'on. Quaglino dichiara chiusa la riunione augurando che si sappia da parte di tutti, al disopra delle divergenze politiche, perseverare nel lavoro, oggi più che mai necessario.

Una Commissione in Prefettura
per gli operai delle Carte-Valori

La maestranza dell'Officina Carte-Valori nel pomeriggio di sabato si astenne spontaneamente dal lavoro straordinario che è richiesto in via facoltativa, ed era già stato compiuto in ragione di due ore giornaliere durante tutta la settimana. Le ragioni di questa dimostrazione sono attribuite all'insufficiente retribuzione con cui il lavoro straordinario viene compensato, non vigendo per esso il carovivere: la condizione è aggravata dalla non ancora avvenuta applicazione delle nuove tabelle, per cui la base salariale di computo del 25 % d'aumento assegnato alla straordinaria, ma sulla sola mercede, esclusa la percentuale e i cottimo, viene ad essere assolutamente esigua. Ne deriva il risultato inverosimile che le ore straordinarie sono retribuite meno delle ordinarie, e che, mentre si richiede al personale uno sforzo notevole di super-lavoro, esso, anzichè avere un compenso finanziario, vi rimette dalle L. 0,36 alle L. 0,62 all'ora.

Le organizzazioni *Fidas, Sidis,* e Gruppo Statali dell'Assoc. Nazionale Combattenti, hanno deliberato di interessare il merito e competenti autorità. Per mandato avuto dai singoli Comitati Direttivi si sono perciò recati ieri mattina in Prefettura il Sig. Chignoli per la Fidas, in contessina Lida per il Sidis, ed il cav. Avogadro per l'Ass. Naz. Combattenti. Il Prefetto aveva però dovuto assentarsi da Torino, onde la Commissione ha preso accordi per essere ricevuta domattina per sollecitare direttamente il suo intervento per la rapida risoluzione di questa spiacevole vertenza.

Per parte loro gli ex-combattenti addetti all'Officina Carte-Valori rinnitiai alla sede della loro Associazione, in via Corte d'Appello, votarono un ordine del giorno nel quale, dopo aver approvato l'opera svolta dai dirigenti:

« deliberano di stringersi sempre più fiduciosi alla Associazione Combattenti, invitando questa a mantenere gli intrapresi cordiali accordi colle altre libere Organizzazioni, per rendere più proficua l'opera di difesa dei diritti delle maestranze fino ad oggi troppo misconosciuti; protestano infine contro il gretto sistema adottato nelle applicazioni delle disposizioni regolamentari, disciplinari e restrittive, trascurando quella di carattere economico che porterebbero un effettivo (benchè minimo) miglioramento allo disagiate condizioni degli interessati ».

La vertenza dei parrucchieri

Una settimana addietro la Lega confederale dei lavoranti barbieri inviava ai proprietari un breve memoriale nel quale erano indicate le richieste di carattere normativo ed economico, che già erano state soddisfatte nel passato e di cui si desideravan il ripristino. I proprietari erano invisati a manifestare il loro intendimento in proposito entro la giornata d'oggi. Oltre a questa vertenza, un'altra, come è noto, è in corso e riguarda l'indennità caro-viveri. I proprietari avevano offerto 15 lire settimanali ed i lavoranti dichiararono che ciò era insufficiente.

Allo scopo di esaminare e discutere l'atteggiamento dei proprietari in ordine a queste due vertenze, la Lega ha convocato i lavoranti per domani sera mercoledì, alle ore 21, nel teatrino dell'Unione del lavoro in via del Carmine, 13.

E il costo della vita cresce...

Il Municipio comunica:

« Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1926 segna in marzo 138,06, con un aumento di punti 0,65 in confronto del mese precedente in cui segnava 137,41. Delle cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerate sono in aumento: l'indice delle spese alimentari, da 141,03 del mese precedente salì a 141,80 con un aumento di punti 0,77; l'indice delle spese vestiario salì da 135,12 a 136,96, con un aumento di punti 0,85 e l'indice delle spese varie da 128 salì a 129,31, con un aumento di punti 1,31. Sono rimaste costanti le spese abitazione e calore e luce.

Le spese settimanali della famiglia operaia sarebbero quindi le seguenti: alimentazione lire 107,10; vestiario 31,62; abitazione 15; riscaldamento e illuminazione 11,81; spese varie 24,69. Totale spesa settimanale lire 251,32. Totale spesa mensile lire 1117,36.

Richieste della Pro-Torino in merito all'imposta sul reddito

Un'assemblea di rappresentanti le maggiori Associazioni cittadine, riunitasi presso la Pro Torino, ha votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti ecc., pure approvando il concetto informatore dell'imposta complementare sul reddito, chiedono: 1.o Che sia prorogato il termine utile per la denuncia dei redditi almeno finchè non siano emanate e conosciute le relative disposizioni regolamentari od istruzioni definitive al riguardo; 2.o Che, conformemente a giustizia ed equità, sia ridotto della metà il coefficiente relativo al reddito dei terreni fora stabilito nella misura di quattro volte il reddito censito nel 1905, sia per i pesi molteplici che già gravano sulle risaie torriere, sia per la facoltà data ai Comuni di sovraimporre alla complementare, ala ancora per i canoni d'affitto intorno vigenti in base a contratti di vecchia data, sia infine perchè i redditi dominicali sono, in parte dei terreni vitati, fortemente ridotti dall'invasione fillosserica; 3.o Che per i fabbricati sia ammesso il reddito reale attuale, quando esso venga opportunamente provato; 4.o Esenzione totale dei titoli di Stati dalla imposta complementare, sia per tener fede alle solenni promesse che il dichiarante esenti da qualsiasi imposta presente e futura, sia perchè detti titoli hanno già sopportato per la totalità la più gravosa delle imposte, e cioè quella indirettamente causata dalla svalutazione della moneta; 5.o Esenzione dei titoli privati al portatore, perchè già colpiti dall'imposta dal 15% sui dividendi, che è già notevolmente più alta dell'aliquota massima stabilita per la complementare; 6.o Elevazione del minimo inesibile da L. 8.000 a L. 12.000; 7.o Aumento di detrazione per i carichi di famiglia, e ciò con particolare riguardo ai redditi più bassi; 8.o Semplificazione dei metodi d'accertamento sia del reddito lordo che dei cespiti di detrazione per la formazione del reddito netto; 9.o Facoltà del contribuente di rettificare annualmente le denuncie del reddito ».

Riunione di commercianti ed esercenti

La presidenza della Confederazione generale del commercio italiano (Gruppo regionale del Piemonte) ha ritenuto opportuno di indire per domani sera mercoledì alle ore 21, nel salone della Camera di Commercio, una assemblea di tutti i soci aderenti e simpatizzanti con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le organizzazioni economiche e commerciali del Piemonte per una ampia discussione sui problemi che maggiormente interessano la classe degli industriali commercianti ed esercenti, quali il riordinamento generale dei tributi, la proroga d'alitto dei locali per negozi ed esercizi, e l'imposta complementare sul reddito. Il segretario generale della Confederazione generale del commercio prof. comm. Mario Chiandino parlerà sul « Riconoscimento giuridico della proprietà commerciale ».

Conferenze

Il generale Graziolli, comandante del Corpo d'Armata di Verona, ha tenuto ieri la conferenza di chiusura dell'interessante ciclo organizzato dal Gabinetto di Cultura della Scuola di Guerra. Erano presenti il Duca di Pistoia e tutte le autorità civili e militari.

L'oratore, prendendo lo spunto da un suo volume di imminente pubblicazione — che darà una originale ricostruzione storica della famosa battaglia di Nivoli — e confrontando con profondo acume quella miravile affermazione dell'arte militare napoleonica con i grandi avvenimenti della recente guerra mondiale e con la nuova decisiva volle dimostrare quanto sia fallace l'opinione, espressa da alcuni scrittori contemporanei, i quali sostengono che, nella guerra moderna, non sia più possibile una estrinsecazione veramente artistica nella condotta della battaglia e la lotta riducesi ormai, per i belligeranti, ad una brutale forma di logoramento reciproco.

Il generale Graziolli ha svolto questa tesi con molta ampiezza e in forma altrettanto riuscendo vivo apprezzamento. Alla fine egli ha salutato il generale Liuzzi che sta per lasciare il comando della Scuola di Guerra alla quale ha dedicato una costante opera assai apprezzata per i risultati conseguiti. L'uditorio ha fatto al generale Liuzzi una calorosa ovazione.

Per i giovani ingegneri

Il Commissario prefettizio con recente deliberazione ha disposto per l'ammissione di giovani ingegneri laureati dal R. Politecnico di Torino, negli Uffici tecnici del Comune, per un periodo di pratica professionale. Le domande degli ingegneri aspiranti, dovranno essere presentate alla Direzione del Politecnico entro il 15 aprile p. v. I posti a disposizione sono sei: il periodo di pratica è fissato in mesi otto; il limite di età in anni 30; l'indennità da corrispondersi in lire 350 mensili. Nel caso di permanenze alquanto lunghe o di frequenti gite fuori del territorio della città, sarà stabilita, caso per caso, una diaria a titolo di rimborso.

Medici ricevuti in Municipio

I rappresentanti dei dottori anatomisti e chimici italiani e francesi, venuti per il congresso, sono stati ricevuti ieri in Municipio. Al ricevimento intervenne anche cento studenti. L'Amministrazione comunale fu rappresentata dal Commissario aggiunto prof. Quarelli, dal prof. Abba, e dal prof. Testera. Il cordiale convegno durò dalle 17,30 alle 18,30 e si chiuse con un saluto delle autorità municipali.

Attenti al portafoglio

Il signor Ferdinando Molfi, abitante in via Genova n. 14, denunzia che durante una corsa in tramvaia sulla linea N. 8, fu derubato del portafoglio contenente circa L. 700.

Meccanico gravemente ferito
per aver voluto fare da paciere

A mezzo di una barella, dai militi della Croce-Verde, venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni certo Pietro Oberti di Michele di anni 28, meccanico, abitante in via Alassio 58, che dal medico di guardia venne curato per una ferita da punta e taglio interessante la regione cardiaca e poi riconosciuto d'urgenza con prognosi riservata.

Dalle indagini eseguite dalla Polizia, e da dichiarazioni dello stesso ferito, è risultato che l'Oberti trovandosi verso le ore 23 in compagnia di due giovani amici, certi Giovanni Rolle e Guido Ripetto, in via Ormea all'angolo di via Petrarca vide due sconosciuti ubriachi i quali litigavano fra loro gridando come ossessi e minacciando di scendere a vie di fatto. Insieme ai contendenti si trovava una donna, la quale appariva vivamente spaventata per la prevedibili conseguenze che la rissa poteva avere.

L'Oberti dopo aver considerata la situazione pensò bene di intervenire a pacificare gli animi, ma male gli ne incolse. Come sempre avviene in simili casi le ire dei contendenti non appena apparve il giovane meccanico si rivolsero contro il paciere ed uno degli sconosciuti balzatogli contro gli inferse un colpo al petto con un'arma che non si è ancor bene potuto stabilire se fosse un coltello od un pugnale. L'Oberti gettò un grido, fece alcuni passi e cadde al suolo e mentre i suoi due compagni si precipitavano per soccorrerlo i contendenti, seguiti dalla donna che scomparve in disparte aveva assistito al triste episodio, si diedero alla fuga e scomparvero.

Il ferito ha potuto dare vaghe informazioni sul suo feritore: disse di non aver mai avuto occasione prima di quella sera di vederlo. Si tratta di un uomo sui 40 anni di bassa statura. L'oscurità che regnava in quella via a quell'ora non permise nè all'Oberti nè ai suoi amici di scorgere i tratti dei contendenti e neppure della donna.

Delle indagini oltrechè la sezione di P. S. di Borgo S. Salvario, si occupa anche la Squadra Mobile. Nel pomeriggio il dott. cav. Ramella ha nuovamente interrogato il Rolle ed il Ripetto. Le condizioni dell'Oberti si mantengono per ora stazionarie. Dall'esame della ferita che presenta un'apertura triangolare, si è inclinati a credere che l'arma fosse una comune lima a triangolo.

Onorificenza

Il dott. cav. uff. Antonio Trova, distintissimo sanitario della nostra città, venne testè insignito da S. M. il Re con decreto 2 c. m. della commenda della Corona d'Italia.

All'egregio dott. commendatore le più vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

RENARDS RENARDS
RENARDS RENARDS

De-Benedetti T., via Pietro Micca, 19

Assortimento formidabile di ogni specie di renards degli esemplari più rari a quelli comuni, tutti a prezzi di *origine*.

Ingrosso e dettaglio in renards ed in ogni specie di pelli per pellicceria.

Liquidazione dei manicotti residuati nelle scorse stagioni a prezzi incredibili.

Nuovi arrivi di persiane, breitschwanz, visoni, martore. Assortimenti favorevoli pei signori pellicciai e privati.

Confezione su misura.

La Ditta De-Benedetti T., *via Pietro Micca, 19, angolo via Genova*, 20, ci tiene a dichiarare che *non ha soci e non ha succursali.*

PASQUA - PASQUA - PASQUA

In occasione delle feste pasquali i *Grandi Magazzini*: argenterie, alabastri, pelletterie

Del Colombo

Torino - via Po, 15

dispongono di un copioso assortimento di oggetti per regali. Sono grandiosi capolavori artistici, sono piccoli ninnoli molto originali. I prezzi sono di fabbrica. La merce è tutta scelta e di novità. *L'enditia speciale* di valigerie e borse a prezzi d'anteguerra.

L'Asta
dei TAPPETI PERSIANI
garantiti autentici

prosegue animatissima col concorso di numeroso pubblico che acquista a prezzi molto bassi alla *Galleria d'Arte C. Godard e C.*, via Po 4, piano 1.o (telef. 40-116). Oggi, ed ogni giorno d'asta, saranno esposti nelle ore 10 alle 12 i magnifici Tappeti che andranno in vendita, senza alcun riserbo, alle ore 14,30. Domani, mercoledì 8, terza giornata d'asta.

Rinvigorite i bambini
con la BIOEPATINA MERLUZZINA
il più efficace dei ricostituenti

Essa contiene tutti i principii attivi estratti dai fegati freschi di merluzzo: possiede tutte le qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. Si prende a goccie, sciolte nell'acqua. *L'epoca attuale è la più propizia per la cura.*

GIORNALE D'ARTE

Il numero di questa settimana, che è in vendita in tutte le edicole, si è pubblicato a 6 pagine ed oltre al ricco notiziario e concorsi, articoli illustrativi e un articolo su Armando Spadini, porta un esteso resoconto con illustrazioni della 3.a Biennale romana.

LE ALTE NOVITA' ESCLUSIVE
in Lanerie - Seterie

per signora, si trovano nel più vasto assortimento della primaria Ditta Giuseppe Delbosco, via Roma, 10-12 - Torino.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 43

Camere complete. Mobili di ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimi.

POGGIO - via Garibaldi, 13

Casa tessuti modello. Ultime creazioni della « moda primavera-estate 1925 ».

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti, *arte decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-734.

I divertimenti

Un grande successo
"Oriente,, al CINEMA AMBROSIO

Proseguono con un crescendo trionfale di successo le repliche di questo dramma che si svolge rapido, incalzante, magnifico, da Parigi al Cairo, in un'atmosfera di vizio, di fanatismo, di amore, di odio e di sacrificio.

MARIA JACOBINI

interpretando le due protagoniste, rivela due temperamenti affatto opposti e talvolta la sua arte è talmente perfetta che il pubblico si domanda se si tratti di due donne e di due volti o di una

rivelazione sbalorditiva

e straordinaria di questa artista così bella, così sobria, così grande. Infatti

MARIA JACOBINI

è grande, due volte grande, rivelando un nuovo e sconosciuto lato della sua poliedrica genialità.

Al CINEMA VITTORIA
LUCIANO ALBERTINI

ricomparirà domani nella figura di

Juiot l'apache

in una serie di nuovissime avventure grottesco-sensazionali e acrobatiche.

Oggi alle ultime repliche di *Una storia per soli maschi* e della comica *Un fiume corre alloggio* verrà aggiunta l'attualità

Il Match Uruguay - Genoa

l'appassionante partita di foot-ball svoltasi domenica scorsa a Genova.

In preparazione: *L'uomo della maschera di ferro* (dal romanzo di A. Dumas).

Al SALONE GHERSI

Il sensazionale dramma della bella Ioce Lyne, perseguitata dal malvagio

FAVORITO DEL RE

continua ad interessare e a commuovere il folllssimo pubblico, attraverso la vivace ed espressiva interpretazione di

BETTY COMPSON e TEODORO KOSSLOSS

Il favorito del re si replica ancora per alcuni giorni. In preparazione:

" Quella canaglia di Morin ,,

dal romanzo di Guy de Maupassant, interpretazione di M. N. Rimsky (4 parti), e la comica *Charlot meccanista* (2 parti).

CINEMA e VARIETA'

al *Nazionale*, col film *Carlouche* e numeri di varietà. Da sabato 11 il superfilm:

LA PASSIONE DEL DESERTO

il più suggestivo film finora proiettato.

Grave investimento automobilistico
Anche lo " chauffeur ,, ferito

In corso Novara angolo corso Regio Parco ieri sera verso le 20 avveniva un grave investimento automobilistico, in cui erano a lamentarsi due feriti, uno dei quali in condizioni allarmanti. Giuseppe Vermouli, abitante in corso Re Umberto, 51, chauffeur alle dipendenze dell'ing. Sacco, avente gli uffici in corso Vittorio Emanuele, 9, conduceva l'automobile del suo padrone, a normale velocità. Quando fu all'angolo del due corsi già nominati, egli si trovò davanti ad un giovane che attraversava la strada. Anche il giovane si avvide del pericolo che lo minacciava, e fece per schivare l'automobile, portandosi rapidamente da un lato. Ma disgraziatamente lo « chauffeur », il cui primo pensiero era stato quello di sterzare per evitare l'investimento, mandava la macchina proprio dalla stessa parte verso cui aveva ripiegato il giovanotto. Entrambi ebbero la sensazione della sciagura, trattandosi di un attimo, sia l'uno che l'altro, preso l'abbrivio, non poterono mutare direzione alla loro corsa, e l'irreparabile avvenne! Il giovanetto aveva dietro per addossarsi ad un muretto che costeggia il corso, e l'automobile andò proprio ad investirlo in pieno, schiacciandolo contro detto muro!

Il poveretto venne raccolto da passanti, in condizioni pietose. Di esso si prese cura la guardia municipale Gatti, che provvide, con una vettura pubblica, a trasportarlo al San Giovanni, unitamente allo « chauffeur ». Il Vermouli, infatti, era pure rimasto ferito, ma fortunatamente in modo assai più lieve. Nell'urto della macchina contro il muretto, il conduttore aveva battuto il petto contro il volante, riportando delle contusioni. All'ospedale egli venne medicato dal dottor Andreoli e giudicato guaribile in dodici giorni.

Assai più grave apparve, come dicemmo, lo stato del giovane, che venne identificato per l'operaio Carlo Morenda di anni 23, da Alessandria, di abitazione non precisata. Il poveretto non portava. Aveva riportata la frattura di entrambe le gambe e ferite lacerocontuse al capo. La gamba sinistra era ridotta in condizioni miserande, e il dottor Andreoli, coadiuvato dal dottor Dalmonti, dovette procedere alla amputazione dell'arto. L'infelice fu poi ricoverato a giudicato in pericolo di vita.

Il ribaltamento di una motocicletta
Una donna ferita

La signora Irene Chianale, d'anni 40, abitante in corso Spezia, 53, ritornava col marito da Giaveno in una motocicletta con sidecar quando presso Orbassano la macchina per superare una automobile si trovò stretta tra questa e un paracarro. Avvenne un urto, ma mentre l'automobile riportava soltanto danni ai parafanghi, la motocicletta ribaltava e la signora veniva sbalzata fuori dalla carrozzella, riportando varie contusioni, con sintomi di commozione cerebrale. Trasportata all'ospedale Mauriziano la signora Chianale ebbe le cure del dottor Basilio, che la fece ricoverare giudicandola guaribile in 20 giorni. Il marito che guidava la macchina, riportò leggere escoriazioni.

Disgrazie

Giuseppe Burzio di 45 anni, da Poirino, abitante a Trofarello, guardia notturna, è stato medicato al San Giovanni dal dottor Trabucco della frattura del bacino e del femore destro, di cui fu giudicato guaribile in tre mesi. Egli era in condotta di un carro presso le Fornaci Ribaldi, quando veniva preso fra il carro e una pianta riportando le suddette gravi lesioni.

— Il calzolaio Emanuele Rocca di 65 anni, abitante in via Ospedale 54, nel salire le scale di casa sua scivolò e cadde, battendo del capo contro un gradino, e riportando ferite lacero-contuse nonchè la commozione cerebrale. Venne curato al San Giovanni dal prof. Ferrero che lo fece poi ricoverare con riserva di prognosi.

Violenze

Il falegname Di Pol Vittorio, d'anni 34, alle dipendenze della Fiat-Diatto, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacerocontusa alla testa prodotta da percosse ricevute nella vicinanze dello stabilimento ove il Di Pol si era recato per prendere parte alla votazione per la nomina dell'amministrazione della Mutua Fiat. Il dottor Longo lo giudicò guaribile in 10 giorni.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Artigiani. — I soci sono invitati a ritirare il distintivo sociale presso la sede, via Lagrange, 7. Gli artigiani che non avessero ancora aderito all'Associazione possono ivi ritirare lo Statuto e la scheda di ammissione.

Associazione Carabinieri. — L'Associazione, costituita fin dal 1868, ha telegrafato al presidente della Commissione di Appello sostenendo con plauso all'iniziativa di costituire una Federazione nazionale di tutte le Associazioni.

Associazione nazionale reduci dalla Libia. — Il Comitato per il banco di beneficenza raccomanda a quanti intendono concorrervi con offerta di oggetti lavorati in via Corte d'Appello, 4. L'inaugurazione sarà fatta sabato, alle ore 21.

Unione filografica di Torino. — Questa sera, alle ore 20.30, nei locali sociali, assemblea generale.

Scuola all'aperto di « Villa Genero ». — Domani sera, mercoledì serata benefica al Gianduja offerta dai fratelli Lupi.

Un concorso filatelico è stato indetto per il prossimo maggio dalla Società Filatelica « Giovanni Cagliero ». Il Comitato ha sede in via Cagliero, 32.

La Società di patronato per poveri discoli del Marchesino ricorda ai cittadini benefattori che la sua sede è in via Giolito, 21 (Marchesino) e che le offerte (per socio annuale lire 5, socio vitalizio lire 100, socio fondatore lire 500, e quest'ultimo con diritto ad apposizione del nome dell'oblatore su apposita lapide) si raccolgono presso l'apposito Comitato esecutivo.

Associazione impiegati FIAT. — Stasera, alle ore 21, concerto. Esecutori: signore E. Vico Canori, E. Gallino, A. Brianese, Paolino Canori. La signorina G. Formiglia dirà versi di Giacosa e D'Annunzio.

Il R. Ricovero di mendicità ha ricevuto lire 300 dalla Società Reale d'assicurazione in memoria del suo compianto presidente conte Cordero di Venaro.

Lega italiana d'insegnamento. — Questa sera, in via Ospedale, 36 conferenza di E. L. Prato su « L'ingenuo poeta di Metz (Paul Verlaine) ».

Confederazione esercenti pubblici. — Per le feste pasquali potranno essere concessi prolungamenti d'orario. Le domande si presentano alle rispettive sezioni di P. S. con le formalità cons

ULTIME NOTIZIE

Generali dubbi inglesi
sulla durata del ministero Herriot

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 6, notte.

Sulla crisi francese diversi giornali continuano a commentare con estremo vigore. Ritrova, senza peli sulla lingua, il *Daily Chronicle*:

«Sedici mesi addietro, quando la Francia era governata da Poincaré e l'avventura della Ruhr assumeva le sembianze di un successo, molti francesi si esprimevano come se fossero in grado di sfidare tutta quanta l'Europa. Non possedevano così irresistibili forze militari? Non stavano affermando trionfalmente il diritto all'azione separata contro la volontà dell'Inghilterra? Degli alti anglosassoni non sapevano che farsene ed era meglio che l'Inghilterra non si esponesse al rischio di chiedere invano l'aiuto della Francia! Che cosa è venuto a troncare questi sogni arroganti? Che cosa ha fatto cadere Poincaré? Che cosa ha procurato il puntello alla politica nuova, inaugurata da Herriot, al piano Dawes, all'accordo di Londra, e al tentativo di ristabilire l'Intesa? Semplicemente la debolezza finanziaria dello Stato francese, con conseguente caduta del franco; dietro la facciata della forza militare e diplomatica francese scricchiolavano i fondi per mantenerla. Questa debolezza persiste e non sarà possibile rimuoverla se non aumentando le tasse e riducendo le spese. Anche Herriot ha avuto da fare molto in questo senso. Al suo proposito di tralasciare ogni inflazione monetaria faceva contrasto il piano prematuramente rivelato da Clémentel. L'inflazione perdurava sotto il più trasparente dei veli. Clémentel ha dovuto andarsene, ma il pestilenza rimane. Potrebbe risolverla l'amnistia sui capitali? La Francia ha soprattutto bisogno di un adeguato e costante flusso annuo di introiti; l'imposta sul capitale si risolverebbe invece in uno sforzo per una volta tanto, dopo di che ritornerebbe la magra di prima».

Non resta che un rimedio, conclude il *Daily Chronicle*: tassare fortemente, impedire ai ricchi di evadere l'esattore, ridurre le forze navali aeree e militari, giacchè non si capisce per quale fine, ad esempio, la Francia costruisca sottomarini, aeroplani e aerodromi contro l'Inghilterra.

Questi rilievi si riproducono anche negli altri giornali. Lo stesso gabinetto Herriot stava ricorrendo ancora una volta, all'inflazione, ma il problema finanziario sopravviverà tale e quale alla caduta di Herriot, i cui successori dovranno adottare misure egualmente draconiane ed impopolari. Il desiderio che Herriot finisca per salvarsi s'intravvede in tutti i commenti. Il *Manchester Guardian*, anzi, manifesta questo voto mediante un applicito ammicco agli oppositori francesi, gente, esso dice, che è destituita di idee e che non pensa se non ad infamare il governo per puro spirito di vendetta.

Se non che a questo desiderio non si associa più alcuna sentenziosa speranza. La situazione francese «è profondamente inquietante» anche nelle parole del prudentissimo *Daily Telegraph*. Il *Manchester Guardian*, dal canto suo, ha paura che il pubblico francese non sia ancora disposto a trangugiare la indispensabile purga finanziaria, anche se Herriot trovasse l'abilità ed il coraggio di prescriverglielo sul serio.

Intanto le trattative anglo-francesi sui debiti di guerra rimangono più che mai avenate qui a Londra, dove risulta che gli esperti venuti dalla Francia hanno proposto un contributo annuo di soli tre milioni di sterline, cioè qualcosa come il mezzo per cento del debito totale francese verso l'Inghilterra. Il resto sarà provvisto dal gettito del piano Dawes. I francesi si dichiarano disposti a pagare 3 milioni di sterline all'anno, nel solo caso che le cose vadano benissimo, altrimenti preferirebbero pagare solamente due milioni. Invece gli esperti inglesi credono che la Francia debba pagare almeno 20 milioni di sterline all'anno, dato che le cose vadano in modo discreto, che se andassero malissimo la Francia non potrebbe in ogni caso sottrarsi al versamento di dieci milioni di sterline all'anno per il rimborso del debito verso l'Inghilterra. Come si vede la differenza rimane fortissima, epperò pare che i negoziati siano rinviati a tempi migliori.

M. P.

Le elezioni nel Belgio
e le dimissioni del Gabinetto Theunis
Progressi dei socialisti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 6, notte.

Dopo quattro anni trascorsi al potere, Theunis ha abbandonato le sue funzioni di primo ministro e di ministro delle Finanze. Ieri mattina, infatti, nel momento in cui si aprivano le operazioni elettorali, egli ha consegnato al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano ha pregato il primo ministro di continuare con i suoi collaboratori il disbrigo degli affari correnti.

Le elezioni legislative si sono svolte da per tutto nella massima calma. Il Re non ha votato. Come capo dello Stato egli ha tenuto a rimanere al di fuori e al di sopra dei partiti. Per contro, il duca di Brabante, principe ereditario, per la prima volta ha compiuto il suo dovere elettorale.

I risultati definitivi, i quali indicano un relativo successo dei socialisti, si apprenderanno soltanto domani. Ma in base agli elementi che si hanno stasera, la nuova Camera risulta composta di 78 socialisti, 81 cattolici, 25 liberali e 2 indipendenti. Il signor Max il famoso borgomastro di Bruxelles, è il candidato liberale che ha raccolto minor numero di suffragi ma egli verrà eletto grazie ai voti preferenziali.

Dei comunisti sarà eletto solo Charlerot. In quanto alle piccole liste, che erano innumerevoli, esse hanno riunito ovunque un numero infimo di suffragi. E' del resto questa la ragione per la quale le operazioni di spoglio procedono lentamente.

Le Borse
Dimissioni date e ritirate dal comm. Sacerdote e comm. Gelpi

Roma, 6, notte.

Si sono avute stasera due riunioni di agenti di cambio per esaminare la situazione determinatasi dopo i noti provvedimenti governativi. In una prima il comm. Sacerdote, presidente della Federazione nazionale degli agenti di cambio ed il comm. Gelpi, rappresentante degli agenti di cambio di Milano, hanno rassegnato le dimissioni in conseguenza dell'esito delle trattative intercorse fra i dirigenti ed il Governo. La riunione dopo una lunga discussione è stata sospesa. Ripresa alle ore 21 il comm. Sacerdote ed il commendatore Gelpi hanno, dopo una lunga discussione, ritirato le dimissioni.

A Genova

Genova, 6, notte.

Malgrado il mite telegramma inviato dal presidente degli agenti di cambio della Borsa di Roma, Sacerdoti, la riunione alla nostra Borsa valori andò deserta. Per la cronaca possiamo aggiungere che, appena aperte le contrattazioni, gli agenti di cambio signori Zuccarino, Fancelli e Bottini iniziarono le grida con l'offerta delle azioni Terni. Immediatamente urla e fischi li fecero smettere e ritirare.

La Borsa rimane chiusa fino al 14 corrente.

A Firenze

Firenze, 6, notte.

Quest'oggi, in seguito all'agitazione degli agenti di cambio, non sono avvenute quotazioni di titoli, nè di Stato nè industriali. Sono stati contrattati solo i cambi dipendenti dall'estero.

L'ex ministro Alberto Thomas
depone in favore di Sadoul
La testimonianza dell'ambasciatore Kolomatzi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Orleans, 6, notte.

Sono continuate le deposizioni dei testi a difesa. Primo ad essere sentito è stato il Consigliere di Cassazione Payssonnié, il quale disse di avere conosciuto Sadoul come avvocato e di averlo avuto per lungo tempo vicino di casa. Grandi divergenze di vedute e di sentimenti li separavano in materia politica e ciò gli permette di dire con maggiore libertà la sua convinzione, essere cioè impossibile che Giacomo Sadoul, rimanendo in Russia, non abbia obbedito a sentimenti onorevoli. E' persuaso che vi restasse per difendere gli interessi della patria.

Giay, segretario generale degli istitutori, dice che Sadoul fu sempre il difensore della classe dei maestri, i quali erano stati mobilitati in numero di 35 mila e ebbero 7 mila colleghi sui campi di battaglia. Egli aveva capito che il movimento dei maestri era un movimento di rinnovamento e di ricostruzione. Non c'è dunque da sinistrai che egli, inviato in Russia come informatore politico ufficioso, se non ufficiale, si sia urtato contro coloro che non conoscevano l'anima russa, mentre per la sua attività ed i suoi istinti aveva saputo penetrarla e comprenderla. Perciò il teste non crede che l'imputato si sia potuto macchiare del delitto che gli viene rimproverato.

Il noto letterato Le Goffic è stato testimonio al matrimonio della signora Sadoul, che è bretone, ed ebbe quindi occasione di entrare nell'intimità della famiglia Sadoul. Esprime la sua ammirazione per l'imputato, per quanto non ne condivida le opinioni politiche, ed è persuaso che la sua azione in Russia non sia stata ispirata da bassi moventi o da ambizioni personali. Egli certamente ha creduto di obbedire ai suoi ideali e lavorare per il bene della Francia.

Venne poi udito Alberto Thomas, ex-ministro delle armi e munizioni, direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, il quale dapprima insistette sul fatto che, presso all'accusato militare, vi era in Sadoul l'accusato politico. Il teste parlò del lavoro eccellente compiuto da Sadoul prima della sua partenza per la Russia, indi tracciò un quadro di quello che Sadoul compì in Russia.

Thomas ha precisato poi le missione di Sadoul per partire con la missione del generale Niessel; indi esaminò le condizioni nelle quali la partenza della Commissione si effettuò. Il teste si spiegò poi sulla sua corrispondenza coll'accusato.

In quell'epoca — prosegue Thomas — io non ero più ministro. Ora che dovevo fare? Comunicare le sue lettere ai responsabili della politica francese? A Poincaré, presidente della Repubblica, e a Pichon, ministro degli esteri? Che cosa avrebbe in quel momento? Le informazioni di Sadoul non fardarono ad essere in completo disaccordo con quelle dell'ambasciatore Noulens. Fu allora che consigliai a Sadoul, per agire più rapidamente, di telegrafare direttamente al ministro Pichon sotto il controllo dell'Ambasciata.

Il teste parlò poi del famoso telegramma inviato da Pichon a Sadoul: «Continuate da ogni lato le relazioni con i bolscevichi». Quel telegramma Sadoul non lo ricevette. E' stato inviato e Noulens lo ha tenuto per sè? Non si sa. In ogni modo — prosegue Thomas — dalla corrispondenza privata, Sadoul passò ad una comunicazione ufficiosa con il Governo francese. Il giorno in cui Sadoul fu accusato a Mosca, apparve chiaramente che era diventato l'agente politico della missione, e che non doveva abbandonare la Russia.

Il teste rammenta gli sforzi tentati da Clemenceau per salvare i bolscevichi. Infine Thomas si eleva con forza contro un'accusa spesso portata contro Sadoul. Si è detto che egli non aveva protetto nessun borghese e nessun militare francese. Ebbene tutto questo è falso. Lo testimonianze abbondano.

— Io posso portare qui — dice A. Thomas — quella del ministro di Danimarca Scavenius e tante altre cose potrei dire, ma non le posso ripetere, perchè mi sono state dette confidenzialmente.

Il senatore Pulié e il deputato Marcello Cachin, indi l'ambasciatore dei Soviet a Londra Rakowski, vennero quindi a deporre a favore di Sadoul.

— Dato — dichiarò Rakowski con voce lenta — le mie funzioni ufficiali, io mi proibisco di toccare alla politica anche antica di un Governo attualmente amico del mio. Io posso dire in modo generale che in quell'epoca gli Alleati diedero prova della più completa ignoranza di conoscenza degli uomini e delle cose di Russia. Faccio questa allusione a tali eventi per spiegare alcuni fatti che interessano in luce la chiaroveggenza di Giacomo Sadoul.

Rakowski dice che i Soviet, tanto prima quanto dopo Brest Litowsk, volevano continuare la guerra. Indico, in appoggio a questa tesi, la decomposizione dell'esercito tedesco in Ucraina e il sabotaggio della flotta russa, affinchè non potesse servire al nemico. Egli ricordò poi il suo incontro con Sadoul nell'agosto del 1918, mentre tornava da Odessa, indi nel marzo 1919 quando Sadoul si era appena rimesso da una malattia. — L'ho invitato a venire in convalescenza a Kieff ed è per questo che venne con me. Giacomo Sadoul non fece parte di nessun comitato, nè di nessun Stato Maggiore dell'esercito rosso.

La questione di Giarabub
Una Commissione nominata dal Governo egiziano

Londra, 6, notte.

Il Governo egiziano, così annuncia il corrispondente del *Daily Express* dal Cairo, ha nominato una Commissione di gabinetto con l'incarico di esaminare il problema dell'oasi di Giarabub e di discutere col Governo italiano. La Commissione procederà innanzitutto, aggiunge il dispaccio, ad un sopraluogo lungo i confini da sottoporsi a rettifica e ascolterà le vedute dei capi tribù sulla destinazione finale dell'oasi, di cui l'Italia desidera entrare in possesso, offrendo in contraccambio una lista di territorio costiero.

Fascista ricercato per omicidio
ferito dai carabinieri al quali cercava sfuggire

Spezia, 6, notte.

Ieri mattina, verso le 12, a mezzo di una automobile privata, veniva trasportato al nostro ospedale il fascista Bettinotti Giovanni, di anni 27, da Beverino, gravemente ferito in più parti del corpo da arma da fuoco. Il suo stato era gravissimo. Interrogato, il ferito raccontò che sabato verso le 8 si era recato alla tabaccheria di Beverino per acquistarvi delle sigarette. All'uscita si trovò davanti una pattuglia di carabinieri della stazione di Riccò del Golfo, in servizio di perlustrazione. La pattuglia era composta dal brigadiere Galli Arturo e dal carabiniere Sanelli Biagio. La pattuglia intimò al Bettinotti di fermarsi e di seguirlo in caserma. Il Bettinotti Giovanni, unitamente al fratello Angelo, è coinvolto in un processo per omicidio di tale Arbaseggi Giovanni, avvenuto il 28 novembre 1922. Il Bettinotti, sentendosi che l'autorità giudiziaria avesse spiccato contro i due fratelli mandato di cattura, era tuttora latitante e da tempo era attivamente ricercato. Il Bettinotti Giovanni, anzichè arrendersi, fuggiva rincorso dai carabinieri, i quali gli spararono contro alcuni colpi di moschetto che lo ferirono gravemente. Il carabiniere Sanelli si è costituito.

Ex-consigliere comunale di Tortona
preso a rivoltellate

Tortona, 6, notte.

L'ex-consigliere comunale, fascista torrentino, Eugenio Doguli, ha denunciato alla P. S. ed al Sottoprefetto che, l'altra notte, mentre rincasava, verso le ore 23, giunto nei pressi della sua abitazione, in via del Balluardo, venne fatto segno a quattro colpi di rivoltella, sparati dalla distanza di una ventina di metri, fortunatamente andati tutti a vuoto. L'Autorità ha iniziate indagini ed in un sopraluogo vennero — in una porta vicina — trovate ancora le traccie delle pallottole. Degli aggressori nessuna traccia.

Le nuove tabelle dei ferrovieri

Roma, 6, notte.

Il ministero delle Comunicazioni comunica:

«Il Consiglio dei ministri di stamane ha approvato il complesso dei provvedimenti riflettenti il nuovo trattamento giuridico ed economico del personale ferroviario dello Stato secondo le direttive già tracciate nel precedente Consiglio del 26 marzo u. s. E' noto che le disposizioni emanate in questo campo nel 1920, sotto la pressione delle organizzazioni rosse, portarono ad un livellamento demagogico e distrussero anche tutto ciò che rappresentava incentivo al lavoro. Uno dei primi atti del Governo fascista, nel dicembre 1923, fu quello di cancellare le tabelle organiche del 1921 sostituendole con altre che ripristinarono la gerarchia degli stipendi e restituirono il loro significato di premio a quella competenze accessorie che erano state convertite in aumento fisso degli stipendi stessi. E poichè premeva di dare un forte contributo al risanamento del bilancio, ed il costo della vita accennava a decrescere, vennero, nel 1923, ridotte di lire 1400 annue le retribuzioni di alcune categorie che maggiormente si erano avvantaggiate nel 1920 e adottati altri provvedimenti restrittivi fra cui notevoli riduzioni dell'indennità di caroviveri per alcune categorie ed da ottenere una diminuzione complessiva annua di circa 235 milioni sulle competenze del personale ferroviario.

Questi provvedimenti vennero accettati con disciplina, sebbene, sotto vari aspetti, particolarmente gravose. Si riconobbe per altro fin dal giugno 1925 l'opportunità di mitigarli limitando a L. 900 annue le riduzioni individuali sugli stipendi e sospendendo, per qualche categoria, la riduzione dell'indennità caro-viveri. D'altra parte si doveva ancora provvedere ai sensi della legge 1921 ad emanare il nuovo regolamento sul personale. Ond'è che, conseguita la restaurazione dell'azienda ed eliminata una forte quantità di personale in modo da esigere da quello rimasto in servizio una intensa somma di lavoro e di rendimento, si rendeva opportuno, in vista del nuovo accrescimento del costo della vita ed in occasione dei miglioramenti di tutti i dipendenti dello Stato, rivedere organicamente il trattamento dei ferrovieri con particolare riguardo alla natura delle loro prestazioni; ai è perciò proceduto alla compilazione dei nuovi quadri di classificazione degli stipendi e delle paghe e delle nuove competenze accessorie, emanando nel tempo stesso il nuovo regolamento del personale e ritoccando le piante organiche.

Per il personale degli uffici l'elevamento degli stipendi avviene nella stessa misura adottata per i corrispondenti gradi delle altre amministrazioni statali. In via analogica sono stati aumentati gli stipendi del personale esecutivo. E' ripristinata la qualifica di segretario di prima classe e quella di usciere di prima classe e sono istituite le nuove qualifiche di macchinista, sorvegliante, sottocapo tecnico e capo-verificatore tutti di prima classe. Le competenze accessorie hanno avuto alcuni ritocchi specie per quanto riguarda il premio di intieramento ed il compenso di servizio notturno. Il passaggio dalle vecchie alle nuove tabelle avviene con particolari criteri di inquadramento.

Le nuove disposizioni regolamentari si avvicinano, quanto più possibile, per il personale ferroviario, a quelle sullo stato giuridico del rimanente personale dello Stato e sono soppressi i tali del personale aggiunto e provvisorio. Il personale avventizio viene assicurato contro la disoccupazione, l'invalidità e la vecchiaia. Il maggior onere dei nuovi provvedimenti si aggira attorno ai 250 milioni senza contare 17 milioni circa rappresentanti miglioramenti sullo svolgimento di carriera. Una delle categorie più umili, quella dei manovali, ha di massima nei casi più comuni miglioramenti che oscillano da un minimo di L. 1200 ad un massimo di L. 1550.

Cremona, 6, notte.

Sulle nuove tabelle dei ferrovieri stasera la *Cremona Nuova* pubblica le seguenti particolareggiate informazioni:

«Sono stati compilati *ex novo*: 1.) il regolamento del personale; 2.) i quadri di classificazione degli stipendi; 3.) le disposizioni sulle competenze accessorie; 4.) la pianta del personale. I criteri fondamentali ai quali sono ispirate le nuove disposizioni si possono così riassumere:

a) elevamento degli stipendi per gli impiegati degli uffici nella stessa misura testè deliberata per quelli delle altre Amministrazioni statali e, in via analogica, corrispondente aumento degli stipendi del personale esecutivo;

b) differenziazione degli stipendi da grado in grado e, dove era necessario, da qualifica a qualifica dello stesso grado, opportunamente ritoccati;

c) ripristino della qualifica di segretario di prima classe inserendola in un grado corrispondente alla decima della burocrazia statale con conseguente elevamento degli stipendi per la superiore qualifica di segretario principale, conservata organicamente allo stesso grado decimo;

d) ripristino della qualifica di usciere di prima classe per integrare la carriera del personale subalterno;

e) svolgimento automatico sino al grado ottavo della carriera per i meritevoli di avanzamento del personale dei gruppi *b*) e *c*), degli uffici e del personale dirigente delle stazioni dei gradi dall'undecimo all'ottavo, in analogia con quanto è stato fatto per gli altri impiegati dello Stato;

f) istituzione di alcune qualifiche di grado decimo (macchinisti di prima classe, conduttore capo di prima classe, sorveglianti della linea di prima classe, sottocapo tecnico di prima classe e capo-verifica di prima classe), per rendere possibile un miglioramento di carriera per gli agenti più anziani e meritevoli di quelle categorie.

Un telegramma al Re da Venezia

Venezia, 6, notte.

Ieri si doveva tenere anche a Venezia una riunione privata dei partiti dell'opposizione per rivendicare la libertà di stampa, ma all'ultimo momento l'autorità di P. S. proibì la riunione.

E' stato spedito al Re il seguente telegramma:

«I sottoscritti, deputati al Parlamento, denunziano rispettosamente a V. M. la violazione ogni compiuta a Venezia dall'autorità politica dell'articolo 32 dello Statuto del Regno, che garantisce ai cittadini il diritto di adunarsi pacificamente, senza armi. — Cappa e Persico».

Una rissa sanguinosa di infermieri a Roma
finita con un mortale ferimento

Roma, 6, notte.

Questa sera alle ore 19 nei locali della Federazione del Libro si sono riuniti gli infermieri per discutere questioni economiche. Alla riunione sono intervenuti anche infermieri fascisti. Sono nati alterchi. La riunione è stata sciolta dalla P. S. Nella via si sono rinnovate le zuffe ed un infermiere, tale Giovanni Colasanti, di anni 45, da Roma, è stato ferito da un colpo di rivoltella. Trasportato all'ospedale della Consolazione è stato giudicato in pericolo di vita.

Gli omicidi di Noceto
Vecchio colono ucciso

Parma, 6, notte.

Un dramma determinato da rancori di interesse si è svolto nel vicino comune di Noceto. Fra le famiglie dei coloni Antonio Montanari e Amilcare Soncini c'era attrito per la contestata vendita di un fondo. Ieri sera due figli dei Montanari, Bismo ed Aldo, investirono con ingiurie e minacce un figlio dei Soncini che stava per essere sopraffatto, quando intervenne il vecchio padre che si adoperò per pacificare gli animi. Ma il più giovane dei Montanari, diciassettenne, armatosi di un bastone vibrava un tremendo colpo sul capo del vecchio che ruzzolò a terzzo col cranio orribilmente sfracellato. I Montanari si diedero alla fuga, ma stamane sono stati arrestati dai carabinieri. E' questo il terzo omicidio che per ragioni di interesse avviene nello spazio di tre mesi nel comune di Noceto.

TEATRI

Siegfried al "Regio"

Nell'augusta del tempo concessogli per le prove, il maestro Bavagnoli riescì a compiere una progevole opera di concertazione strumentale; impresse all'orchestra quella sobrietà e quella misdezza che mai mancarono alle sue precedenti esecuzioni, rilevò con belle sonorità, ora delicate, ora vehementi, larghi frammenti della partitura. Ma il grande poema della giovinezza sinface e vittoriosa vuole soprattutto poesia, impeto e fervore. E questi coefficienti mancarono alquanto palidamente nel complesso tecnico e artistico, e specialmente per lo scarso contributo del protagonista.

Non che il tenore Canalda sia insadato vocalmente; anzi la sua chiara, giovanile, duttile voce s'addice bene al personaggio di Siegfried; tali requisiti lanfici sono indispensabili all'esecuzione della parte, ed egli se ne giova convenientemente. Ma la voce, si sa, non è tutto. Difetta nel Canalda la comprensione spirituale di Siegfried. Accento, fraseggio, mimica denunziano che egli è ancor lontano dal retto intendimento wagneriano. Soltanto nitidamente, come bene fa, specialmente per essere egli straniero, non equivale ad accostarsi con la specificità drammatica del personaggio; e nell'accento è il segno più evidente dell'emotività, il palpito innovole dell'anima, la comunicazione dell'ispirazione varia.

dell'immagine varia. E il tenore Canalda, che è spagnolo, sillaba chiaramente, ma l'accento per lo più è incolore, non riflette l'istante drammatico. Fraseggiare non è soltanto svolgere in tal modo una melodia o un passo; è avvolgerli nello stile particolare dell'autore; ed il Canalda canta mollemente, melodiosamente troppo, negligo la specifica lirica wagneriana. La mimica non è adeguazione generica ma coordinamento di gesti propri d'una persona, nei singoli momenti; ed il Canalda s'agita fin troppo, ma ora assume la figurazione di un Loge, ora è grottescamente impotente e inquieto, raramente composto secondo il senso della scena. A cagione di tali deviazioni e incomprensioni dell'essere di Siegfried, più d'un frammento perdette la sua bellezza: l'ingenuità nella successivo conoscenza del mondo e della propria forza, l'aspirazione alla madre e alla donna, la gioia nell'ascoltare le voci rivelatrici della natura, l'ebrezza dell'audacia, del pericolo, della vittoria, la meditazione sull'esperienza acquisita, furono tutte male intese o fiaccamente intese. Parve che il Canalda considerasse Siegfried un essere lieto, sbarazzino, rozzo, fanciullone; esagerazioni queste di attributi secondari del personaggio, a svantaggio dell'evidenza del dramma spirituale, che è formazione di coscienza, rivelazione di se stesso a se stesso, espansione di forza; il personaggio consiste in una dinamica ed in un'evoluzione incessanti, che non consentono rallentamenti e superficialità ed esigono sintesi e intensità. Di fronte a tali imprescindibili necessità le qualità della voce passano necessariamente in seconda linea. (Già dal tempo del *Tannhäuser* Wagner prescriveva ai direttori del testo di far «recitare» il dramma, «prima di cominciare le prove musicali», per assicurarsi che ciascun cantante fosse consapevole della sua parte, e rifiutare coloro che non vi riescissero bene). Prima intendere, dunque, poi cantare.

Brunilde era la signora Mizza, transvasiana, artista perspicace, vibrante, dalla voce gradevole benchè non estesa. Accanto al Cirino (Wotan) e al Pini Corsi (Mime) già favorevolmente noti e sempre pregevoli, merita speciale riconoscimento il Villa; che per la prima volta tentava la parte di Alberico e la sostenne con bella vivacità e correttezza. Bene l'Amati (Erda), il Dominici (Fafner) e la Alberti (Uccello).

La barbara usanza dei «tagli» fu, iersera, anche più deplorevole. Alle solite omissioni s'aggiunse quella, veramente inconcepibile, delle pagine in cui Fafner morente saluta l'adolescente vittorioso e Siegfried interroga il gigante sulla sua stirpe.

Il pubblico, assai numeroso, era stato avvertito che il tenore Canalda prendeva parte alla rappresentazione malgrado la frattura d'una spalla, riportata, cadendo accidentalmente, durante la prova generale. Infatti il Canalda appariva portando un braccio al collo. Insieme con i principali esecutori il maestro Bavagnoli fu chiamato al proscenio una quindicina di volte.

a. d. s.

L'ultima definitiva del "Nerone"

Per questa sera, martedì, alle ore 20.30 precise, è stabilita l'ultima definitiva del *Nerone* in rappresentazione fuori abbonamento. L'opera, sarà diretta da Arturo Toscanini ed avrà i consueti interpreti principali: Pertile, Carena, Bertana, Journet e Sarobe. Il *Nerone*, come fu già detto, non potrà più essere ripetuto perchè gli artisti sono impegnati alla «Scala». Mercoledì ultima di abbonamento, in 39.a diposti, col *Siegfried* i prezzi normali. La «stagione» si chiuderà domenica.

POLITEAMA CHIARELLA: «Eden Teatro 2», di R. Viviani.

Con una replica dello *Scugnizzo*, Raffaele Viviani ha rappresentato ieri sera al Politeama Chiarella *Eden Teatro*, una sua commedia ancora ignota al nostro pubblico. Un atto e due atti: tre quadretti di vita napoletana: tre impressioni istantaneate assai e ricche di colore, che hanno interesse, anzitutto per se stesse, quindi perchè ci mostrano lo stato di transizione tra Viviani macchiettista e Viviani attore. Nell'uno come nell'altro lavoro, vi è ancora il vecchio e vi è già il nuovo Viviani. E ci rendiamo ragione del come sia maturato in lui il proposito di battere quella strada più larga e più soleggiata, mutarsi da mimo, da riproduttore fotografico di macchiette napoletane, in un attore capace di costruire un carattere e di mantenerlo perfetto in un'opera complessa. Nello *Scugnizzo*, sono tre tipi disparatissimi che egli presenta: un cocchiere, un ufficiale, un mendico e tutti e tre sono resi con evidenza mirabile; in *Eden Teatro*, nessuno ad uno adoppiamento: vediamo cioè nello stesso momento il Viviani del palcoscenico ed il Viviani della vita. Ma sono tanto simili l'uno all'altro che si fanno amare ed applaudire con lo stesso calore. *Eden Teatro*, acclamato ad ogni atto e ripetè almeno.

gi. mi.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 20.30: «Nerone» opera di A. Boito. (Ultima rappresentazione fuori abbonamento).
CHIARELLA (Comp. drammat. Raffaele Viviani). — Ore 21: «Eden Teatro 2».
GARIGNANO (Comp. dramm. «Ricompra Dasse») — Ore 21: «Il dolore nella vita» commedia di V. Nemirovitsch Dantsko (novità).
ALFIERI (Comp. d'operette Ciarambra-Lombardoi. — Ore 21: «Saugnizza» operetta di M. Costa. (Serata di lusso Lodolini).
BALBO (Comp. d'operetta A. Valori. — Ore 21: «Il conte di Lussemburgo», operetta di Lehar.
ROSSINI (Comp. prem. M. Casalaggio). — Ore 21: «I figli d'nessun Travet» vaudeville di Rapo e Ilez Anni.
GIANDUJA — Riposo.
TEATRO ODEON — Ore 21: Rivista (a Ricordia. «La valigia delle Indie» novissima.
MAFFEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — «Il favorito del re», con Betty Compson e Teodoro Kosloff. Paramount).
CINEMA VITTORIA — «Una storia per soli mariti» comm. — «Un leone cerca alloggio (comica).
CINEMA STATUTO — «La trentaduna parte».
CINEMA NAZIONALE — Cinema e varietà.
MOSTRA DELLEANI (Via Andrea Doria, 30). — Aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Un morto e 6 feriti gravi
in una disgrazia automobilistica

Udine, 6, notte.

Una comitiva partita da Fiume era diretta in automobile ad Udine per assistere alla partita di calcio che si doveva svolgere tra l'«Olimpia» di Fiume e l'«Udinese». Oltrepassato il passo di Versa, nel breve rettifilo che termina con una curva e che dà sul ponte in cemento armato sul fiume Torre, la macchina si è, per la poca maestria del guidatore o per l'eccessiva velocità o anche per il terreno viscido, abbattuta contro il parapetto che ha ceduto. L'automobile precipitò nel fiume capovolgendosi. Accorsero subito numerose persone che soccorsero i disgraziati, in tutto sette, che erano gravemente feriti. Uno di essi è morto.

Il campione motociclista Mentasti
vittima di mortale sciagura

Brescia, 6, notte.

Alle 16.30 di oggi è stato ricoverato in questo ospedale il corridore motociclista Mentasti Guido il quale ritornava a Milano dopo avere partecipato al Circuito motociclistico di Brescia, svoltosi ieri.

Al Mentasti, partito da Brescia poco dopo le 15, nelle vicinanze della Mandolossa, scoppiava una gomma che veniva proiettata lontano; il corridore si piegava e proiettava violentemente il corridore contro un paracarro, contro cui questi batteva il capo. Il Mentasti veniva trascinato per una trentina di metri lungo la strada, e trovato quasi agonizzante da alcuni passeggeri era trasportato al nostro ospedale dove poco dopo spirava.

Guido Mentasti, di Novi Ligure, debuttò nello sport motociclistico nel 1921; la sua breve carriera fu tutta costellata di vittorie. Anche ieri al circuito di Brescia raggiunse la più alta velocità ad una media oraria di circa 111 Km. Calmo, padrone assoluto della sua macchina, accoppiava alla tecnica un valore personale assai raro. Nel 1923 vinse il Giro d'Italia dopo tappe dure e combattutissime. Poco dopo riportava una altra vittoria nel raid Milano-Napoli. Velocissimo oltre che resistente, stabiliva i giri più veloci nei circuiti di Cremona e di Torino, si piazzava secondo nel circuito del Lazio e nella Como-Brunate per vincere a breve distanza di tempo la Lugano-Monte Brè, dominando italiani e stranieri.

Campione indiscusso della categoria 500 cmc. riportava un'altra clamorosa vittoria nel campionato germanico sull'Autodromo di Russelsheim, ma il suo più grande alloro doveva conquistarlo nel settembre scorso, a Monza, dove in una gara omerica riusciva ad aggiudicarsi il titolo di campione assoluto d'Europa della categoria 500 cmc. Con Guido Mentasti scompare un grande campione, araldo dell'industria italiana, poichè egli fu «leader» di una nota marca nazionale.

Bollettino Meteorico

4 aprile 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Genova	17	7	½ coperto	
Milano	17	6	½ coperto	
Cuneo	14	11	»	calmo
Venezia	16	10	»	mosso
Firenze	26	6	½ coperto	
Livorno	13	5	coperto	calmo
Bologna	17	8	½ coperto	
Napoli	12	10	sereno	calmo
Taranto	16	9	coperto	»
Palermo	17	10	½ coperto	legg. m.
Catania	18	8	½ coperto	calmo
Trapani	16	10	sereno	»
Messina	15	9	»	»
Trieste	14	11	coperto	»
Trento	19	6	sereno	»
Bari	13	10	½ coperto	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barometrica ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temperatura massima del giorno 5 + 17.2
Temp. minima della notte dal 5 al 6 + 3.5
La giornata di ieri: coperto.

BORSE ESTERE

Londra, 6. — Titoli: Prestito francese 5 %, 18 3/8 — Id. id. 4 % 1917, 13 — Id. id. 4 % 1918, 15 3/8 — Consolidato Inglese 2.50 % 57 — Egiziano unificato 65 — Rendita Spagnuola 4 % 83 — Id. Italiana 3.50 % 70 — Id. 1861 3.50 % stamp. R. Consolo 17 — Id. Giapponese 4 % 1899, 63 — Id. Turca unificata 4 % 17 5/8 — Uruguay 3.50 % di Venezuela 5 % 20.50 — Marconi 21.1.50 — Argento in verghe 31.3/8 — Rame contanti 80.3/8 — Tendenza generale: stabile — Tendenza valori esteri: stabile.

Vittorio Bandetti, direttore responsabile

†

Confortata dai S.S. Sacramenti, con speciale Benedizione del Santo Padre, alle 0,10 di stamane, spirava cristianamente fra le braccia dei suoi figli, la Signora

Maria Molini ved. Durandi
di 75 anni

Rassegnati alla volontà di Dio, ne danno il triste annuncio i figli BEPPINA e JACOPO con la consorte ROSETTA CRIDIS e le adorate nipotine MARIETTINA e PIA, le nipoti PINA con consorte Ing. ROCCA, MARIA Ved. ROGORINI, COSTANZA col consorte Avv. CHEVALLEY e rispettivi figli, i parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 8 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, Via Bogino 13.

Torino, 6 Aprile 1925.

Genio Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Cristianamente moriva ai suoi cari

Borsello Marcellino
d'anni 39 - Salsamentario

Ne danno costernati il triste annuncio: la moglie PEROTTI DOMENICA coi figli GIUSEPPE e ANTONIO; i genitori, la sorella DOMENICA e parenti tutti.

Si ringraziano quanti interverranno ai funerali Martedì, 7 corr., alle ore 16,30, partendo dalla Cascina Arbue.

Borgaro, 7 Aprile 1925

Genio Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

La Famiglia ed i parenti del compianto

Dott. Cav. Uff.
Giovanni Raverdino

nella impossibilità di ringraziare singolarmente quanti vollero ricordare ed onorare la memoria del caro Estinto, esprimono a tutti le più vive affettuazioni di riconoscenza.

In particolar modo sono grati all'Amministrazione Comunale di Piobesi, alle Scuole, alle Società: Filarmonica, Reduci, Club, Vecchia, Tramvieri, S. Antonio, Combattenti di Tetti Cavalloni, e per speciali dimostrazioni al Direttore della Fabbrica Fiammiferi Sig. Sappè, agli Impiegati, alla Maestranza, alla Fabbrica Bigatto ed alla Società Pilla.

Ringraziano sentitamente il Dott. Matteoli Bertacchini in rappresentanza dell'Associazione Medici Condotti ed il Cav. Emilio Valvassori che con cuore di amici rievocarono l'adorata figura dell'Estinto.

Un particolare ricordo vada al Fascio di Piobesi ed ai Fascisti che vollero, con grande amore, trasportare la compianta salma all'ultima dimora.

Piobesi Torinese, 6 Aprile 1925.

Genio Telef. 46-01 Primo Stab. Pompe Funebri

Le Famiglie BOASSO, DI MIRAFIORI e congiunti tutti, fervidamente ringraziano quanti si unirono al loro dolore partecipando alle estreme onoranze dell'amatissimo

URODONAL

Dissolve l'acido urico

Reumatismo
Uricemia
Sciatica
Gotta
Arterio-sclerosi

13 GRANDS PRIX
Etablissements Chatelain
Paris.

Il Flacone
L. 22.—

In tutte le farmacie e presso ARCHIFAR - Via Trivulzio, 18 - MILANO (37)

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 0,90 per parola — Minimo L. 20.

ASSOCIONI vendo brevetti bicicletta assoluta novità. Portunato, San Donato, 21 bis. 45664

ASSORTIMENTO poltroncine giunco, sedie, tavoli ferro uso caffè, bar. Porino, corso Vittorio, 30 (Smontamento).

BUONO pisagli laniera 6-7-8 30/10 qualsiasi misura. Giolitti, Don Bosco, 32. 45056

DEMOLIZIONE vendesi piccolo granito alto m. 20, piccola serra fiori, Napione, 20. 45646

IMPIANTI telegrafici, fabbricho gratuito, migliori sistemi. Gobring, via Po, 20. 15470

LOCALE industriale 200 metri motore trasmissioni rimettesi poco ammontare. Bruno, via Nazzini, 37.

MANUALE dell'Elettore. La nuova legge elettorale politica con note esplicative, commenti e consigli pratici dell'on. E. Buonanno. Vaglia di L. 5, all'editore Orfeo Orioli, via Victor Ugo, 4, Milano (6).

MOLINI Delitle, sminuzzatori, macchinari affini, elevatori, paranchi, trasmissioni, pulegge, cinghie, vendo fissili. Virle, quattro. 15473

MOTORI elettrici da 1 a 500 HP, dinamo, elettropompe trasformatori, vende prezzi occasione Sieme, via Cigna 3. 44107

PER saponeria vendesi tagliatrice, stampatrice, marsigliese e piccola caldaia in ottimo condizioni. Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15503

VENDIAMO torchi tipografici, chiamiamo artisticho. Scrivere avviso 15 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00630

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ABILI operai falegnami accettasi. Presentarsi con documenti, corso Racconigi, 20. 44628

ABILISSIME lavoranti e aiutanti sarto urgono. 8, Secondo, 31. 44825

BERGAMSI operai sarto esterno e lavorante interno. Del Guidio, via Principe Amedeo, 29.

BERGAMSI tornitori ed aggiustatori lavorazioni serie. Officina, via Genni, 35. 03015

BERGAMSI tornitori tastra alluminio, Alluminium, via Fossano, 4. 03071

BERGAMSI veloce stenodattilografa, serio riferimento, e ragazzo per lavori ufficio. Scrivere avviso 256 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 03007

CERCASI abile lavorante per tintoria. Corso Vercelli, 87. 44783

CERCASI abilissima commessa calzature. Corso S. Maurizio, 63. 44832

CERDANSI apprendista commesso, ragazza per famiglie e negozio. Madama Cristina, 8, Magazzini 33.

CERCASI continua gerante cauzione privativa. Madama Cristina, 114. Presentarsi mercoledì.

CERCASI impiegato fiducia ogni circondario Regno commercio radiotrasmissioni. Stipendio settecentocinquanta più provvigioni. Milan-Radio, Manzoni, 20, Milano; allegando busta indirizzo. 2911

CERCANSI lavorante abilissima sarta uomo, soprapuntista pantalonista esterna. Tomaselli, Via S. Francesco da Paola, 38. 44730

CERCASI lattoniere tubista in ferro per lavori manutenzione. Scrivere avviso 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15467

CERCASI signorina manneguin, bella figura, provetta, disposta viaggiare. Presentarsi dalle 14 alle 15,30, Trivelli piazza Castello, 29. 44846

CERDASI subito abile stiratrice. Via Montevecchio 7.

CERCO abile magazziniere, fornisca capace tenere contabilità, ottime referenze. Via Santa Teresa, 10.

CHAUFFEUR domestico cercasi. Richiedonsi ottime referenze; presentarsi dalle 10 alle 15, portineria corso Galileo Ferraris, 38. 44870

CHAUFFEUR esperto, praticissimo, cerca alloggio. cercasi. Presentarsi con referenze ore 10-13, portineria, corso Fiume, 2. 00589

CONTABILE giovane provvisto partita doppia cercasi. Offerte, pretesa Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00340

FATTORINO pratico imballaggio e spedizioni cerca. Madama Cristina, 115. 00581

FUCINATORI aggiustatori limatori e apprendisti assumonsi Officina Brero, Ormeni, lavoro cottimo assicurato. 00591

GIOVANE serio attivo esperto contabilità magazzino, pratico operazioni, spedizioni, cercasi. Studi Tatti, ott. posti occupati, pretesa scrivendo avviso 174 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44715

GRANDE Ditta Genova cerca personale distintissimo, educato, energico, conoscitore profondo vendita privati articoli biancheria, pizzi, affini. Occorre conoscenza francese, inglese, tedesco, possibilmente spagnuolo. Esigonsi grandi referenze. Scrivere avviso 37 B, Unione Pubblicità, Genova.

GRANDE Ditta Genova cerca signora distintissima, attiva, energica libera impegni famiglia, pratica vendeuse biancheria di lusso, affini, conoscenza francese, tedesco, inglese. Esigonsi referenze primarie. Scrivere avviso 35 B, Unione Pubblicità Genova.

IMPORTANTE lanificio bielle cerca abile disegnatore per draperie. Scrivere n. 154, Oliva, Biella. 2040

IMPORTANTE Società Anonima cerca [illegible] per stabilimento meccanico; indicare referenze, posti occupati e pretese. Scrivere avviso 133 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE o tecnico praticissimo conduzione importanti lavori (ferroviari, gallerie, opere civili, ecc.). Incompatibili referenze, libero subito, ricercasi importante società costruttrice. Scrivere condizioni Curriculum vitae. Leopardi, Parco Hotel, via Sallustiana, Roma. 2041

LA Fonditoria via Po, 1, assume produttori qualunque, anche principianti. Presentarsi dalle 9 alle 10. 00621

LANIFICIO in Torino cerca abile capo orditoio con abbia già coperto posto in altri lanifici. Scrivere avviso 268 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MAGLIERISTA Manifrine Via San Quintino, 38, cerca fattorino chauffeur 15695

MONTATORI bronzisti, pulitori, nichellatori ottimi cercansi. Benisso, corso Brunnatte, 21. 00558

OPERAIO scrittore Richiedesi, paga massima, cercasi. Verniciatura, corso Firenze, 60. 44801

RAGAZZO per bicicletta fornaciaio, carretto. Corriere Sera, Venti Settembre 35. 00733

RINASCENTE: ricerca per suo filiali vendituse ed premières confezioni signora. Scrivere indicando età referenze, Via De-Amicis, 53, Milano. 00570

SARTA aiutante, apprendiste cerco. Portierla, via Madama Cristina, 17. 00623

SARTI, sarte uomo interno esterno. Sartoria, via Goito, 17. 00600

SIGNORINA conoscenza francese, dattilografia, cercasi. Indicare referenze, pretese, avviso 37 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00758

TORNITORE ferro pratico calibratura classificazione materiali collaudi, cercasi. Indicare età, posti occupati, pretese, scrivendo avviso 172 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44744

UNICA abilissima sarta disposta recarsi Genova, offresi vantaggiose Scrivere Tina, via Barolo, 19, Torino. 00607

Domande d'impiego 9

Centesimi 90 per parola — Minimo L. 9

ALBERGHI collocherebbesi lingeriata seria, presenza, ventiquattrenne, cauzione. Scrivere avviso 23 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00606

ASSISTENTE edile, esperto costruzioni, referenze, offresi subito. Scrivere avviso 28 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 02647

CALANDRISTA abile tagliatore, conoscenza, ottime referenze, cerca posto analogo. Scrivere: Q. 157, Oliva, Biella. 2015

CANTONIERE esperto, pratico qualunque lavoro manuale, macchine, proventivi offresi. Scrivere avviso 242 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00644

CHAUFFEUR meccanico offresi stagione internazionale o industriale. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00605

CONTABILE praticissimo banca, borsa impiegherebbesi. Scrivere avviso 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00622

CONTABILE pratico impianti, situazioni bilancio crediti accetterebbesi seriamente assumerebbe domicilio nighborebbe. Scrivere avviso 200 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00602

DIRETTORE segheria, costruzioni legno, organizzatore sviluppo produzione con sistemi moderni, vasta coltura tecnica macchinaria ed attrezzature lavori speciali, offresi. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00616

DISPONENDO cauzione 20.000 cerco impiego di fiducia, disposto anche viaggiare. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00032

EX commerciante, bella presenza, seria, energica, offresi ragazziere, cassiere, disposto viaggiare, corrispondente, contabile, pazzo operai. Occorrendo cauzione. Indirizzare Carlo Fiorito, via Ponza, 4.

FILODRAMMATICI, attore e attrice, offresi disinteressatamente. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00609

GIOVANE volenteroso pratico città, accetterebbesi presso seria ditta quale piazzista. Scrivere: mozzerie, corso Vercelli, 75. 00732

INGEGNERE civile, disponendo ore, eseguirebbe calcoli cementi armati, progetti vari, Girardet, Carlevariaro, 17. 00710

RACIONIERA praticissima contabilità commerciale e industriale, corrispondenza italiano, francese, offresi. Referenze, mill pretese. Scrivere avviso 132 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15622

RAGIONIERE, impianti, riordinamenti, bilanci, pigione. Pinacia, 7 (ora libera). Telefono 47-04. 02649

RAGIONIERE lunga pratica contabilità commerciale, assumerebbe piccole amministrazioni, disponibili pomeridiani bilanci, corrispondenza (illegible), francese, inglese. Scrivere avviso 131 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15621

SERIO giovane, contabile, stenografo, conoscente corrispondenza commerciali, offresi. Materia, Barbaroux, 6. 00633

SIGNORINA diplomata, abile contabile, pratica lavori ufficio impiegherebbesi. Signorili, Rosalai, 14.

TRENTAQUENNE già capo reparto importante Ditta pratica tenuta amministrativa calcolici, magazzini, corrispondenza commerciali, offresi. Scrivere avviso 260 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE diplomato agrario, giardino, botanico, con lunga pratica, serie referenze, offresi ovunque, anche presso. Offerte Bosso, via Vecchiuti, 2, Savona. 2010

VENTISEIENNE distinto ex ufficiale pilota, cerca impiego presso seria ditta, disposto viaggiare. Scrivere avviso 136 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15623

Società, capitali filiali e cessioni d'azienda 3

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

A. A. A. Alimentario avviatissimo, centro operaio, fortissimo introito, quattro alloggio, cedesi urgentemente causa lingerai. Prono, Settembre 15.

A. A. A. Avviatissima drogheria centro periferia, forte coppa, qualche alloggio, causa trasferisce personale, cedesi 40.000. Prano, Settembre, 16. 15677

A. A. A. 40.000. Cafè bottiglieria, 2 sale comodo alloggio, affitto bassissimo, lunga locazione, urgentemente. Rapelli, Sacchi, 2.

A. A. Ristorante centrale in corso stradale, 15 ambienti, pigione irrisoria, 6 anni locazione, rendiamo netto annuo 80.000, urgentemente causa malattia. Rapelli, Sacchi 2. 15644

AFFARONE! Drogheria, bar, vini, via principale, cinque alloggio, cedesi 45.000 stradale. Ottima Rosina, 3, Bonmercato. 00065

APPARONE. Grande caffè ristorante, centrale, forte incasso, cinque alloggio, cedesi causa, malattia. Bersano, corso Regina, 190. 00650

AFFITTASI stabilimento bagni ed alloggio sito centro al lungo riviera in Pietra. Rivolgersi famiglie Martellono, Ierza. 15627

ALBERGO centralissimo angolo, forte reddito, maggiore sviluppo, cedo altrimenti commercio; fortuna assicurata. Florina, Via Palazzo Città, 6.

ALBERGO conosciutissima lunga locazione rimetto vera fortuna. Rossetto, Martini, 17.

ALIMENTARIO angolare, bollettone, alloggio, causa vecchiaia, 17.000. Canagna, Consolata, 7.

ALIMENTARIO angolo avviato, bollettone, 2 alloggio, cedesi urgentissimo. Bevilacqua Gobs, Salitica, 2.

ALIMENTARIO avviatissimo, centrale alloggio, cedesi 20.000, partenza. Olietto, Roma, 35.

ALIMENTARIO drogheria vini, forte reddito, alloggio sottoprezzo. Ascesa, Barbaroux, 10.

AVVIATISSIMO panificio, granaglie, vini, buonissima posizione, amplo millesimo, alloggio, 18.000. Galletta, Roma, 20.

A Bolzano circa, per motivi salute, cedesi avviata industria, reddito netto 100.000 annue; conoscenza posta. Scrivere avviso 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BAR rinomatissimo bilona posizione cedesi 30.000, ritiro commercio. Cafea Bevilacqua, Basilica, 2.

BOTTIGLIERIA, trattoria, gelateria, grande dehors, centro operaio, alloggio, cedesi 34.000. Bresso, corso Regina, 108.

BAR bottiglieria, idrofiania posizione centrale, alloggio, rimessa, cedesi. Ascesa, Barbaroux, 10.

CAFFE primario antico avviatissimo provincia Piemonte cedesi causa decesso. Rivolgersi rappresentante Carlo Franchelli, Novara.

CAFFE via principale avviato redditizio, cedesi 220.000. Bevilacqua Gobs, Basilica, 2.

CAUSA impegni famiglia cedesi bottiglieria completa, 4 camere alloggio, bellezza, 14, Cortassa.

CAUSA partenza cedesi primario stabilimento soddisfazione caffè centralissimo, con grandiosi locali, lunga capitolazione, fitto mite, prezzo base 200.000. Scrivere avviso 111 B, Unione Pubblicità Italiana Torino.

CEDESI alimentaria, grandioso locale, alloggio, posizione centralissima. Bellugi medaglie, Caffè, via Maestri, 35.

CEDESI laboratorio biancheria con alloggio. Via Palazzo Città, 5, Orcorio.

CEDO caffè ristorante, centro mercato principale, vasti locali, bigliardo, alloggio, fitto/affizo, Borgo Dora, 30.

CEDO caffè ristorante, centro mercato principale, vasti locali, bigliardo, alloggio, fitto/affizo, Borgo Dora, 30.

CEDO calzoleria stradale, urgo, partenza, 1000 sadei, Don Bosco, 27.

CEDO edicola giornali piazza ex barriera Casale, Torino. 00578

BERGO socio disponga 30 mila industria redditizia. Scrivere avviso 6 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00630

CINEMATOGRAFO centralissimo importante, avviatissimo, aperto tutti giorni, lavoro assicurato tutto anno, ottimi, ampia dimostrazione reddito giornaliero. Prano, Settembre 13. 15678

CONFETTERIA pasticceria adatto signora, sposi, coniugi ideale, stabile compreso. Cafea Bevilacqua, Basilica, 2. 15665

FALEGNAME cimesto piccolo laboratorio, pochissimo ammontare. Galli, San Donatino, 33. 00616

LATTERIA, salsiceria, 300 litri giornalieri, bella posizione. Rivolgesi portinaio, piazza Gran Madre, 8.

MEDICO associerebbe signora con capitale 30 mila lire impiego sviluppo clinica. Scrivere avviso 21 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00603

MEDICO dentista, giovane, praticissimo specialità, associerebbesi, acquisterebbe studio ben avviato Torino, provincia. Portineria, via Arsi, 2. 15592

MUTUO 5.000 cerco ammortizzabile dieci anni garantito su stabile, ottima posizione provincia. Scrivere avviso 137 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE 15.000 bloccasi bazar, mercerie, alimentari, Ristorante, corso Novara, 14. 00600

OFFICINA matteleria locale 500 mq. avviata, in funzione vendesi, Smeraldo, Arsenale, 25. 00080

OFFICINA piccola vendo anche separatamente, utile locale. Scrivere avviso 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00560

PANETTERIA, macchinario, grissineria, via principale, 25 quintali settimanali, bellissima, allogglo, calori facilitazione pagamento. Offerte, Rubra 33.

RIMETTO licenza commercio burro, frutta, ingrassa, cavalli, bicicletta, alloggio. Maggiori schiarimenti rivolgersi via degli Orti, 2, Chierla. 00607

RIMETTONSI Porta Nuova due eleganti uffici liberi subito. Rivolgersi Toto, via Magenta, 2. 15469

SARTORIA cedo metà famiglia, centro operaio, stupenda clientela, forte guadagno, in prova. Parrucchiere, via Orfane, 31, Torino. 44705

URGENTISSIMO cedo bottiglieria presso dock Porta Susa, e causa malattia, motivi salute. Pavetto Maria Vittoria, 2. 00777

VENDERSI o affittare macchina completa con motore elettrico di 15 HP, con locale relativo ed alloggio. Macchine da grano Vedova Delfino, Villafranca Piemonte. 15499

VIA Roma vendo grande negozio con abitazione. Scrivere avviso 140 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00590

10.000 cedesi latteria con alloggio subito. Corso Regina Margherita 240 Bertinetto.

Vitto, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa reddito, cascina irrigabile, qualsiasi prezzo, Bersano: San Tommaso 20. 15670

ACQUISTASI contanti, casa alto vantaggiosa contratto, Bersano, San Tommaso 20. 15680

AFFITTASI, vendesi villa signorile mobiliata, con rustico, garage, gran giardino, 15 camere, più 4 personale, splendida posizione, stazione ferroviaria 1 ora da Torino, Biellese, Asiella, 21.

ALASSIO ultimato vendiamo nuovo moderno, villino, ampio giardino, vicino spiaggia, Serenissima, Settembre 29. 00654

CASA angolare recente costruzione, 40 ambienti, centro assoluto San Paolo, vantaggiosissimo cortile, vendesi 200.000. Primario Ufficio Immobiliare Acchiardi, Galleria Nazionale, scala A. 00680

CASA strada Pianezza 36, vendo Scarella, Palatina, 10, esclusi mediatori. 44803

CASA 32 camere buon reddito vendo 112.000. Camagna, Consolata, 7. 00585

CASA 60 ambienti angolare centrale negozi 250.000. Camagna, Consolata, 7. 00587

CASETTINA con mq. 2000 terreno fabbricabile, strada Lucento 25, vendo Scarella, Palatina, 10, esclusi mediatori. 44802

PALAZZINA angolare, nuova costruzione, 31 Valentino, venti camere, due alloggi, uno libero, giardino, garage, termosifone, buon reddito, vendesi urgentissimamente causa partenza. Acchiardi, Galleria Nazionale. 00668

PALAZZINA 7 vani, tutta comodità, vendesi. Occasionissima, Settembre, 09. 00626

TERRENO vicinanze Piazza d'Armi vecchia, mq. 700, adatto costruzione casa signorile m. 20 fronte, vendesi Rivolgersi Mongiardo, Mercanti, 30.

VENDESI bellissima casetta esente tasse libera subito. Consulto, Sant'Ilario, 4. 00439

VENDESI stabilimento industriale vicinissimo Torino, 36.000 mq. terreno, 5000 mq. coperto, 70 HP, dinamici, grandi saloni, magazzini, palazzina, mobilissimo, mediatori esclusi, Borzio, Po, 29. 15648

VENDESI terreno Rivalba, potere estrarvi 9/ casa indipendente e colonica. Rivolgersi Graziani, Vela, 36.

VENDO casa palazzina via Cibrario. Daniell piazza Vittorio, uno. 00720

VENDO 60.000 palazzina elegante, vuota, libera 7 locali, 2 cantine, bagno completo, termosifone, cantine, giardino, frutteto cintato, occasione Fiorina, via Palazzo Città, 6. 00662

90.000 vendo villa 14 camere giardino, Bersano, San Tommaso 20. 15679

150.000 vendo redditizia casa 63 ambienti, Bersano, San Tommaso 20. 15674

600.000 vendo centrale casa 146 camere, Bersano, San Tommaso 20. 15672

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Attico alloggio vuoto 8-10 ambienti, Moncivo, Rattazzi, 2. 44729

AFFITTASI alloggio via Vespucci, sette ambienti, 130 mq. vessuna buonamaglia, libero. Scrivere avviso 109 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTO alloggio vuoto 5-7 ambienti centrale, Asseria, Barbaroux, 10. 00672

AFFITTO appartamentino ammobigliato, ognuno vuole senza buonamaglia, Regina, Cavour, 3.

AFFITTO appartamento vuoto, mobilitato, 4-5 locali, Smaltia, Arsenale, 3. Lire 7

AFFITTO camera ridevando mobilio, Vibò, 31.

AFFITTO caso alloggio signorile 4 ambienti, ognuno mobiliati. Alessio, Giulio, 8. 00719

AGIATA piccola famiglia senza bambini cerca alloggio vuoto, Rivoa mobili, compra proprietà. Arsenio, Barbaroux 10. 00672

ALLOGGI disponibili a decreti, da lire tremila, tre mila cinquecento, quattrocento, cinquemila, gemma, settemila, settemilacinquecento, ecc., fino al prezzo massimo di lire ventitremilacinquemila, con cantine e solai, in case in ottimo stato di manutenzione ed abbellimento, con servizio tramvai a due passi da distanza dai centri della città, vendesi progetto. Per schiarimenti rivolgersi allo Studio geometra Ostra, corso Re Umberto, 53, Telefono 43-003.

ALLOGGI signorili, riscaldamento, bagno, vendonsi, Via Belfiore, 22. Visibili mercoledì, giovedì 14-16.

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato dieci vani affittasi, San Secondo, 3. Visibile 14-16. 00710

CEDESI alloggio ammobigliato causa partenza, utilissimo, piccolo, perfettamente ammobiliato. Cesano, 22.

CEDESI alloggio sei ambienti centralissimo affitto cinquecento. Offerte avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44803

CEDESI bottega retro. Rivolgersi Pecchiura, corso Valentino, 30. 15679

CEDO subito alloggio 4 camere, rilievo spese. Corso Belgio 16, Ferrando. 44722

CEDO ufficio con telefono, volendo anche mobilio, posizione centrale. Avv.to Giordano, via Maria Vittoria, 25. 00561

CEDO 4 locali signorili uso ufficio. Saporito, piazza V. Veneto, 16. 44690

CERCANSI locali deposito carboni. Scrivere avviso 161 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44701

CERCASI locale 5 cinque vani centrale, preferibilmente vicinanze Porta Nuova, per sede ufficio e relativa associazione Scrivere avviso 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15492

CERCO quattro, sei vani qualunque località. Scrivere avviso 120 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15690

COMPREREI cinque sei camere anche ingegnarsi con cantinetta. Fare offerte dettagliate avviso 17 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00638

DONNUGI ufficio forte buonaccia per due camere cucina, vuote. Scrivere avviso 3 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 00612

INDUSTRIA alimentare cerca per sede locale mq. 200 circa possibilmente Borgo San Secondo, San Salvario. Scrivere avviso 141 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15627

LABORATORIO piccolo adatto qualunque genere, vendesi. Pio Quinto, 26. 44636

NEGOZIO su corso Principe Oddone, vuoto, altro su corso Francia, libero dicembre, vendonsi. Rivolgersi Montaldo, Mercanti, 30. 44703

UFFICI 1000-1500 stanza soffitta vuota. Ferrero, via Quattro Marzo 4, presso Rossi. 00572

QUATTRO ambienti centrali, fitto mite, caso, rilievo parziale mobilio. Scrivere avviso 14 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00632

RIMETTO grande locale con retro, centro via corso per negozio. Rivolgersi Privalira corso Duca di Genova. 15626

1-2000 chi procurami 1-2 camere vuote. Carlocci, Barbaroux 10. 00671

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI ammobigliata matrimoniale elegantissimo. Pregia, Orto Botanico, 15. 00563

A persona dare alloggio pensione famiglia. Corso Valentino, 27, portinaio. 00611

CAMERA con, senza salotto centralissima, libertà ora. Samaritana, Arsenale, 1. 00694

CERCO subito camera ammobigliata possibilmente paraggi piazza Solferino. Scrivere avviso 168 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44801

IMPIEGATO troverebbe presso famiglia unico pensionante, camera luce, servizio, colazione, pensione, vino, Lire 16 giornaliere. Scrivere avviso 20 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00655

PENSIONE famigliare centrale, nove riconoscenza. Informazioni giornalaio, via Po Accademia Albertina. 00600

PIED-A-TERRE libertissimo, volendo matrimoniale, affitto, Stampa, Arsenale, 4. 15615

SCAPOLO cerca ammobigliata, massimo 120. Scrivere Giorgi Aldo, Via Scapa, 32, trattoria.

SERIO professionista cerca due camere letto comunicanti oppure camera ingresso indipendente. Scrivere avviso 231 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00596

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A A A A A A A A Brillanti, gioielli (anche impegnati), argenteria, oro acquista superando qualsiasi offerta «La Gemma» (gerente Viglioni), Corso Siccardi, quattro. 15030

A. A. A. A. Acquisto brillanti, perle, oro 10-23 grammo (anche impegnate; esimi) gratuiti. Lorimiato, via Sacchi, 26. 00568

A A A Acquistiamo brillanti, perle, oro, argento, platino. Succ. Bursia, via Maria Vittoria, pun.

ABILISSIMA premiata reggente chiromante. Via Giuseppe Verdi, [illegible] Rivelazioni infallibili. 00585

AVVOCATI. Toghe da 200 in più. Sartoria Scavarelli, Garibaldi, 10. 00653

CAMERA premio rinascimento grandiosissima, vendesi metà valore. Treves, mobili, via Morosini, 17.

CRAYON madre antico rappresentante guerriero, vendesi. Bayrisi, via Consolata, 1, ore 16-18. 00631

MACCHINA scrivere Remington N. 10, ultimo stato, con tavolo, L. 1250. Cibrario, 42. 00642

MOBILI ufficio. Antica specializzata fabbrica. Lavorazione con legnami compensati, massima solidità. Bertola, corso Casale, 120. Nis. Si cederebbe intera produzione a negozianti, rivenditori, oppure cederebbesi fabbrica, anche affittarla. 44840

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer ultima tedesca. Cavour, corso Vittorio, 68. 44804

PIANOFORTE coda o grancoda cerco. Offerte avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 00600

REMINGTON 10 modernissima, ultimo modello, vendesi. Avv. Devincitis, Marina, 13. 15625

REMINGTON 10 perfettissima, urgenti vendere, occasione. Bonzi, via Saluzzo, 28. 15653

SALOTTO occasione eccellente cedesi. Rivolgersi portinaio, corso Regina Margherita, 93. 00656

SEDIE forre pieghevoli provetaste liquidansi straoccasione. Via Bogetti, 27. 15707

SE vera occasione compero abbottito Bellmayer o Voigtlander, focalità cm. 9x12, nonchè camera da terrazzo 24 x 30. Scrivere dettagliatamente indirando prezzo avviso 4 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENDESI 1500 cavallo lunaggiano fidanzati coperto. Portinaio, via Nizza, 24. 44808

VENDESI container gas 50 becchi come nuovo. Gallizio, Genuate, 22. 15703

VENDESI serra smontabile con termosifone. Cavour, 12, portinaio. 00741

VENDONSI eleganti stivali cappelli ogni età 50, tarine tela 6, paglia 20, rimodernature 10. Primaria fabbrica modellerie, Bogino, declassate, piano 2.0.

Annunzi matrimoniali 14

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

INDUSTRIALE distinto simpatico vedovino, quarantacinquenne, sposerebbe vaga ventottenne simpatica, distinta, pari condizioni. Scrivere avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15660

INGEGNERE trentenne sposerebbe signorina dispota eventualmente piccoli capitali. Scrivere passaporto 3829, fermo posta, Torino. 00618

Lezioni e traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15.

CONTABILITA', ragioneria, computisteria, stenodattilografia, lingue, diplomi. Impegni. Scuola, Alfieri 3. Telefono 49-840 44731

INGLESE lezioni accurate impartisce signorina. Traduzioni uffici, Madama Cristina, 27. 00643

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AGENTI provvigione, cercansi circondari Piemonte articolo utile uffici professionali, commercianti, industriali. Provvigioni 6% vistino commercio chimiche. Scrivere avviso 167 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44826

ATTIVI rappresentanti vendita olio oliva, condizioni eccezionali cerca Ramella e Bianchi, Oneglia.

AVVIATA Manifattura tinti cotonati cerca rappresentanti intrattenti grossisti mercerie zone Lombardia, Emilia, Romagna. Scrivere avviso 178 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44741

CERCASI abile piazzista olii per provincia; stipendio. Scrivere avviso 169 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44701

IMPORTANTISSIMA fabbrica torinese gomma per autoveicoli prodotti garantiti, cerca esclusività, oppure depositario per rivendita piazze Alessandria, Cuneo, Pinerolo, Asola, Saluzzo, Alba. Scrivere avviso 92 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2029

PRIMARIA distilleria grappa, liquori, stabilimento enologico cercasi, marsala, assume provetti viaggiatori zone Libera Richiesta Distilleria Soiv, Cossato (Biella). 2025

RAPPRESENTANTE vermouth liquori Genova, numerosa clientela, garantisce introduzione qualsiasi Ditta. Scrivere avviso 95 B, Unione Pubblicità, Genova. 2027

700 mensili assumonsi piazzisti vendita olio motori, Stura, Collecchia, 4. 00666

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

BAGNI Lanzhero-Finalpia, grande spiaggia, trattenimenti, pensioni modicissime, affittasi appartamenti. 44756

PEGLI Ligusi ligna, ambiente veramente signorile. Pensione L. 8.— 10.—. 0369

STAGIONE balneare 1925, vi cedono appartamenti ammobiliati rivolgersi Delfino, Finalmarina.

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ACQUISTO altro camions occasione. Scrivere avviso 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 44760

ACQUISTO vettura anche grosso cilindrata comunque carrozzata, purchè nuova o inconfondibile stato. Offerte dettagliate avviso 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15643

AMBALDO torpedo cantrzzeria di lusso; vetturetta Salmon. Via Pagarolgo, 16. 44785

A poco prezzo vende camion da rigattiere. Via Pistrengo, N. 10. 44780

CERCO da privato tipo 2 o 503 d'occasione. Scrivere Germano, Barabroux, 28. 00722

CILINDRI lisia riparata, brunitori per autocarro, assortimenti completo pistoni, segmenti Fia, Regina Margherita, Torino, Telefono 5033.

COMPREREI contanti automobile chiusa perfetto stato severa occasione. Scrivere avviso 120 B, Gazzetta Pubblicità Italiana, Torino. 15685

INDIAN sidecar cilindrata 1000, vendo vera occasione. Via Magenta, 2. 15579

MOTOSIDECAR Indian, nuovissima, occasione, vendo privato. Via Mongrando, 19 (Vanchiglietta).

PNEUMATICI. Il più grandioso assortimento copertoni nuova tutte misure da L. 60 a 200 con relativa camera nuova. Fratelli Colombo, Via Ormea, 3, Torino. 15600

VENDO camion 45 ter, qualunque prova, battuto. Agnona, Ormea, 104. 00633

VETTURETTE dieci cavalli nuovo occasione. Ferrotti Emilion, Monferrato, 14, Torino. 00504

Fiat

605-502-501, gran lusso, noleggiansi per grandi turismi. Sposalizi, battesimi, servizi periodici e giornalieri, inappuntabili

Autonoleggio Internazionale

Via P. Pristina, 28 - Tel. 49-573.

Brillanti e Perle

ARGENTERIE e ORO

al più alto prezzo compera LA PERLA

Galleria Subalpina e via C. Balbo, 3

(in fondo al cortile)

Telef. 46-018

COMMERCIO D'AUTOMOBILI

Avenue des Champs Elysées

PARIGI

Negoziante, lungliesima esperienza, possedente eleganti magazzini ed organizzazione, desidera entrare in rapporti con seria Casa che voglia sviluppare e creare una Azienda in Francia. Scrivere a: LEGENDRE - 38, Rue du Simplon - PARIGI.

CUCINE, Fornelli a gas e petrolio

marche Estere e Nazionali

GRANDE ECONOMIA SUL CONSUMO

DITTA TOMATIS S. & FIGLIO

Via Lagrange, 18 — TORINO

Contro la

BLENORRAGIA

Cistite, catarro vescicale, filamenti nelle urine, i medici specialisti consigliano 6-8 perle al giorno del famoso specifico

UROSANTOL

Dott. PAROLA

riconosciuto l'ANTIBLENORRAGICO scientificamente più perfetto ed efficace.

L'Urosantol Parola si trova nelle buone Farmacie in tubi originali da 36 perle a L. 12,70 L. c.: per posta L. 13,60 alla Farmacia S. Luca, via Roma, 43, Torino.

LA

SIFILIDE

in ogni sua manifestazione [illegible] con le moderne [illegible]

PALLADINE

DOTT. GARINO - ALESSANDRIA